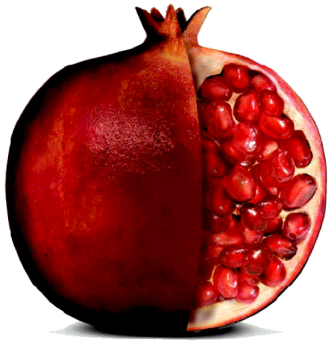
BILANCIO 2017

Cassa Rurale ed Artigiana di
Vestenanova
Credito Cooperativo Sc

CREDITO COOPERATIVO

Differente per forza.



Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo
Società Cooperativa
Sede Sociale: 37030 Vestenanova (VR) – Piazza Pieropan n. 6
Iscritta al Registro Imprese C.C.I.A.A. di Verona al n.183302
Partita IVA: 01538480235
Iscritta all'Albo Creditizio al n. 4914.80
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A162464
Iscritta al Registro ISVAP al n. D000027076
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Cassa Rurale ed Artigiana di
Vestenanova
Credito Cooperativo Sc

BCC CREDITO COOPERATIVO

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Edo Dalla Verde

Vice-Presidente
Franco Rancan

Consiglieri
Domenico Dalla Riva
Renato Pernigotto
Augusto Rossetto
Michele Tessari
Candido Zandonà
Federico Zavarise
Antonio Zecchin

Collegio Sindacale

Presidente
Diano Cunegatti

Sindaci Effettivi
Maurizio Cecchinato
Alfredo Colognato

Direzione

Direttore
Giovanni Iselle

Bilancio 2017

Relazione del
Consiglio di Amministrazione
sulla gestione

Signori soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Essa è innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione; un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà indispensabile comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori, quali:

- banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni;
- efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo;
- proprietà e controllo.

Si tratta di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti senza perdere la specializzazione, la capacità di relazione e la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della nostra storia economica recente, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Le incertezze politiche derivanti dall'esito delle elezioni, però, potrebbero ripercuotersi negativamente sul futuro dell'economia italiana e per la messa in cantiere di necessarie riforme per lo sviluppo economico dell'Italia o per il proseguimento di quelle già avviate.

Un freno al sostegno della ripresa economica, inoltre, può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans*, proposto dalla BCE, ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste contraddizione o incompatibilità tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Sono esigenze, ovviamente, condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali (con risorse esclusivamente private conferite dalle banche), assimilandole ad aiuti di Stato e poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria che, pur volta a comprimere la concorrenza, non garantisce un beneficio alle famiglie e alle imprese. Consideriamo, poi, un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisori su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria, con effetti negativi sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle PMI che, in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Si ravvisa la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vadano a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità, ma non è quello che serve; Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile, rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito e stando, però, ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle "*Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL"* (pubblicate il 30 gennaio 2018), il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni per tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come Less Significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura Capogruppo anche con rifermento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria, come evidenziano analisi indipendenti, risulta al servizio della stabilità, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei princìpi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato e non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa: il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso e una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, al fine di ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo" (Commissione che vede riuniti rappresentanti del Parlamento e del Consiglio Europei e della Commissione Europea).

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2, poi, impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Tre sono i temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech*, *digital business* e *big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale: una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento. La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016.

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017, facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno. Il settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente.

L'inflazione dell'area, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, a fine dicembre è pari all'1,00 per cento annuo.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *"Quantitative Easing"*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

I tassi euribor si mantengono ancora su livelli negativi.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato.

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente rappresentava il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziare, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, si è consolidata la crescita degli impieghi a società non finanziarie, iniziata nel 2016.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre.

Anche per il 2017 (come per il 2016), l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi di interesse, questi si sono mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, ha registrato un tasso dell'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile.

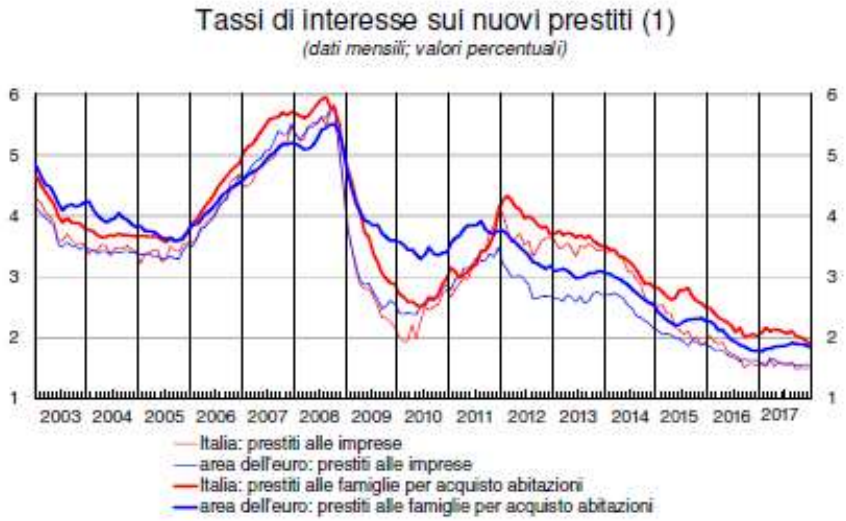
1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana[1]

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, ma sono state privilegiate le forme tecniche a vista, a scapito delle obbligazioni dei depositi vincolati.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente).



(dati desunti dalla pubblicazione «L'economia italiana in breve» n. 130 di febbraio 2018, pubblicata da Banca d'Italia in collaborazione con l'ISTAT)

[1] Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;
Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7%. Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno.

Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori

banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016).

Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria[2]

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco[3] , a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

[2] Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

[3] Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2017/12	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%
di cui: SOFFERENZE	*3.679.825*	*5.228.640*	*3.876.049*	*1.671.019*	*14.455.532*	*168.190.517*	*-11,3%*	*-16,0%*	*0,5%*	*-0,8%*	*-9,2%*	*-16,6%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%
di cui: SOFFERENZE	32	737	-	-	769	30.319	-18,0%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	15.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%	-	1233,7%	-6,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.953.378	63.480.600	36.538.292	17.471.369	158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-1,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	*25.203*	*116.393*	*166.867*	*60.508*	*368.971*	*11.565.913*	*-40,6%*	*-2,9%*	*10,3%*	*-32,8%*	*-8,6%*	*3,3%*
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	*1.629.079*	*4.323.992*	*3.308.581*	*2.317.406*	*11.579.458*	*120.124.875*	*-9,5%*	*-11,0%*	*-8,7%*	*2,1%*	*-7,8%*	*-15,5%*
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	*806.458*	*3.958.022*	*2.146.033*	*3.930.666*	*10.841.179*	*302.072.737*	*-1,6%*	*1,1%*	*-1,1%*	*2,2%*	*0,8%*	*0,2%*
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	*2.083.968*	*2.887.721*	*1.964.452*	*1.255.239*	*8.191.379*	*15.551.354*	*15,6%*	*9,1%*	*-6,6%*	*-17,9%*	*1,3%*	*-20,8%*
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	*29.071.769*	*43.688.923*	*24.052.980*	*9.303.779*	*106.117.451*	*1.080.087.880*	*8,1%*	*10,1%*	*-1,0%*	*8,7%*	*6,7%*	*7,8%*
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	*2.289*	-	-	*2.289*	*4.702.711*	-	*-3,1%*	-	-	*-3,1%*	*1,5%*
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	*111.519*	*11.031*	*84.500*	*20.734*	*227.784*	*123.858.376*	*-31,2%*	*-59,8%*	*-87,4%*	*-55,0%*	*-74,9%*	*-28,3%*
di cui: ALTRO	*54.168*	*292.226*	*346.545*	*60.795*	*753.735*	*20.933.945*	*-15,2%*	*13,9%*	*-33,8%*	*-13,3%*	*-17,6%*	*-25,5%*
di cui: OBBLIGAZIONI	*7.171.214*	*8.200.002*	*4.467.935*	*522.243*	*20.361.395*	*341.711.443*	*-23,5%*	*-25,8%*	*-30,6%*	*-33,7%*	*-26,4%*	*-15,5%*
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	6.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero complessivo delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo.

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi).

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria[4]). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

[4] Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni, da parte di Unicredit, è avvenuta il 30 settembre 2017.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Copertura dei crediti deteriorati

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

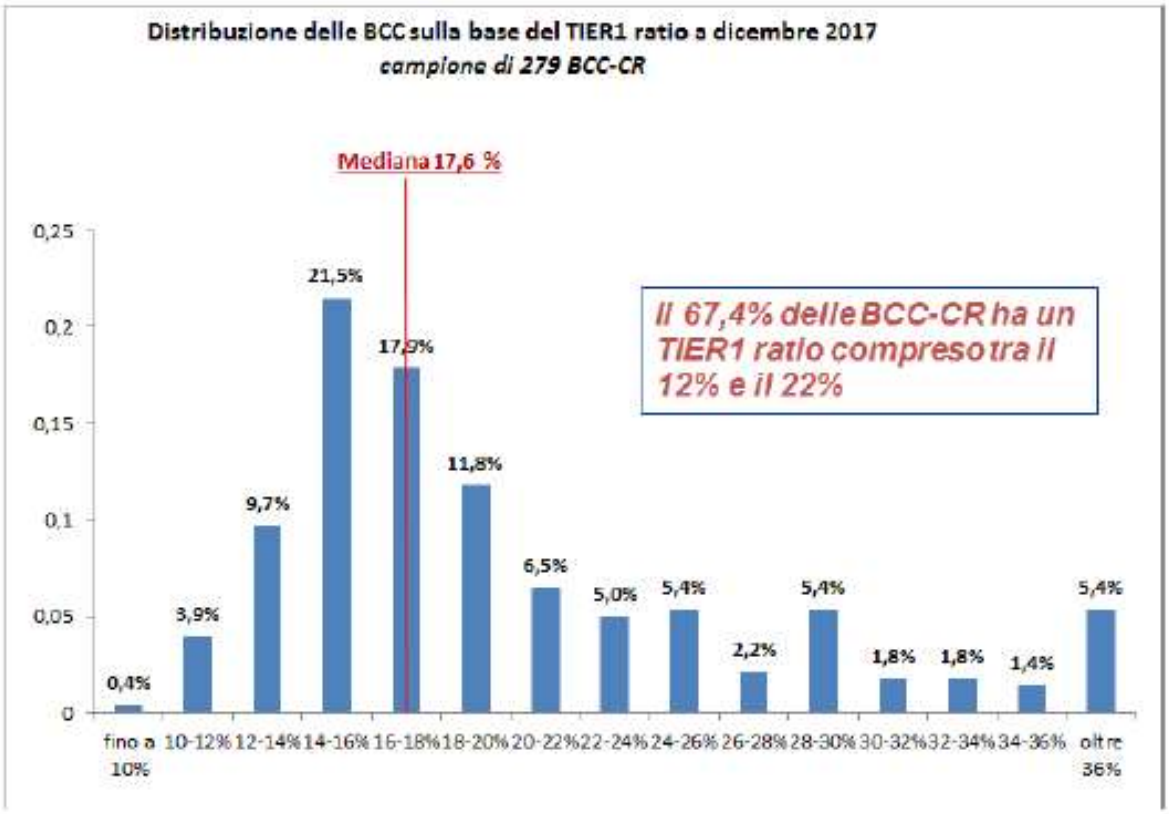
Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2017 rispettivamente al 16,7% ed al 17,1%, invariati rispetto alla fine del 2016 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria italiana.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Scenario economico in Veneto[5]

Nel 2017 è proseguita la crescita dell'economia regionale, con il **prodotto interno lordo** del Veneto che, secondo i primi dati resi disponibili, dovrebbe accelerare al +1,7%. Tale segnale positivo sarebbe la sintesi di un buon consolidamento della domanda interna, sia nella componente degli investimenti che della spesa per consumi finali delle famiglie, e di una sostanziale tenuta dei consumi pubblici e del canale estero.

Le **esportazioni** nei primi tre trimestri del 2017 riprendono vitalità, facendo rilevare una variazione pari al +5,12% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto miglioramento rispetto al +1,01% registrato nel 2016.

Nel corso del 2017 il **settore manifatturiero** ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2016, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei primi tre trimestri dell'anno pari al +3,30% (variazione in aumento rispetto al +2,40% dello stesso del 2016).

Nel **settore dell'edilizia** i segnali di ripresa stentano a manifestarsi, facendo registrare nei primi tre trimestri del 2017, una situazione di sostanziale stabilità del fatturato dopo la lieve diminuzione dell'anno precedente (+0,1% rispetto allo -0,2% dello stesso periodo del 2016). I primi nove mesi del 2017 evidenziano per il mercato delle compravendite immobiliari in Veneto un incremento delle transazioni del +4,5%. Si rileva in modo particolare l'aumento delle compravendite nei comparti non residenziali (+7,8% nei primi nove mesi dell'anno), mentre risultano più contenute le compravendite nel comparto residenziale (+3,9% nei primi nove mesi dell'anno).

Il **settore del commercio** ha evidenziato alcuni elementi positivi, se pur ancora deboli nel primo semestre del 2017. In particolare le vendite al dettaglio hanno visto un'accelerazione del fatturato (+0,6% rispetto al +0,4% del secondo semestre 2016). L'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività in regione risulta in aumento del +1,2% nella media del 2017, rispetto alla sostanziale stabilità registrata nel 2016 (+0,1%), con la componente riconducibile ai Trasporti che risulta particolarmente dinamica (+3,8%).

Al 31 dicembre 2017 si rilevano in Veneto 488.226 **imprese** registrate, di cui 434.373 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2016 del -0,14%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,20%), anche se in leggero miglioramento rispetto a dicembre 2016 (-0,35%).

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** in Veneto, al terzo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, 5,9% in diminuzione rispetto al 6,5% dello stesso periodo del 2016.

Settore del credito in Veneto[6]

Nel corso del 2017 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2017 era pari a 2.800, in diminuzione di 170 unità (-5,7%) rispetto a dicembre 2016.

A settembre 2017 lo stock di impieghi[7] concessi alla clientela residente erano pari a 142.302 milioni di Euro, in diminuzione dell'8,20% su base annua. Su tale andamento incidono in particolare le iniziative adottate in merito alla liquidazione coatta amministrativa delle due ex-popolari venete avvenuta con decreto n. 185 del 25 giugno 2017 del Ministro dell'Economia e delle Finanze[8]. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito dell'1,69% annuo, dopo l'aumento dell'1,55% registrato nel 2016. Positivo l'andamento del

[5] Le fonti utilizzate per il reperimento dei dati utilizzati nella stesura del documento sono ABI, Unioncamere del Veneto, Federcasse, Banca d'Italia, B.C.E., Greta, Veneto Lavoro, INPS all'ultima data di riferimento disponibile.

[6] Fonte: elaborazione Federveneta su dati Banca d'Italia. I dati sono provvisori.

[7] Gli impieghi comprendono impieghi vivi e sofferenze concessi da banche e della Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

[8] L'andamento dello stock di impieghi al netto delle partite deteriorate risulta in lieve contrazione del -0,93%.

credito al consumo (+13,09%) ed i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,45%), con questi ultimi che pesano per oltre il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti.

Gli impieghi[9] alle imprese[10], che costituiscono il 58% del totale a settembre 2017, sono risultati in contrazione del 9,47% su base annua, in peggioramento rispetto al -5,07% registrato nel 2016.

La qualità del credito nel 2017 presenta segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti, sostenuta dal miglioramento del contesto economico, pur evidenziando ancora alcuni aspetti di criticità. Le partite deteriorate nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 23.920 milioni di euro con una variazione annua del -27,18% su base annua, rispetto al -2,64% registrato nel 2016. A settembre 2017 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 16,81%, in netta contrazione rispetto al 21,31% di fine 2016. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 15.315 milioni di euro, con una variazione annua del -22,11%, in netto rallentamento rispetto al 2016 (pari al +2,22%). La consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,76%, in diminuzione rispetto al 12,94% di dicembre 2016.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali[11] a settembre 2017 era pari a 127.981 milioni di Euro, in aumento del 3,90% su base annua. Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 58,7% e 25,5% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari al 7,9%.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto[12]

Al 31 dicembre 2017, le Bcc/Cra con sede in regione erano 22, da 28 di fine 2016, per effetto di 6 fusioni avvenute nel corso del 2017[13].

Gli sportelli operativi a dicembre 2017 erano 541 (di cui 526 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 18,8% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 5 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2016. Il numero complessivo di dipendenti delle Bcc / Cra con sede in regione a dicembre 2017 risultava pari a 3.956, in leggera diminuzione (-0,9%) rispetto all'aggregato di confronto a fine 2016[14]. Il numero dei soci a dicembre era di 128.128 unità, in aumento del +1,64% su base annua.

Gli impieghi[15] del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2017 a 17.064 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2016 (-0,27%), per una quota di mercato in regione stimata al 10,5%, in crescita dal 10,1% di dicembre 2016.

A fine 2017 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 34,59% del credito, la controparte più importante per le Bcc / Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +2,05% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 59,58% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2017 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,27% rispetto a dicembre 2016), che per le imprese non finanziarie (-1,66% rispetto a dicembre 2016).

[9] Gli impieghi includono le sofferenze.

[10] Comprende le controparti "Famiglie produttrici" e "Imprese non finanziarie".

[11] Sono escluse le imprese finanziarie e assicurative. Comprende la raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti, pronti contro termine passivi e le obbligazioni bancarie, con l'esclusione dei titoli strutturati e dei covered bond. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

[12] Fonte elaborazione Federveneta su Segnalazioni di vigilanza.

[13] Dal 1° gennaio 2017 risultano efficaci tre operazioni di fusione; inoltre nel corso dell'anno 2017 hanno avuto efficacia ulteriori tre operazioni di fusione.

[14] I dipendenti indicati sono calcolati considerando i dipendenti part-time pari al 50%.

[15] I finanziamenti lordi verso le banche e verso la clientela ordinaria sono comprensivi delle sofferenze e al lordo di eventuali fondi rettificativi.

Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2017 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 62,15% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2016.

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2017 risulta in diminuzione al 12,72%, dal 14,45% di dicembre 2016. Il settore produttivo evidenzia l'indice sofferenze su impieghi pari al 17,77%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici l'indicatore è più contenuto (5,71%). L'incidenza delle inadempienze probabili sugli impieghi, a dicembre 2017, era pari al 5,80%. A fine 2017 il rapporto finanziamenti deteriorati / impieghi per il totale della clientela era pari al 18,95%, valore che sale al 25,68% per il settore produttivo.

La raccolta diretta[16] delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2017 era pari a 19.719 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,68%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2017 pesavano il 68,95% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2016 (+11,50%).

A dicembre 2017 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava al 86,54%, in diminuzione dall'89,10% del medesimo aggregato di dicembre 2016.

La raccolta indiretta a dicembre 2017 risultava pari a 8.382 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +13,22%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+17,77% su base annua) e positivo l'andamento della raccolta amministrata (+3,54% su base annua).

I Fondi Propri a dicembre 2017 risultavano pari 1.989 milioni di euro. Per quanto riguarda i coefficienti di patrimonializzazione, a dicembre 2017 nella media delle Bcc/Cra del Veneto, il T*ier One Capital ratio* risultava pari al 14,77% ed il T*otal Capital Ratio* al 15,24%, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

1.4. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e

[16] Aggregato composto da conti correnti passivi, depositi a risparmio liberi e vincolati, certificati di deposito, buoni fruttiferi, obbligazioni emesse e pronti contro termine passivi.

per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

L'anno da poco cominciato segnerà un passaggio storico per il Credito Cooperativo Italiano. La fase di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi è entrata nel vivo e nei prossimi mesi si definiranno compiutamente i nuovi assetti strategico-organizzativi all'interno della nostra categoria. I mutamenti saranno profondi e l'impegno riformatore comporterà sforzi rilevanti, soprattutto nell'ambito della razionalizzazione di un sistema complesso e articolato come quello che le BCC italiane hanno realizzato nel corso di alcuni decenni a partire dalla metà del secolo scorso.

Le candidate Capogruppo stanno percorrendo un itinerario impegnativo e inedito di costruzioni di altrettanti Gruppi Bancari Cooperativi dal tratto innovativo e originale. Esse, però, con l'aiuto di tutte le BCC ad esse affiliate, sapranno salvaguardare l'originalità del modello definito dalla normativa primaria.

Anche l'Autorità bancaria europea e il Meccanismo di vigilanza unico proseguiranno nella messa a punto di linee guida e standard tecnici rispetto ai quali continueremo l'attività di impulso, monitoraggio e confronto a tutela degli interessi specifici del Credito Cooperativo.

Il 2018 dovrà condurre alla sottoscrizione di un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro che consenta la gestione responsabile dell'attuale peculiare fase di passaggio della nostra Categoria e ne favorisca la sostenibilità.

Il modello di banca cooperativa mutualistica resta un modello controcorrente. Che ora deve rinnovarsi, ma che ha mostrato di funzionare, di saper conquistare quote di mercato, di saper pagare da solo il costo di alcune crisi interne e di quelle altrui, di aver oggettivamente confermato la propria distintiva funzione anticiclica. Un modello che va rappresentato, fatto conoscere, tutelato e difeso sempre meglio. Anche sul piano culturale. Le pressioni all'omologazione sono, infatti, fortissime. Ma non sarebbe una scelta oculata sotto il profilo della competitività diventare, più o meno consapevolmente, banche come le altre. Riorganizzarsi puntando sul fattore principale di distintività competitiva è il compito affidato ai Gruppi Bancari Cooperativi che si vanno costruendo.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La mutualità, infine, è la ragione per la quale ogni BCC esiste ed è fattore distintivo, che è anche la chiave di successo. Molto più potrà diventarlo e se opportunamente valorizzata potrà confermarsi, nel contempo, una fonte di redditività.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quanto concerne i rapporti con le realtà locali, la Cassa Rurale è sempre in prima fila nel sostenere con interventi concreti l'associazionismo in generale, le scuole, il volontariato, gli Enti sportivi e gli Enti religiosi ubicati nelle varie zone di competenza. Nel corso dell'esercizio è stata deliberata l'elargizione di 105 mila euro variamente distribuiti tra la sede di Vestenanova e le altre nove Filiali.

EROGAZIONI PER ATTIVITA' SOCIALI E PROMOZIONALI NELL'ANNO 2017	
Associazioni culturali e formazione	10
Associazioni di assistenza e volontariato	4
Circoli ricreativi/iniziative varie	15
Enti pubblici	1
Enti religiosi	10
Gruppi Sportivi	7
Istituti scolastici e istruzione	7
Istituzioni locali e Protezione Civile	1
Iniziative a favore di Soci e Clienti	29
Pubblicità e sponsorizzazioni	21
Totale	**105**

(Dati in migliaia di euro)

Particolare significato hanno assunto alcuni interventi finalizzati al recupero di opere d'arte e al restauro di edifici religiosi e l'introduzione di borse di studio per soci e figli di soci particolarmente meritevoli. Positiva è stata l'esperienza nelle scuole medie degli istituti comprensivi di San Giovanni Ilarione e Monteforte d'Alpone con la fornitura dei diari scolastici. Tale iniziativa ha riscosso ottimo successo tra i ragazzi e pertanto si ritiene di continuare anche per i prossimi anni estendendola ad altre scuole del nostro territorio.

Si sono svolti incontri informativi nelle diverse zone di competenze della banca per creare sempre maggior legame con il territorio con i soci e i clienti.

Il continuo rafforzamento della base sociale è un altro aspetto che caratterizza il nostro impegno cooperativistico, come dimostra l'entrata di 44 nuovi Soci nel corso del 2017, 20 dei quali sono subentrati ad altri soci deceduti o che hanno ceduto le loro quote.

La Banca ha posto in essere una convenzione con la Società Acli Service di Verona che si impegna a fornire ai Soci, clienti e dipendenti il servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi a tariffe convenzionate.

I Soci, inoltre, beneficiano di particolari vantaggi su alcuni servizi (carte di credito a tariffe agevolate, commissioni particolari su talune coperture assicurative).

Infine, la Festa del Socio, che si tiene nel mese di dicembre di ogni anno, si conferma ormai un classico nel novero degli appuntamenti importanti della nostra zona e chiude simbolicamente l'anno sociale, offrendo l'opportunità alla Banca per una prima informativa sull'andamento dell'esercizio che si sta chiudendo.

Si evidenziano inoltre le seguenti ulteriori iniziative a favore delle comunità locali o religiose:

- mostra/concorso di pittura con tema inerente il territorio;
- sostegno di un'associazione locale per l'inserimento di giovani nel settore musicale, in particolare dei ragazzi delle scuole.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Diverse sono le iniziative poste in essere dalla Cassa Rurale al fine di rafforzare la propria presenza sul territorio e favorire la cultura, l'informazione, il turismo, l'arte. Corrente è il rapporto con gli Enti e le Associazioni del territorio (culturali, sportive, ricreative, sociali, ecc.). La Banca interviene spesso come sponsor diretto o finanziando l'acquisto di materiale (gadget, magliette, coppe, materiale di consumo). La Banca inoltre si è messa a disposizione a seguito di proposte di collaborazione con le amministrazioni locali e gli enti di categoria.

Di seguito si citano le iniziative di particolare rilievo operate dal nostro Istituto:

- sostegno alle iniziative di associazioni locali per la promozione dei prodotti eno-gastronomici tipici del nostro territorio (patata di Bolca, formaggi, vino, salumi);
- stage per studenti di scuole superiori e studenti universitari.

Perseguendo i principi ispiratori dello Statuto, che prevede il miglioramento delle condizioni morali e culturali, nel corso del 2017 sono stati finanziati corsi di formazione civile e culturale sia nell'ambito scolastico che nella società civile.

Nella scelta di forniture di prodotti e servizi, la Banca privilegia le proprie imprese socie/clienti, basandosi, comunque, sulla qualità del servizio, sulla competenza e professionalità degli operatori, oltre che sull'economicità.

1.6 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel 2017, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD. La Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per gli interventi di supporto alla risoluzione di alcune crisi.

Sono proseguite, inoltre, le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC.

Nel corso del 2017 la Banca, a vario titolo, ha sborsato per salvataggi di altre banche o per l'adesione ai diversi fondi di Garanzia, con impatto a conto economico, euro 242 mila (226 mila nel 2016).

Essi sono così suddivisi:

Prospetto riassuntivo risorse destinate a Fondi di Garanzia vari con imputazione a c/e – anno 2017		
	2016	**2017**
Adeguamento Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC	57	89
Pagamenti FGD con addebito diretto a Conto economico	2	1
Contributi al Fondo Risoluzione Crisi Nazionale (SRF)	21	7
Contributo al Fondo di Garanzia Europeo (DGS)	115	138
Oneri gestione crisi banche diverse	27	=
Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo – Oneri vari	1	4
FGD - Spese funzionamento	3	3
TOTALE	**226**	**242**

(dati in migliaia di euro)

Altri interventi, poi, non hanno avuto impatto a conto economico, ma si sono concretizzati iscrivendo nell'attivo di stato patrimoniale crediti/finanziamenti, strumenti subordinati o strumenti di cartolarizzazione. In particolare la Banca ha aderito anche a talune iniziative promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale, organismo temporaneo promosso dal Credito Cooperativo, che non prevede l'obbligatorietà degli interventi, ma la mera facoltà. Gli interventi ammontano a 373 mila euro (1.346.000 euro nel 2016) e vengono dettagliati come segue:

PROSPETTO RIASSUNTIVO INTERVENTI A FONDI DI GARANZIA VARI CON IMPUTAZIONE A STATO PATRIMONIALE		
Destinatario somme intervento	**Forma tecnica finanziamento/sovvenzione**	**Importi**
Fondo di Garanzia dei Depositanti	- Utilizzo accantonamenti fondi anni precedenti	14
Fondo di Garanzia Istituzionale	- Sottoscrizione strumento subordinato di AT1 irredimibile - Acquisto titolo di cartolarizzazione Lucrezia Securitization	57
Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo	- Sovvenzione per cessione di sofferenze - Sottoscrizione strumento subordinato di AT1 irredimibile	302
	TOTALE	**373**

(dati in migliaia di euro)

La Banca aderisce da diversi anni al Progetto "Gruppo di acquisto" promosso dalla Società Cesve Servizi Informatici Bancari, tramite il servizio Meeting Market BCC, per l'acquisto, in una logica di razionalizzazione e di risparmio nella scelta di forniture di rilevante importanza per la Cassa Rurale (energia elettrica, riscaldamento, telefonia, carta da fotocopie, ecc.). Il progetto comprende una rigida selezione dei partners, effettuata da un comitato composto, oltre che da personale di Cesve, anche da esperti nei rispettivi settori.

E' proseguita la collaborazione con le Banche di Credito Cooperativo limitrofe, al fine di razionalizzare le strutture e l'operatività della cooperazione di credito in loco, attraverso forme di collaborazione atte a migliorare l'immagine, l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela. Tale collaborazione si è particolarmente rafforzata con le BCC aderenti al costituendo Gruppo di Cassa Centrale Banca, al quale anche il nostro istituto fa riferimento.

La Banca, in accordo e collaborazione con altre BCC del Veneto, aderisce alle iniziative di investimento promosse da Veneto Sviluppo Spa, la finanziaria della Regione del Veneto che da quasi 40 anni è al fianco delle aziende del territorio con l'obiettivo di supportarne concretamente lo sviluppo e la crescita, mettendo a loro disposizione un articolato set di strumenti creditizi e finanziari agevolati e innovativi. Veneto Sviluppo lavora quotidianamente in partnership diretta con il sistema bancario locale e con gli operatori professionali del territorio, con l'obiettivo di rafforzare tutte le sinergie necessarie per sostenere al meglio il sistema imprenditoriale veneto in un'ottica di modernità e capacità competitiva.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

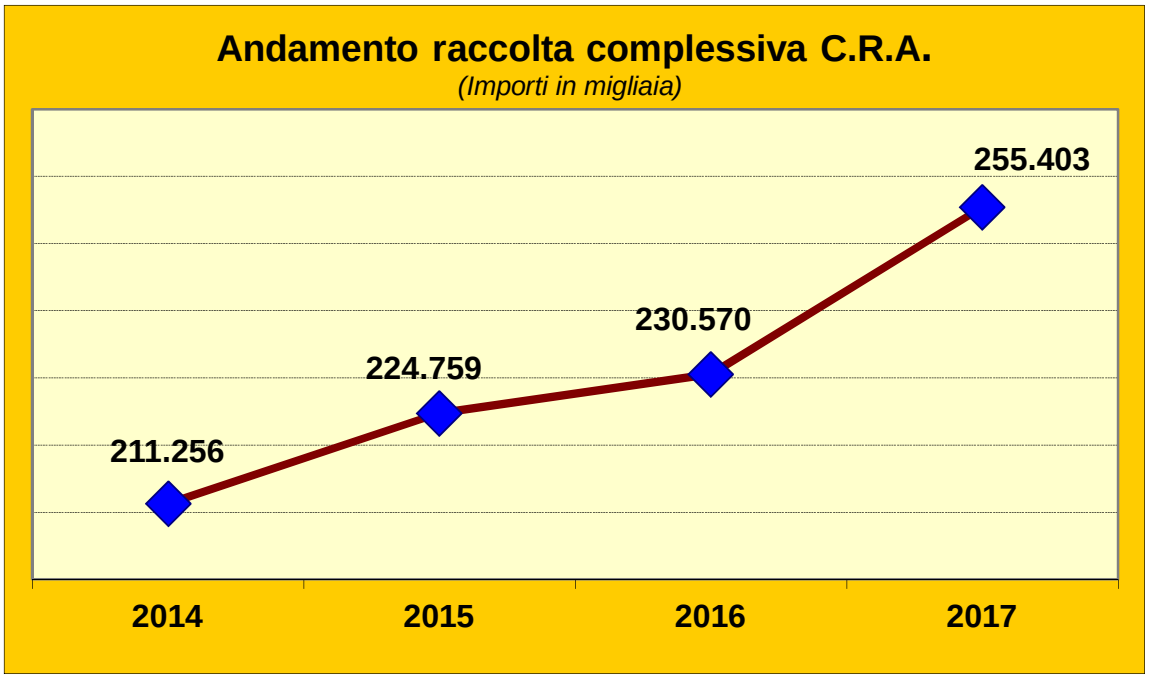
L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta complessiva

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 255,4 mln di euro, evidenziando un aumento di 24,8 mln di euro su base annua (+10,77%).



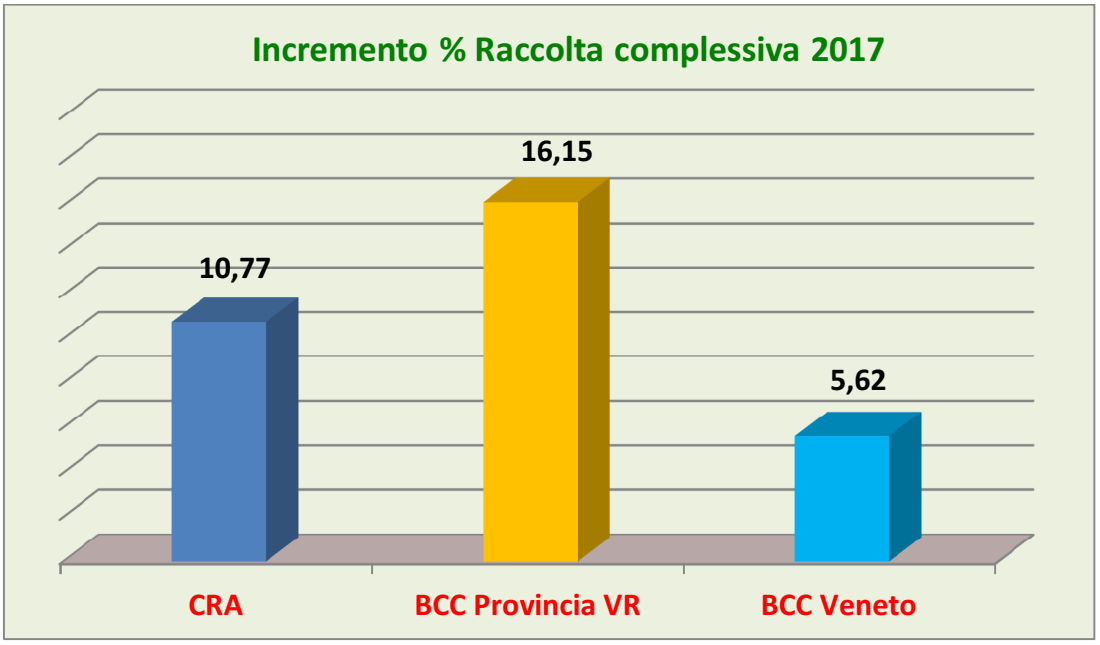
(statistiche mensili di Federveneta, dati in migliaia di euro)

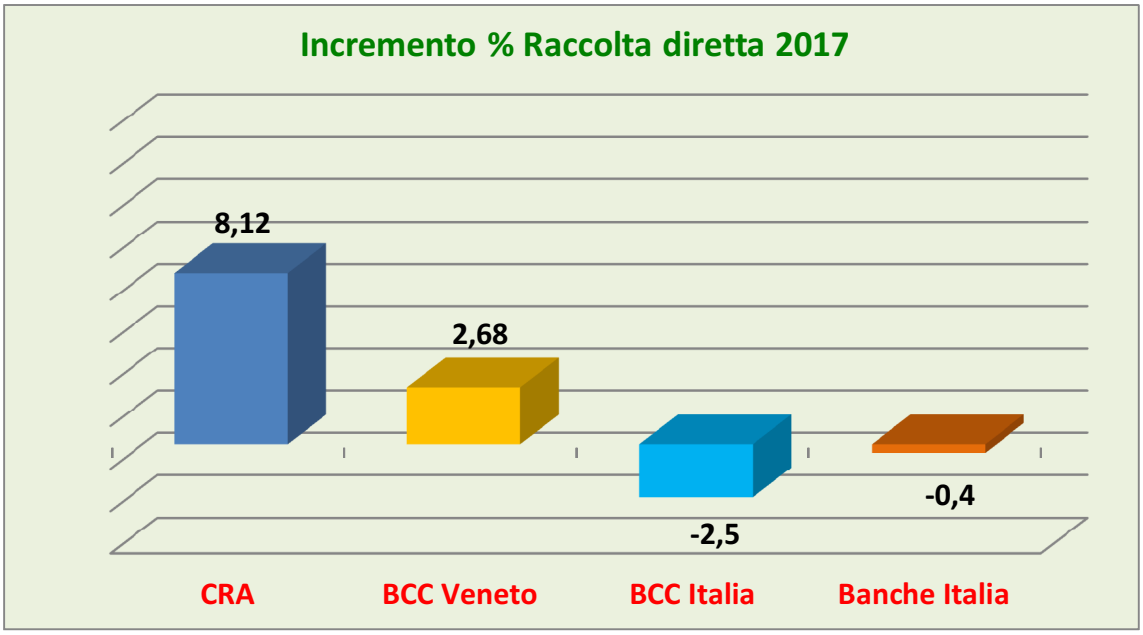
L'acquisizione della nuova filiale di Colognola ai Colli (avvenuta nel corso del 2017) ha portato un aumento delle masse di euro 5,5 mln di euro (+3%).

La raccolta totale	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	183.908	198.838	14.930	8,12%
Raccolta indiretta	46.662	56.565	9.903	21,22%
di cui:				
- risparmio amministrato	*10.262*	*9.720*	*-542*	*-5,28%*
- risparmio gestito	*36.400*	*46.845*	*10.445*	*28,70%*
TOTALE RACCOLTA	**230.570**	**255.403**	**24.833**	**10,77%**

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2016	31/12/2017
Raccolta diretta	79,76	77,85
Raccolta indiretta	20,24	22,15





La raccolta diretta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta evidenzia valori di crescita. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 199 mln di euro con un incremento dell'8,12% su fine 2016.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione – si attesta al 31 dicembre 2017 a euro mln 198,8, in aumento rispetto al 31 dicembre 2016 (+14,9 mln di euro, pari al +8,12%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2016 si osserva che:

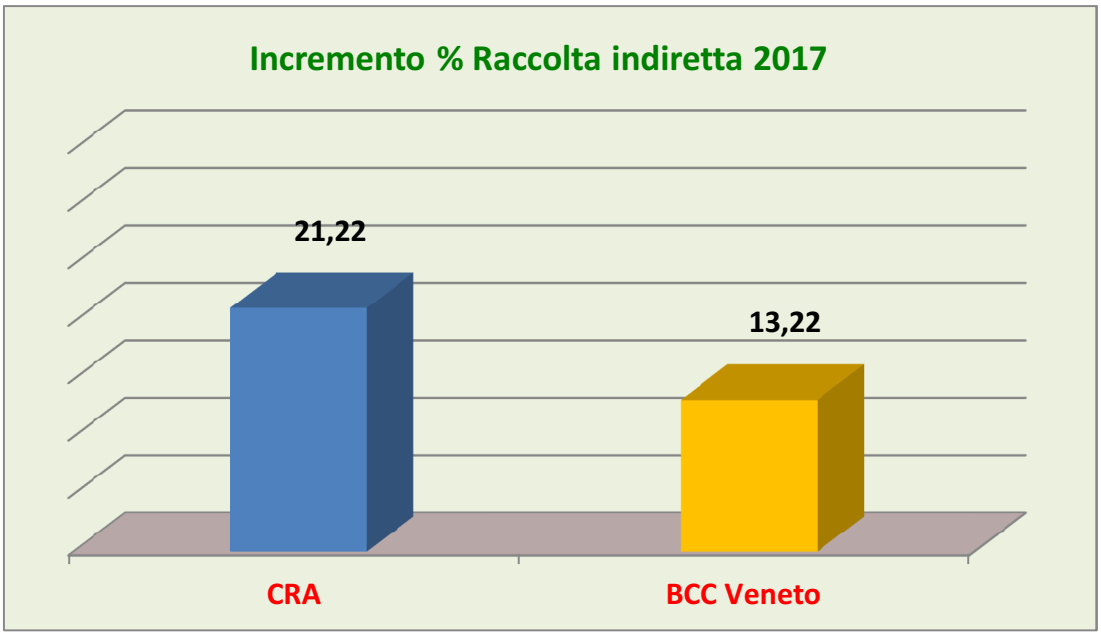
- i debiti verso clientela raggiungono euro 158,3 mln di euro e registrano un incremento di euro 17,1 milioni rispetto a fine 2016 (+12,08%) dovuto all'aumento delle giacenze sui conti correnti per 21,5 mln di euro (+18,47%). Sui depositi a risparmio vi è stata, invece, una diminuzione delle giacenze di euro 4,4 mln di euro (-17,78%);
- i titoli in circolazione ammontano a euro 40,5 mln e risultano in contrazione di 2,1 mln rispetto a fine 2016 (-5%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

(statistiche mensili di Federveneta, dati in migliaia di euro)

La raccolta diretta	**31/12/2016**	**31/12/2017**	**Variazione**	**Variazione %**
Conti correnti passivi liberi	116.359	137.848	21.489	18,47%
Depositi a breve termine	24.477	20.192	-4.285	-17,51%
Depositi con durata stabilita	426	283	-143	-33,57%
Certificati di deposito	23.669	36.950	13.281	56,11%
Obbligazioni	18.977	3.565	-15.412	-81,21%
Totale raccolta diretta	**183.908**	**198.838**	**14.930**	**8,12%**

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2015	31/12/2017	Variazione
	% sul totale	% sul totale	%
Conti correnti passivi liberi	63,27%	69,33%	6,06%
Depositi a breve termine	13,31%	10,16%	-3,15%
Depositi con durata stabilita	0,23%	0,14%	-0,09%
Certificati di deposito	12,87%	18,58%	5,71%
Obbligazioni	10,32%	1,79%	-8,53%
Totale raccolta diretta	**100,00%**	**100,00%**	

La raccolta indiretta da clientela

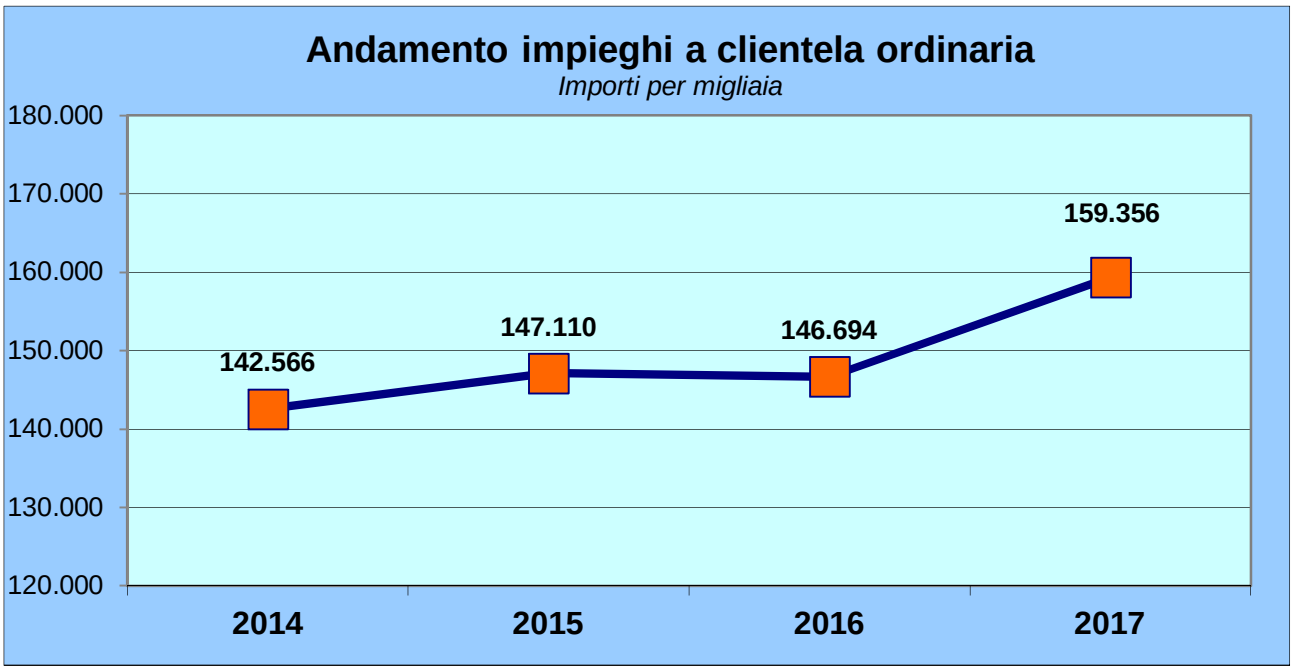


La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di euro 9,9 mln (+21,22%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 10,4 mln (+28,70%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi, dei prodotti assicurativi ramo vita e delle gestioni patrimoniali;
- una flessione del risparmio amministrato per euro 0,5 mln, -5,27%).

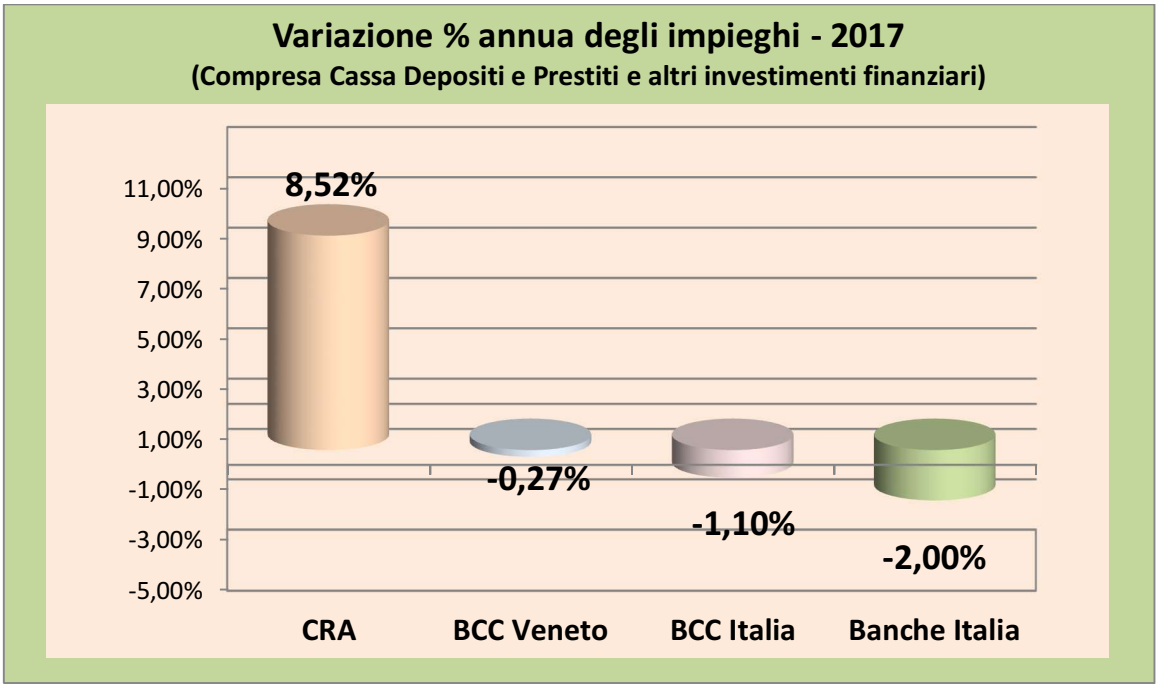
La raccolta indiretta da clientela	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Fondi Comuni di Investimento	6.808	8.665	1.857	27,28%
Gestioni Patrimoniali	9.257	12.550	3.293	35,57%
Prodotti assicurativi "Ramo Vita"	19.167	24.192	5.025	26,22%
Fondi Pensione previdenziali	1.168	1.438	270	23,12%
Totale Risparmio Gestito	**36.400**	**46.845**	**10.445**	**28,70%**
Titoli di Stato	5.273	5.004	-269	-5,10%
Obbligazioni	2.760	2.242	-518	-18,77%
Azioni	1.713	1.792	79	4,61%
Altro	516	683	167	32,36%
Totale Raccolta Amministrata	**10.262**	**9.721**	**-541**	**-5,27%**
Totale Raccolta Indiretta	**46.662**	**56.566**	**9.904**	**21,22%**

Gli impieghi con la clientela



I crediti verso la clientela si sono attestati a 159,4 mln di euro, con una dinamica in aumento dell'8,63% su fine 2016. L'acquisizione della nuova filiale di Colognola ai Colli (avvenuta nel corso del 2017) ha portato un aumento delle masse di euro 6,3 mln di euro (+4,29%).

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.



Ripartizione dei crediti per forma di finanziamento

Statistiche Federveneta (elaborato trimestrale sul credito)

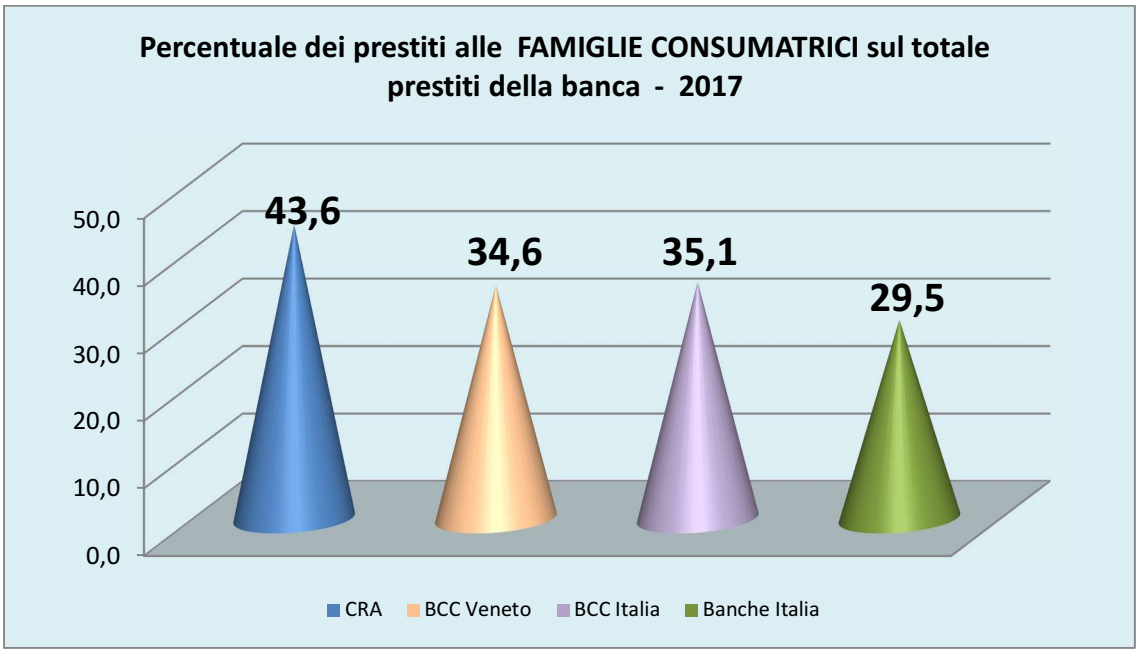
	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Conti correnti attivi	23.999	24.601	602	2,51%
Mutui	98.207	109.798	11.591	11,80%
Finanziamenti per anticipi	1.734	1.850	116	6,69%
Prestiti personali e c/cessione stipendio	8.771	10.112	1.341	15,29%
Altri finanziamenti	2.916	2.483	433	-14,85%
Sofferenze (comprensive degli interessi di mora)	11.067	10.512	-555	-5,01%
Totale crediti	**146.694**	**159.356**	**12.662**	**8,63%**

(Gli impieghi comprendono solo le esposizioni verso clientela ordinaria)

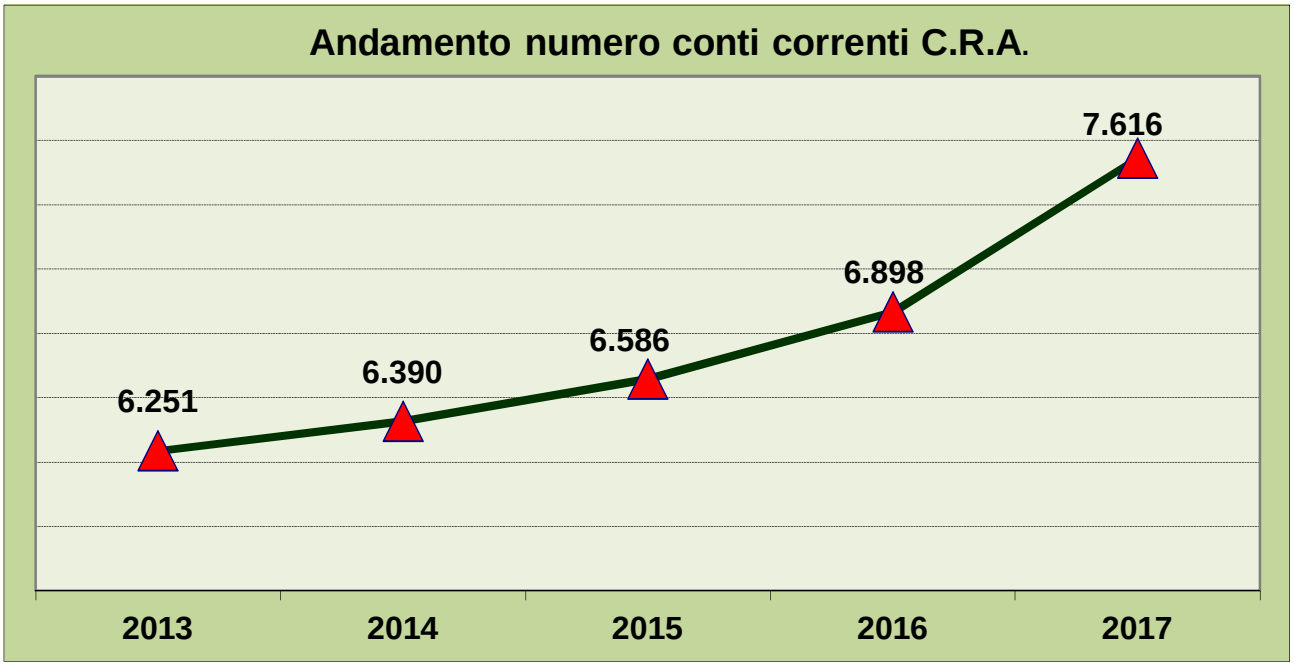
Composizione percentuale degli impieghi a clientela

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione
	% sul totale	% sul totale	%
Conti correnti attivi	16,36%	15,44%	-0,92%
Mutui	66,95%	68,90%	1,95%
Finanziamenti per anticipi	1,18%	1,16%	-0,02%
Prestiti personali e c/cessione stipendio	5,98%	6,35%	0,37%
Altri finanziamenti	1,99%	1,56%	-0,43%
Sofferenze	7,54%	6,60%	-0,95%
Totale crediti	**100,00%**	**100,00%**	

La nostra Cassa Rurale ha uno dei più alti rapporti tra "Impieghi concessi alle Famiglie Consumatrici" e "Totale Impieghi alla clientela ordinaria" a conferma della propria propensione al sostegno della famiglia, vista come una delle più importanti componenti del tessuto socio-economico locale. Per la nostra Banca a dicembre 2017 tale indice si attestava al 43,6%, contro il 34,6% della media regionale delle BCC Tale valore, per la media nazionale delle BCC era del 35,1%, e del 29,5% del sistema bancario italiano.



Andamento numero conti correnti



Il grafico illustra come, in questi ultimi cinque anni, il numero dei conti correnti, e quindi dei clienti, sia sempre stato in costante aumento.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di Vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

	Crediti verso la clientela	**31 dicembre 2017**	**31 dicembre 2016**
Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**25.620**	**23.954**
	- di cui forborne	***7.343***	***6.372***
	Rettifiche di valore	**13.315**	**11.258**
	Esposizione netta	**12.305**	**12.696**
- Sofferenze	*Esposizione lorda*	*9.564*	*10.109*
	- di cui forborne	*===*	*===*
	Rettifiche valore	*7.366*	*7.206*
	Esposizione netta	*2.198*	*2.903*
-Inadempienze probabili	*Esposizione lorda*	*11.572*	*12.231*
	- di cui forborne	*3.689*	*5.397*
	Rettifiche valore	*4.963*	*3.889*
	Esposizione netta	*6.609*	*8.342*
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	*Esposizione lorda*	*4.484*	*1.614*
	- di cui forborne	*3.654*	*974*
	Rettifiche valore	*986*	*163*
	Esposizione netta	*3.498*	*1.451*
Crediti in bonis	*Esposizione lorda (*)*	**146.894**	**134.337**
	- di cui forborne	**1.697**	**4.095**
	Rettifiche valore	**2.320**	**1.715**
	- di cui a fronte di crediti forborne	**89**	**84**

(Dati di bilancio – valori in migliaia di euro)

(*) compresi gli impieghi a Cassa Depositi e Prestiti per euro 10,5 mln, Lucrezia Securitisation per 0,6 mln e Polizza Eurovita per euro 1 mln.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 340 mila euro provenienti da inadempienze probabili per euro 333 mila e da 7 mila euro da esposizioni scadute/sconfinate da oltre 90 giorni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra una diminuzione del 5,40% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 9,5 mln. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,54%, in lieve diminuzione rispetto al 6,39% di fine 2016.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 3,7 mln di euro e per 78 mila euro provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 11,6 mln di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di euro 0,66 mln (-5,39%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 6,71% (rispetto al dato 2016 pari al 7,73%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a euro 4,5 mln (+277% rispetto a fine 2016) con un'incidenza del 2,6% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 14,85% in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (15,13%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a euro 12,3 mln rispetto a euro 12,7 mln del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 5% rispetto a fine 2016, attestandosi al 52%.

In dettaglio:

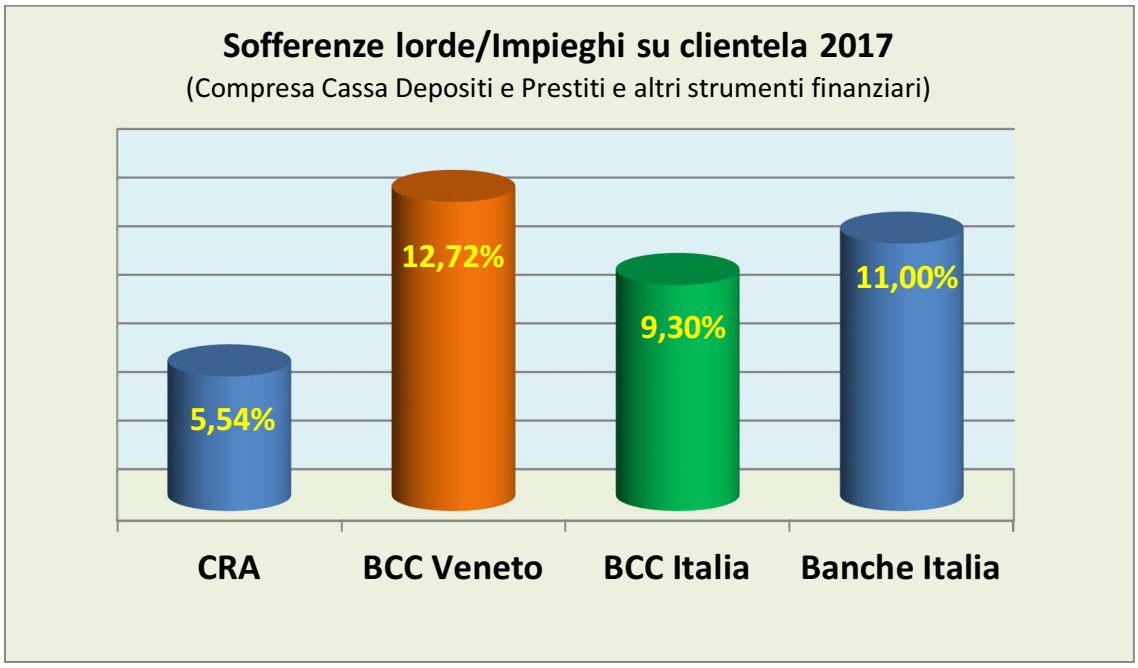
- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 77,02%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (71,28%).
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 42,89%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 pari al 31,79%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* risulti pari a 43,24%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 42,13%, sostanzialmente in linea con il dato delle inadempienze probabili *non forborne* sopra indicato.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 22% contro il 10,13% del dicembre 2016) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* si colloca al 20,90%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un *coverage* medio del 22,25%.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 4,97% rispetto al dato di fine 2016, attestandosi al 51,97%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,72%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 5,22%, in aumento (+3,17%) rispetto al corrispondente dato di fine 2016.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,89% dell'esercizio precedente allo 1,62% del 31 dicembre 2017. Tale decremento

è dovuto ad una diminuzione complessiva delle rettifiche su crediti e ad un aumento dei volumi della base crediti. Si evidenzia, comunque, che il nostro tasso di *provisioning* è mediamente più alto rispetto alla media del Veneto.

Anche nello scorso esercizio, nonostante il perdurare della pesante crisi economico finanziaria, il Consiglio di Amministrazione ha voluto restare vicino al proprio territorio, ai propri Soci ed ai propri clienti continuando, come negli anni precedenti, ad erogare finanziamenti alle aziende ma, soprattutto, alle famiglie, fornendo loro supporto e collaborando in maniera costruttiva, per risolvere i problemi innescati ed aggravati dall'incessante crisi economica. Nel 2017 l'ammontare complessivo degli impieghi è infatti aumentato, in linea con quanto previsto dal piano strategico. Oltre all'aumento dei crediti , occorre però considerare che sono stati erogati ulteriori 13 mln di prestiti per sostituire quelli in scadenza.

Il rapporto sofferenze/impieghi (sofferenze comprensive degli interessi di mora, della Cassa Depositi e Prestiti e degli altri impieghi finanziari) relativo alla nostra banca si è posizionato sul 5,54%, inferiore alla medie BCC regionale (12,72%), nazionale (9,30%) e al sistema bancario, che si attesta all'11,0%.



QUALITA' DEL CREDITO (crediti lordi)	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Sofferenze	10.110	9.564	-546	-5,40%
Inadempienze probabili	12.231	11.572	-659	-5,39%
Esposizioni scadute/Sconfinanti da oltre 90 gg	1.614	4.484	2.870	177,82%
Totale crediti dubbi	**23.955**	**25.620**	**1.665**	**6,95%**

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2016	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,33%	15,98%
Crediti forborne/Crediti lordi	7,14%	5,64%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,89%	5,54%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	8,34%	6,71%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	8,74%	7,84%
Indice di copertura crediti deteriorati	47,00%	51,97%
Indice di copertura sofferenze	71,28%	77,02%
Indice di copertura inadempienze probabili	31,79%	42,89%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,40%	1,72%
Indice di copertura crediti forborne performing	2,05%	5,22%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	22,90%	32,24%

(Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito)

Grandi esposizioni

Si evidenziano 8 posizioni che alla data del 31 dicembre 2017 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di Vigilanza, per un totale di euro 126 mln nominale e 37,8 ponderato. Il valore complessivo delle attività di rischio relative alla sola clientela ordinaria è pari a 5,3 milioni di euro nominali e 3,6 ponderati.

	Nominale	Ponderato	N° esposizioni
Stato italiano	77.800.171	1.767.208	1
Cassa Depositi e Prestiti	10.484.639	0	1
Banche e Istituti Centrali di categoria	32.387.506	32.387.505	4
Clientela ordinaria	5.302.202	3.607.860	2
	125.974.518	**37.762.573**	**8**

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2016	31/12/2017
	%	%
Primi 10 clienti	7,59	10,31
Primi 20 clienti	12,02	15,29
Primi 30 clienti	15,60	18,70
Primi 40 clienti	18,64	21,73
Primi 50 clienti	21,32	24,46

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 11 posizioni di rischio verso soggetti collegati (comprendendo in esse anche quelle non segnalate nelle matrici periodiche a Banca d'Italia in quanto sotto la soglia minima di segnalazione) per un ammontare complessivo di 3,6 mln di euro nominali e 2,2 mln di euro ponderati.

	31/12/2016		31/12/2017	
	Valore nominale	**Valore ponderato, con margini azzerati**	**Valore nominale**	**Valore ponderato, con margini azzerati**
Totale esposizione	3.856	2.445	3.577	2.240

	31/12/2016	31/12/2017
N° posizioni capogruppo	11	11

	Cra Vest.	Cra Vest.	BCC Veneto
	31/12/2016	**31/12/2017**	**31/12/2017**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	11,91%	13,00%	7,72%
Industria in senso stretto	12,23%	11,61%	14,53%
- di cui: industrie tessili, articoli in pelle e confezioni	*5,32%*	*5,18%*	*1,35%*
Costruzioni	9,04%	8,24%	10,35%
Servizi	18,17%	19,21%	26,98%
- di cui: commercio	*5,22%*	*6,41%*	*9,51%*
- di cui: attività immobiliari	*6,53%*	*6,58%*	*7,92%*
Totale settore produttivo	**51,34%**	**52,05%**	**59,58%**
Famiglie consumatrici	46,91%	46,87%	34,59%
Altri crediti	1,75%	1,08%	5,83%
Totale crediti diversi dal settore produttivo	**48,66%**	**47,95%**	**40,42%**

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	38.691	26.660	-12.031	-31,10%
Debiti verso banche	58.110	42.935	-15.175	-26,11%
TOTALE NETTO	**-19.419**	**-16.275**	**3.144**	-16,19%

ATTIVITA' FINANZIARIE COMPLESSIVE	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Liquidità, depositi bancari e Cassa DD. e PP.	47.881	35.112	-12.769	-26,67%
Titoli di proprietà	86.352	89.378	3.026	3,50%
Crediti verso clientela (crediti netti)	134.993	146.394	11.401	8,45%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	**269.226**	**270.884**	**1.658**	**0,62%**

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 16,3 mln di euro a fronte dei 19,4 mln di euro al 31 dicembre 2016.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 43 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi stanziabili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta (per TLTRO II) per un ammontare di euro 30 mln e per il tramite del Pool Collateral di Cassa Centrale Banca per euro 8 mln. Rispetto al 31/12/2016 la Banca ha diminuito i finanziamenti con la Banca Centrale Europea da 58 mln di euro a 43 mln. Tale livello risulta ampiamente sostenibile dai dati strutturali dell'Azienda ed è in media con il sistema delle Banche aderenti all'ALM di Cassa Centrale Banca. L'ammontare attuale delle Attività Prontamente Monetizzabili nette (APM) consente alla Banca di far fronte adeguatamente ad eventuali richieste di integrazione delle garanzie da parte della Bce qualora fosse necessario in seguito all'andamento negativo dei mercati.

Alla data del 31/12/2017 i finanziamenti in essere con la Banca Centrale Europea per il tramite di Cassa Centrale Banca sono interamente garantiti da APM di alta qualità.

Si sottolinea come la Banca monitori con particolare attenzione le scadenze del portafoglio titoli di proprietà, onde poter far fronte alle scadenze previste in riferimento agli impegni assunti nei confronti della BCE.

Composizione delle attività finanziarie

	2016		2017	
	Saldo di bilancio	Composizione %	Saldo di bilancio	Composizione %
Partecipazioni in Società del Movimento	966	1,12%	3.539	3,93%
Gestione patrimoniale azionaria con Cassa Centrale Banca	670	0,77%	789	0,88%
OICR	1.558	1,80%	1.717	1,91%
Titoli di Stato	76.337	88,14%	73.102	81,21%
Obbligazioni bancarie	6.764	7,81%	10.035	11,15%
Società veicolo	312	0,36%	835	0,92%
TOTALE	**86.607**	**100,00%**	**90.017**	**100,00%**

Si evidenzia che l'81,21% del portafoglio di proprietà è costituito da Titoli di Stato, tutti emessi dal Governo italiano.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava 24,3 mln di euro rispetto ai 15,4 mln di euro di fine esercizio 2016.

Attività Finanziarie libere (rifinanziabili presso la BCE) (*)	**31/12/2016**	**31/12/2017**	**Variazione assoluta**	**Variazione %**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.454	24.299	8.845	57,23%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie	**15.454**	**24.299**	**8.845**	**57,23%**

(*) Vengono considerati solo i titoli di Stato

Alla data del 31/12/2017 il portafoglio titoli di proprietà presentava un'*Effective Duration* pari a 3,01 anni e un VaR dello 0,48%.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 81,2 a 83,3 mln di euro. A fine dicembre 2017, le attività finanziarie erano costituite in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 73,1 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 10 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario del portafoglio titoli di Stato in proprietà, il 28,91% è a tasso variabile.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media dei titoli di stato è pari a 4,32 anni (4,38 nel 2016).

Maturity Titoli Stato Italiani

(valori nominali, espressi in migliaia di euro)

	31/12/2016				31/12/2017			
Maturity Titoli di stato Italiani	AFS (Attività finanziarie disponibili per la vendita)	HTM (Attività finanziarie detenute fino alla scadenza)	Totale	Incidenza %	AFS (Attività finanziarie disponibili per la vendita)	HTM (Attività finanziarie detenute fino alla scadenza)	Totale	Incidenza %
Fino a sei mesi	19.500	0	19.500	28,28%	5.500	0	5.500	9,61%
Da oltre 6 mesi a un anno	6.600	0	6.600	9,57%	2.000	0	2.000	3,50%
Da oltre un anno fino a 3 anni	16.500	0	16.500	23,93%	14.000	2.000	16.000	27,97%
Da oltre 3 anni fino a 5 anni	5.750	2.000	7.750	11,24%	19.050	0	19.050	33,30%
Da oltre 5 anni fino a 10 anni	14.800	1.000	15.800	22,92%	10.854	1.000	11.854	20,72%
Oltre 10 anni	1.800	1.000	2.800	4,06%	1.800	1.000	2.800	4,89%
Totale complessivo	**64.950**	**4.000**	**68.950**	**100,00%**	**53.204**	**4.000**	**57.204**	**100,00%**

Derivati di copertura

Al 31/12/2017 non sono presenti strumenti a copertura del passivo della banca, essendo scaduta nel mese di aprile 2017 l'ultima operazione in essere.

Per euro 25 mila, la voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" ha riguardato l'iscrizione nell'attivo di bilancio del valore dell'opzione scorporata, inerente l'applicazione del tasso floor su mutui erogati alla clientela (euro 50 mila nel 2016).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni lorde, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 4,67 mln (908 mila euro al netto dei fondi ammortamento), in aumento rispetto a dicembre 2016 (+ 479 mila euro; + 11,43%).

Le attività materiali si attestano a 4,48 mln di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+11,81%).

Le attività immateriali (costituite da software e da migliorie su beni di terzi) si attestano a 190 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2016 (+6 mila euro) a fronte degli investimenti in software realizzati nel periodo.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Fabbricati	660	1.008	348	52,73%
Mobili	2.199	2.267	68	3,09%
Impianti elettronici	166	167	1	0,60%
Altre attività materiali	981	1.037	56	5,71%
TOTALI	**4.006**	**4.479**	**473**	**11,81%**

(valori al lordo dei fondi di ammortamento)

Gli aumenti sono in prevalenza riconducibili all'acquisizione della nuova filiale di Colognola ai Colli (VR).

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Software	73	79	6	8,22%
Migliorie su beni di terzi	111	111	-	0,00%
TOTALI	**184**	**190**	**6**	**3,26%**

(valori al lordo dei fondi di ammortamento)

I Fondi a destinazione specifica: Fondi per rischi e oneri

Fondi rischi e oneri	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Fondo Benefit dipendenti IAS 19	76	82	6	7,89%
Fondo beneficenza e mutualità	56	106	50	89,29%
Importi a favore del "Sistema Europeo Garanzia dei Depositanti" (DGS)	-	-	-	===
Fondo contenziosi in essere	3	3	-	0,00%
Fondo rischi e oneri: altri	200	20	-180	-90,00%
TOTALI	**335**	**211**	**-124**	**-37,01%**

I fondi sopra elencati derivano da specifici accantonamenti e sono destinati a coprire costi o debiti futuri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, ma indeterminati nell'ammontare e/o nella data di manifestazione. Il Fondo "Rischi e oneri: altri" è destinato a coprire perdite derivanti dall'intervento per la soluzione della crisi della banca di Credito Cooperativo Crediveneto, a titolo di sbilancio di cessione e spese di liquidazione.

Il Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nel rispetto dei vincoli e dei requisiti imposti dalla Vigilanza.

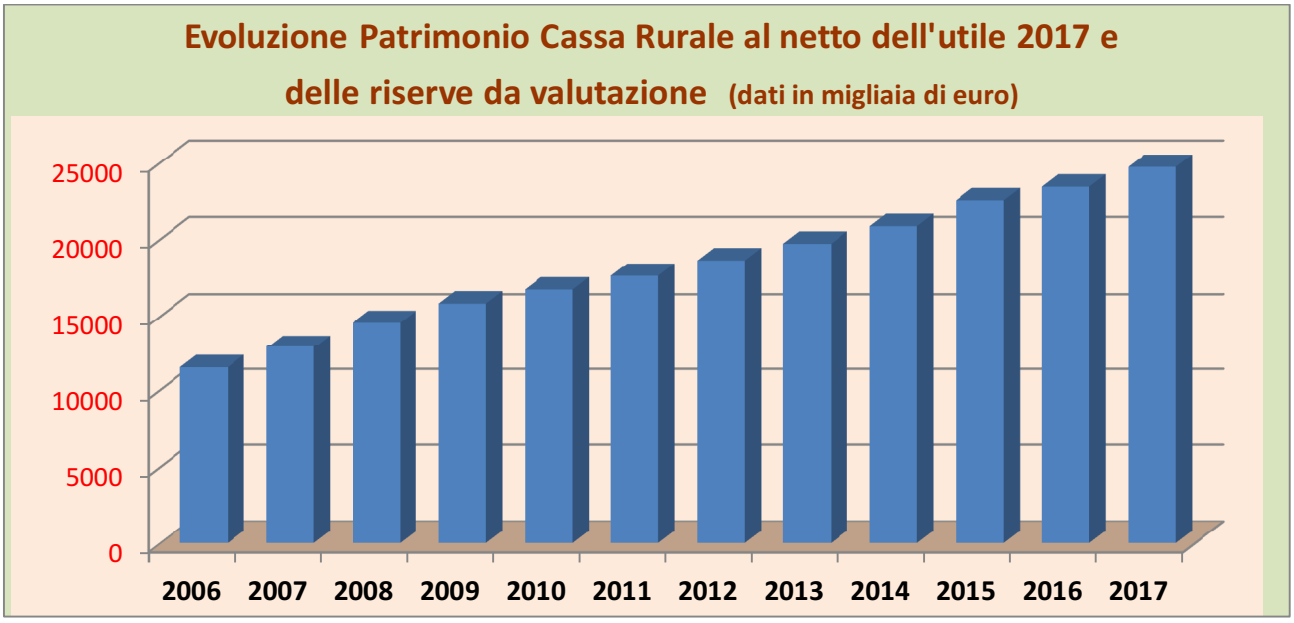
Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione

delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 29,3 mln che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2016, risulta incrementato del 3,39%, ed è così suddiviso:

PATRIMONIO (comprensivo dell'utile)	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Capitale	355	358	3	0,85%
Sovrapprezzi di emissione	251	262	11	4,38%
Riserve da valutazione	3.511	3.112	-399	-11,36%
Riserve	22.814	24.073	1.259	5,52%
Utile d'esercizio	1.408	1.494	86	6,11%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**28.339**	**29.299**	**960**	**3,39%**

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.



Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a +3,178 mln di euro e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, pari a -66 mila euro.

Il decremento complessivo rispetto al 31/12/2016 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017. Si evidenzia, comunque, una variazione positiva del *fair value* sui titoli di capitale e sulle quote di OICR.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31/12/2016			31/12/2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	3.601	-33	3.568	2.968	-12	2.956
Titoli di capitale	32	-36	-4	233	-70	163
Quote di OICR	33	-14	19	64	-5	59
Totale	3.666	-83	3.583	3.265	-87	3.178

Come si può notare dalla tabella la variazione netta negativa di 0,6 mln di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

I Fondi Propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di Vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri è costituito dal Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il Capitale di classe 1 risulta dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I predetti aggregati (*CET1, AT1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato l'aumento del *CET1* di un ammontare pari a euro 2,8 mln.

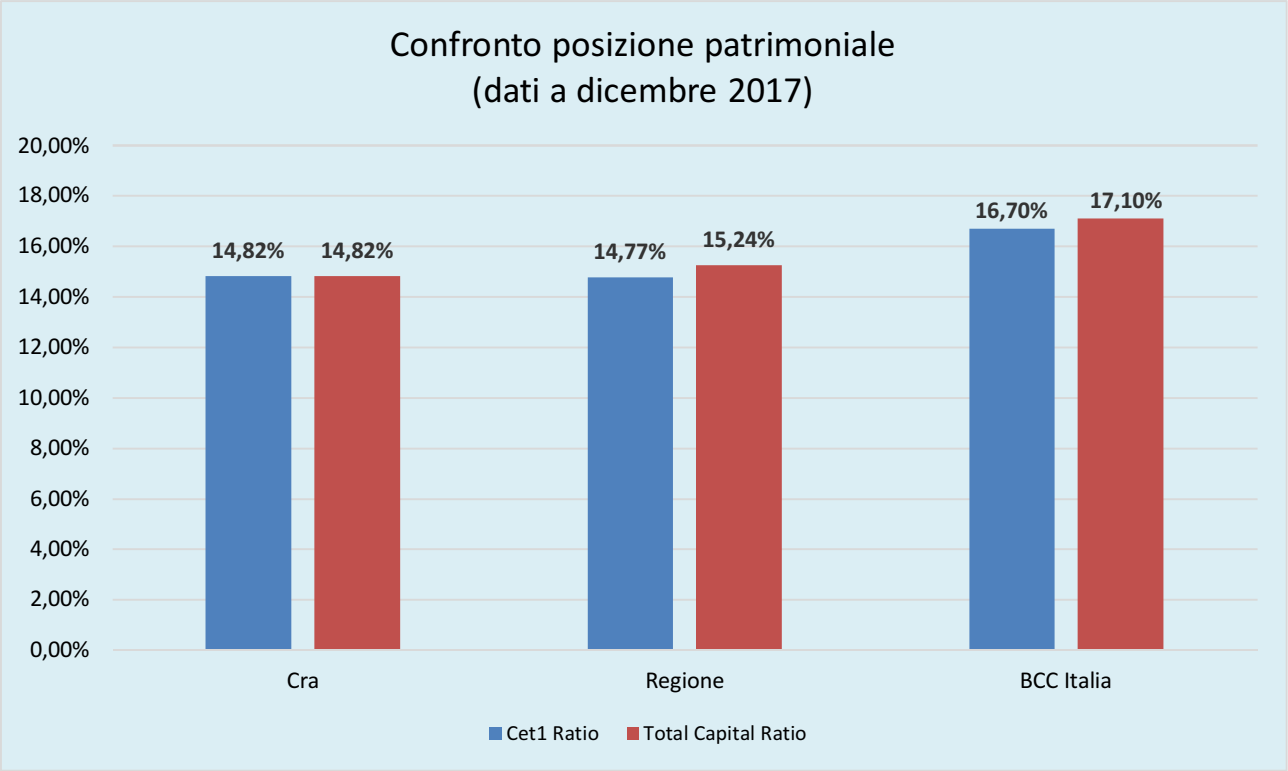
Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta ad euro 22,18 mln, così come per il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) e per il totale dei Fondi Propri.



Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 2,8 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

FONDI PROPRI	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	22.601	22.181	-420	-1,86%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	-	===
Capitale di Classe 1 (Tier1)	22.601	22.181	-420	-1,86%
Capitale di Classe 2 (Tier2)	12	-	-12	-100,00%
TOTALE FONDI PROPRI	**22.613**	**22.181**	**-432**	**-1,91%**

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 123,6 a 130,7 mln di euro, essenzialmente per due cause:

- lo sviluppo dei volumi delle esposizioni verso clientela, sia per incrementi previsti in sede di piano strategico, sia, in misura più sensibile, per l'incremento dato dall'acquisizione della nuova filiale da Banca Sviluppo (circa 6,3 mln di euro).
- l'incremento della partecipazione verso la costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca.

	31/12/2016	31/12/2017
Rischio di credito e controparte (RWA)	123.590.529	130.739.885
Rischio di mercato	0	0
Rischio operativo	18.610.395	18.966.962
TOTALE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	**142.200.924**	**149.706.847**
Capitale primario di classe 1	22.601.280	22.181.165
Capitale aggiuntivo di classe 2	0	0
Totale capitale di classe 1	**22.601.280**	**22.181.165**
Capitale di classe 2	11.512	0
Totale Fondi Propri	**22.612.792**	**22.181.165**
Coefficiente di CET1	**15,89%**	**14,82%**
Coefficiente di TIER1	**15,89%**	**14,82%**
Coefficiente dei Fondi Propri	**15,90%**	**14,82%**

Si fa presente che l'aumento della partecipazione chiesto dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca Spa ha contribuito al superamento della soglia del 10% del CET1 delle partecipazioni in enti finanziari, data la precedente esistenza di altri titoli di capitale e partecipazioni per un importo vicino al 10%. Per tale motivo l'aumento richiesto e conferito nel corso del quarto trimestre è stato interamente dedotto dai Fondi Propri, portando ad una penalizzazione dei coefficienti patrimoniali pari ad 1,63 punti percentuali sul CET1 e sul TIER1 e di 1,65 punti percentuali sul Total Capital.

E' comunque una penalizzazione che, se pur opportunamente prevista, avrà un effetto temporaneo, in quanto, quando a regime la Crassa Rurale di Vestenanova farà parte del Gruppo Bancario Cooperativo, le partecipazioni infragruppo non verranno considerate agli effetti del superamento della soglia del 10% in enti finanziari. Inoltre, esse non avranno alcuna ponderazione agli effetti patrimoniali.

Si segnala che con richiesta del 16 settembre 2015 la Banca ha richiesto ed ottenuto da Banca d'Italia di Verona (lettera prot. n. 1260716/15 del 26/11/2015) l'autorizzazione al rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 per un importo di euro 40 mila. L'istanza è stata motivata dall'esigenza di corrispondere alle richieste di rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione dei soci o di liquidazione agli aventi diritto dei soci defunti, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto sociale della Banca. L'importo autorizzato costituisce un plafond "rotativo", da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato che, comunque, non sarà superiore ad un anno. Banca d'Italia fa presente che l'entità dell'importo sarà oggetto di verifica nell'ambito del processo annuale di revisione (SREP). L'importo è stato tacitamente rinnovato e, alla data del presente bilancio, è ancora valido.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 28, par. 2, del Regolamento UE n. 241/2014 l'importo concesso è stato integralmente dedotto dai Fondi Propri (alla voce "Strumenti di CET1 sui quali l'Ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto") anche se non vi sono stati effettivi rimborsi.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 14,82% (15,89% al 31.12.2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 14,82% (15,89% al 31.12.2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 14,82% (15,90% al 31.12.2016).

Il peggioramento dei tre ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi:

- al sensibile aumento delle attività di rischio a seguito dell'acquisizione della nuova filiale di Colognola ai Colli (VR);
- all'aumento delle esposizioni in strumenti di capitale a seguito conferimento dell'importo per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della futura Capogruppo Cassa Centrale Banca;

- alla diminuzione dei Fondi Propri per l'importo totale della sottoscrizione del citato aumento di capitale, in quanto l'operazione ha superato il 10% dell'aggregato.

E' opportuno sottolineare che l'utile d'esercizio del 2017 non è stato computato nel totale dei Fondi Propri.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 2 marzo 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement – TSCR - ratio*) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde *all'Overall Capital Requirement* (OCR) *ratio*;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "*capital guidance*") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari al 7,60%,tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,80%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,05% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 9,75%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,65%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 12,60%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 11,15%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di *capital guidance* pari al:

- 0,80% da coprire interamente con *CET1*;
- 1,10% da coprire interamente con *Tier1 capital*;
- 1,45% da coprire interamente con *Total Capital*.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la *capital guidance*.

Si evidenziano di seguito alcuni indici calcolati sui Fondi Propri.

Fondi Propri./Raccolta diretta:	11,15% (12,27% nell'esercizio 2016)
Fondi Propri./Impieghi su clientela: (*)	15,32% (16,91% " ")
Sofferenze lorde (**) /Fondi Propri:	43,12% (44,71% " ")
Crediti deteriorati lordi (**) /Fondi Propri:	115,50% (105,93% " ")

(*) Non comprendono gli impieghi a Cassa DD.PP. per 10,5 mln di euro e altri strumenti finanziari per 1,6 mln.

(**) Al lordo dei fondi di svalutazione ed esclusi gli interessi di mora.

Da ultimo, si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013, inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera del 25 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2017

I proventi operativi - Il margine di interesse

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.515	8.212	-303	-3,56%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	1.439	976	-463	-32,18%
MARGINE DI INTERESSE	**7.076**	**7.236**	**160**	**2,26%**

Variazione % del Margine di interesse

(statistiche Federveneta)

	Vestenanova	Media Prov. VR	Media Regione Veneto
Variazione del margine di interesse	+ 2,26%	+ 3,27%	- 3,50%

Incidenza % del Margine di Interesse sul totale dell'attivo

(statistiche Federveneta)

	Vestenanova	Media Prov. VR	Media Regione Veneto
Margine di interesse	2,61%	1,89%	1,50%

IMPORTI/1000

INTERESSI ATTIVI	**Totali al 31/12/2016**	**Totali al 31/12/2017**	**DELTA**
Banche	340	448	108
Clientela	5.948	5.635	-313
Titoli di debito	2.146	2.101	-45
Derivati	81	28	-53
TOTALI	**8.515**	**8.212**	**-302**

IMPORTI/1000

INTERESSI PASSIVI	**Totali al 31/12/2016**	**Totali al 31/12/2017**	**DELTA**
Banche	8	2	-6
Clientela	543	435	-108
Obbligazioni	556	172	-384
Certificati di deposito	332	368	36
TOTALI	**1.439**	**976**	**-463**

Come evidenziato, la dinamica è stata caratterizzata da una diminuzione degli interessi, sia attivi che passivi, che risente del calo dei tassi di mercato. Il margine ha comunque tenuto, grazie ad un calo più sensibile del costo della nuova raccolta.

Margine di intermediazione

La crescita del margine di intermediazione è stata influenzata in buona parte dall'aumento del margine di interesse. Le commissioni attive rimangono sostanzialmente stabili, ma risentono di una diminuzione di quelle applicate ai servizi tradizionali, mentre quelle sulla raccolta gestita hanno subito un sensibile aumento. Le voci inerenti il risultato netto dell'attività di negoziazione e degli utili/perdite da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie non sono particolarmente significative in quanto non caratteristiche della nostra politica aziendale, improntata all'attività di banca "tradizionale".

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
30. Margine di interesse	7.076	7.236	160	2,26%
40. Commissioni attive	2.439	2.422	-17	-0,70%
50. Commissioni passive	137	155	18	13,14%
60. Commissioni nette	2.302	2.267	-35	-1,52%
70. Dividendi e proventi simili	50	42	-8	-16,00%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	28	7	-21	-75,00%
100. Utili/perdite da cessione o riacquisto di:	75	183	108	144,00%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	71	182		156,34%
- Passività finanziarie	4	1	-3	-75,00%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	-	-1	-100,00%
120. Margine di intermediazione	**9.532**	**9.735**	**203**	**2,13%**

Margine di interesse / Margine di Intermediazione: 74,33% (nel 2016: 74,23%).

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
120. Margine di intermediazione	9.532	9.735	203	2,13%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	2.827	2.682	-145	-5,13%
- a) Crediti	*2.771*	*2.593*	*-178*	*-6,42%*
- b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	*-*	*16*		
- d) Altre operazioni finanziarie	*56*	*73*	*17*	*30,36%*
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**6.705**	**7.053**	**348**	**5,19%**

I costi operativi

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
150. Spese amministrative	5.730	5.958	228	3,98%
a) spese per il personale	3.327	3.458	131	3,94%
b) altre spese amministrative	2.403	2.500	97	4,04%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri (*)	6	180	174	===
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	86	87	1	1,16%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	3	3	-	0,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	736	728	- 8	-1,09%
200. Costi operativi	**5.077**	**5.140**	**63**	**1,24%**

(*) per il 2016 e per il 2017 l'importo assume valore positivo per il conto economico

Nel 2017, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 92 mila.

Non vi sono stati interventi con impatto a conto economico, nei confronti del Fondo di Garanzia istituzionale.

Nello stesso anno si sono avviate le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC (cfr. punto 1.5) L'ammontare complessivo degli interventi a carico della Banca, è stato pari a euro 4 mila.

Ai sensi dell'art. 14 comma 1 del decreto del Ministero del Tesoro 30.09.91, si comunica che per l'esercizio 2017 gli aggregati per il calcolo della quota variabile del contributo di cui al comma 3 dell'art. 3 del medesimo decreto, da versare al Fondo Nazionale di Garanzia istituito dall'art. 15 della legge 1/91, sono così definiti:

	2016	2017
commissioni percepite per il collocamento e la distribuzione dei valori mobiliari	331	365
commissioni percepite per la raccolta ordini	6	6

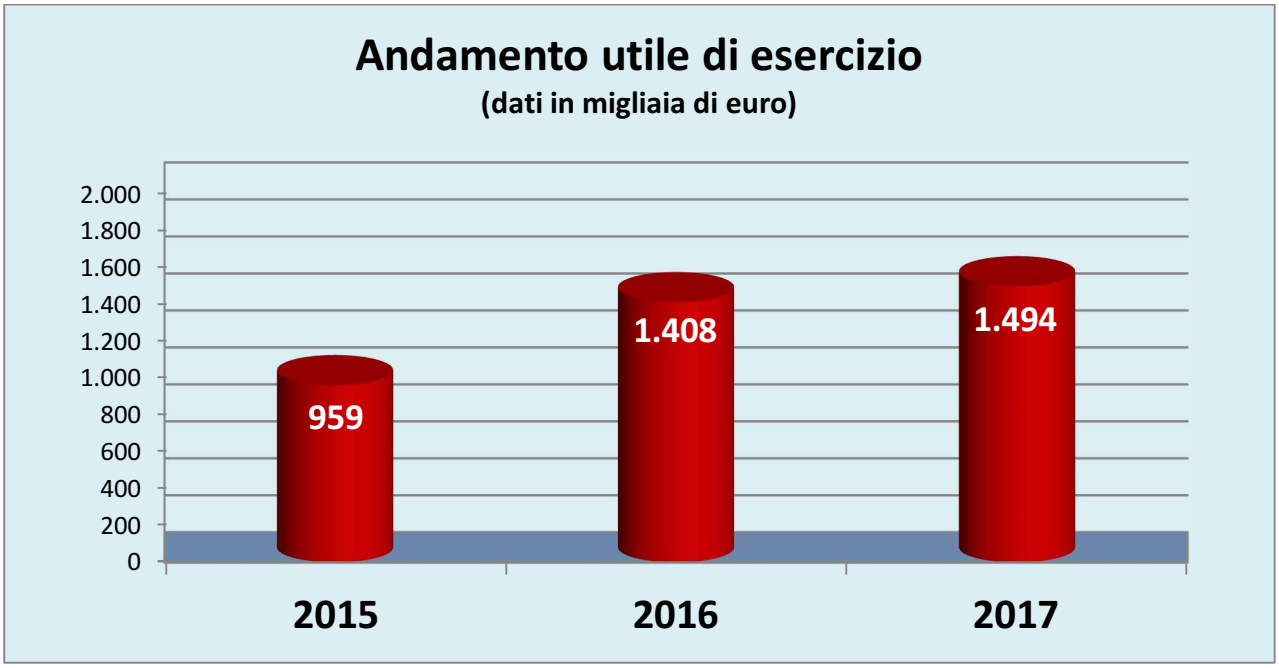
Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Salari e stipendi	2.147	2.222	75	3,49%
Oneri sociali	540	573	33	6,11%
Altri oneri del personale	640	663	23	3,59%
TOTALE SPESE DEL PERSONALE	**3.327**	**3.458**	**131**	**3,94%**
Spese di manutenzione e fitti passivi	236	237	1	0,42%
Spese informatiche (*)	603	725	122	20,23%
Spese per servizi professionali	390	340	- 50	-12,82%
Spese di pubblicità e rappresentanza	65	80	15	23,08%
Spese telefoniche, postali, di trasporto e vigilanza	126	140	14	11,11%
Premi assicurativi	28	27	- 1	-3,57%
Spese generali	553	517	- 36	-6,51%
Imposte e tasse	402	434	32	7,96%
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	**2.403**	**2.500**	**97**	**4,04%**

(*) di cui per la nuova filiale di Colognola ai Colli, euro 80.000

L'utile di periodo

Utile di esercizio : € 1.494.097,30
anno precedente : € 1.408.196,56 (+ 6,10%)



Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 270 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 157 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 113 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

	31/12/2016	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.627	1.764	137	8,42%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-219	-270	-51	23,29%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.408	1.494	86	6,11%
Utile/perdita dell'esercizio	1.408	1.494	86	6,11%

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	2017	2016
Patrimonio netto/impieghi lordi	17,34%	18,36%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,98%	14,61%

Indici di solvibilità	2017	2016
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	19,21%	20,15%
Impieghi/Depositi	80,15%	79,55%

Indici di Rischiosità del Credito	2017	2016
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	1,52%	2,17%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	4,57%	6,24%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	7,90%	10,78%

Indici di Redditività	2017	2016
Margine di interesse/Margine di intermediazione	74,33%	74,23%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	23,29%	24,15%
Costi operativi/Margine di interesse	71,03%	71,76%
Costi operativi/Margine di intermediazione	52,80%	53,26%

Indici di Efficienza	2017	2016
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	2.731.481	2.785.227
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.752.279	4.812.209
Spese per il personale/Margine di intermediazione	33,20%	32,51%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	16,53%	16,54%
Costi operativi/Totale attivo	1,86%	1,85%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA E LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel 2017 si è intervenuto ulteriormente sulla struttura organizzativa e gestionale alla ricerca di una sempre maggiore efficienza, in linea con gli interventi gestionali e organizzativi avviati nel 2016 e quanto previsto dal piano strategico 2017/2018.

Particolare importanza ha assunto l'acquisizione della filiale di Colognola ai Colli (VR), a completamento della presenza dell'Istituto nel territorio della Val d'Illasi (VR).

Le tre risorse umane provenienti dalla banca cedente, si sono inserite senza difficoltà nella struttura della banca.

Allo stesso modo hanno contribuito positivamente al funzionamento della rete anche le due risorse a tempo determinato, una delle quali aveva già maturato una discreta esperienza presso un altro Istituto di Credito.

Si è intervenuti anche sulla struttura organica esistente con spostamenti e assegnazioni di nuovi incarichi.

Ai fini dell'adeguamento alla normativa "MiFID2" sono stati organizzati dei corsi formativi per gran parte del personale di rete a cui ha partecipato anche il personale già abilitato in ambito finanza per un aggiornamento sulle tematiche e sulle nuove disposizioni in materia.

Nell'ambito del processo del credito sono state recepite le " Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" ed è stato adottato il documento "**Politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni".**

Si è inoltre introdotto il nuovo modello di calcolo del rating tramite Csd che utilizza, in aggiunta ai dati andamentali interni, i dati informatici forniti da Cerved.

Si è avviata l'attività di monitoraggio del credito con una maggiore frequenza e razionalizzazione, introducendo un elaborato che sostituisce le schede di monitoraggio.

Nel corso del 2° semestre la Banca ha aderito al servizio "Centrale Bilanci" (CE-BI, fornito da Cerved), un sistema completo e costantemente allineato alla normativa vigente, che consente l'acquisizione, il controllo e la riclassificazione di qualunque tipologia di bilancio. Il servizio è promosso dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, al fine di uniformare il processo di lavorazione delle pratiche di fido a livello di gruppo e consentirà una miglior gestione dei dati, anche in previsione della futura attività di *Asset Quality Review* (AQR) prevista per il 2018.

L'Istituto ha proseguito nel percorso di rendere la banca più automatizzata e tecnologica possibile, per una maggiore efficienza e razionalizzazione delle risorse. Si è avviata una massiccia archiviazione ottica dei documenti cartacei, sono stati attivati i pannelli elettronici in ogni filiale per la gestione centralizzata della trasparenza, si è continuato con il rinnovo periodico del parco macchine degli utenti.

- ***Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9***

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "*Standard*" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione,* modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura Capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e

individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future Capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha traguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss,* di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: *(i)* all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; *(ii)* alla declinazione delle

modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; *(iii)* anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai Fondi Propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales,* AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Trentino, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il Gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al

modello di *business* IFRS 9 *"Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC")*, secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "Attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**. Detiene poi buoni emessi da Cassa DD.PP e titoli "senior" di Società Veicolo di cartolarizzazioni, promossi dai Fondi di Garanzia di Categoria, ai fini del sostegno delle operazioni di risoluzione delle crisi di alcune Banche di Credito Cooperativo.

La Banca non detiene titoli di debito con finalità di *trading*, da classificare, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti farebbero parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.**

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS". Cassa Centrale Banca ha dato indicazioni per classificare il 40% dei titoli governativi nella categoria "HTC". In particolare, sono confluiti in tale categoria i titoli a tasso fisso con scadenza più lunga. Gli altri titoli di debito governativi e le obbligazioni ordinarie di altre istituzioni bancarie sono state classificati nella categoria HTCS con FV a riserva OCI.

Nella categoria HTC, inoltre, sono confluiti il prestito obbligazionario e i buoni postali emessi da Cassa DD.PP., i titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia" nell'ambito delle operazioni promosse dal Fondo di Garanzia Temporaneo e le obbligazioni subordinate di altre BCC consorelle, acquisite a sostegno della loro attività.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration*

media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte più consistente di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente le polizze assicurative di capitalizzazione e gli investimenti in Minibond emessi dall'Ente Veneto Sviluppo.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico. Lo stesso dicasi per i titoli di capitale relativi alla gestione patrimoniale istituzionale.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", la Banca si conformerà alle indicazioni della costituenda Capogruppo Bancario di riferimento, relativamente ai criteri e alle soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, verranno stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati *reporting* giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti di AT1 acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Impairment

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- ***stage* 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- ***stage* 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia** è **peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- ***stage* 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR, incurred but not reported, cioè le perdite occorse ma non denunciate); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking,* ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata *proxy* della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR (*significant increase in credit risk*) avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque

il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

Alle esposizioni in bonis la Banca applica svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, …) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati 2 distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,…) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in materia sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
  - della c.d "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del *target market* di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
  - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
  - dell'ammissibilità degli *inducement*;
  - dell'informativa nei confronti della clientela (in tema di trasparenza);
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato", contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare, nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornita, in modo chiaro e sintetico, un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Si è fatto particolare affidamento sulla base sociale per lo sviluppo commerciale della Banca, puntando su una sempre maggior fidelizzazione. Non solo mutualità verso soci e territorio, ma interventi in ambito culturale per lo sviluppo morale e culturale. Forti sono i legami con il territorio, che vengono valorizzati mediante il consolidamento delle relazioni istituzionali con Enti e Associazioni.

Si è continuato a sostenere le iniziative in ambito del "bene collettivo", privilegiando scuole, parrocchie, istituzioni socio-culturali, sportive, associazioni di volontariato.

Si è avviata un'attività di comunicazione semplice per portare a conoscenza del territorio la diversità dello spirito cooperativo, con incontri nei diversi territori di radicamento delle filiali.

La vicinanza dello "sportello fisico" alla residenza o al posto di lavoro del cliente resta un fattore molto importante per il nostro *target* di clientela.

Tre sono gli elementi che ben sposano la *mission* della banca: semplicità, convenienza e trasparenza.

5. Il PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei "presidi specialistici", mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

In capo alla Funzione è prevista l'attività di Ispettorato Interno che si espleta nelle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

La Funzione garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- ***Controlli di linea***

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- ***Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001***

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne

l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso Decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- ***Revisione legale dei conti***

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di Vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (C*ompliance, Risk Management, Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- ***Presidi specialistici***

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- ***Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette***

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, l'attività di referente interno per le attività esternalizzate, è stata attribuita al Direttore Generale, dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati *dall'outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

- ***La Funzione ICT***

La Funzione ICT (in capo al Direttore Generale) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

- ***La Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione di Sicurezza Informatica (in capo al Direttore Generale) è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Per l'espletamento dei propri compiti, la Funzione, durante tutto l'esercizio, si è avvalsa della collaborazione del Risk Management e della Funzione di Compliance.

- ***Esternalizzazione di funzioni aziendali***

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca, in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività dell'Internal Audit presso la Federazione Veneta delle BCC/CRA, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle CRA/BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate

di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte "E" della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi**:**

- Rischio di Credito
- Rischio di Controparte
- Rischio di Mercato
- Rischi Operativi
- Rischio di Concentrazione
- Rischio Paese
- Rischio di Trasferimento
- Rischio Base
- Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di Liquidità
- Rischio di Leva finanziaria eccessiva
- Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio sovrano

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha quello di concorrere:

- all'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- allo sviluppo e alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- all'individuazione dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio;
- alla quantificazione/valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha, tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità (e, altresì, quelli della Funzione di Antiriciclaggio) sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Cda. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato:

- CRM;
- FOI;
- Politiche di remunerazione;
- Finanza e Risparmio;
- Credi Risk Mitigation (CRM);
- Soggetti collegati;
- ICT.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni. Il piano di interventi per rimuovere eventuali anomalie, proposto al Cda dalla Direzione, è stato validato dal Collegio Sindacale.

5.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività *(impairment test)* e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

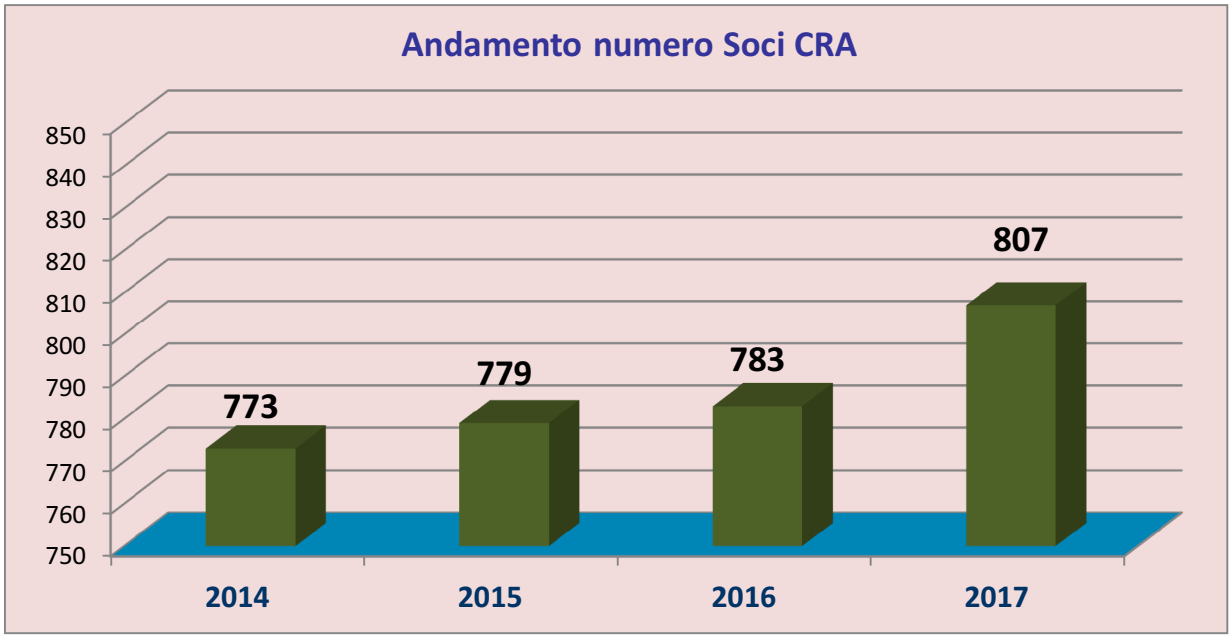
6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Viene ribadito che il Socio è soggetto attivo nella vita della Cassa Rurale in quanto tramite tra la realtà socio economica locale e la nostra Cooperativa; varie manifestazioni vengono organizzate nei singoli comuni della nostra zona di competenza, alle quali i nostri soci partecipano attivamente.

Per favorire l'ampliamento della base sociale, anche nello scorso esercizio è rimasto invariato il sovrapprezzo azioni ed il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'eliminazione, per i nuovi Soci, delle spese di entrata.

Nel corso dell'esercizio si è dato incarico ai preposti di proporre l'adesione a socio a tutti quei clienti che per valori, principi e operatività territoriale pluriennale hanno i requisiti per entrare a far parte della compagine sociale. E' stato richiesto di coinvolgere in particolare la clientela più giovane per favorire un ricambio generazionale all'interno della base sociale.

Nel corso del 2017 la compagine sociale si è stabilizzata sulle 807 unità.



Rapporto: Impieghi/Soci : 179.391 euro (anno precedente: 170.742 euro)
Rapporto: Raccolta/Soci : 316.525 euro (anno precedente: 295.001 euro)

6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio[17] al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,54%.

[17]Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dalla chiusura dell’esercizio alla data della stesura della presente relazione non sono intervenuti fatti che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell’esercizio.

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 7 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1,3 mln di euro. Non vi sono operazioni per le quali l'amministratore indipendente abbia dato parere negativo.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di **maggiore rilevanza** ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel piano strategico 2017/2018 si è sviluppato un piano completo e equilibrato nonostante le difficoltà di stima oltre il brevissimo termine.

Per il 2017 in vista dell'adesione al costituendo gruppo bancario, il piano è stato redatto in piena autonomia gestionale, mentre per il 2018 ha carattere di prudenza nelle scelte, che dovranno necessariamente essere condivise con la capogruppo.

Per il 2018 sono state stimate le proposte di budget e le principali linee di sviluppo e intervento che verranno formalizzate a breve e che possiamo sintetizzare come segue:

- Crescita impieghi circa 10 mln;
- Crescita raccolta indiretta circa 10 mln;
- Stabilizzazione della raccolta diretta con allungamento della durata media;
- Crescita professionale del personale dipendente e in particolare nell'attività di consulenza in ambito finanza;
- Graduale riduzione degli NPL grazie ad una intensa attività dell'ufficio contenzioso e la concentrazione degli sforzi di tutta la banca nell'attività di recupero dei crediti malati;
- Adeguamento alle linee indicate dalla capogruppo in ambito credito in previsione della "AQR".

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45. Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *"forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro"*. Per questo la cooperazione *"deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale"*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile netto di esercizio ammonta a: **€ 1.494.097,30.**=

Si propone all'Assemblea di procedere alla relativa destinazione nel modo seguente:

- alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	€	1.292.307,02=
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali):	€	44.822,92=
- a distribuzione di dividendi soci nella ragione del 2% ragguagliata al capitale effettivamente versato (in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo):	€	6.967,36=
- ai fini di beneficenza e mutualità:	€	150.000,00=

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio di esercizio 2017, come esposto nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e nella Nota Integrativa.

Nel concludere, il Consiglio di Amministrazione ed io personalmente desideriamo esprimere un sincero ringraziamento a tutti Voi Soci per la fiducia ed il sostegno costante che avete dato e che speriamo continuerete dare alla Vostra Cassa Rurale.

Un grazie particolare alla Banca d'Italia per la costruttiva collaborazione e l'attenzione sempre dimostrata, alla Federazione Veneta delle Casse Rurali / Banche di Credito Cooperativo per il contributo di assistenza e collaborazione ed a tutti gli organismi regionali e nazionali di categoria.

Viva gratitudine va indirizzata al Collegio Sindacale che ha sempre partecipato con competente e vigile cura alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e al personale della Società di Revisione Deloitte & Touche Spa.

Un sentito apprezzamento infine viene rivolto alla Direzione ed al personale tutto della nostra Cassa Rurale per l'impegno e la professionalità profusi quotidianamente per lo sviluppo della nostra banca.

Vestenanova, 22 marzo 2018

IL CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE

Bilancio 2017

Relazione del
Collegio Sindacale
(ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Cassa Rurale e Artigiana di Vestenanova,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.
Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, nonchè dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti svolta dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	276.853.956
Passivo e Patrimonio netto	275.359.859
Utile dell'esercizio	1.494.097

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.763.780
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	269.683
Utile dell'esercizio	1.494.097

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.
Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 20 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS), adottati dall'Unione Europea, ed è stato predisposto sulla base delle citate Istruzioni della Banca d'Italia di cui alla citata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, 4° aggiornamento; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni, nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.
Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "*Norme di comportamento del Collegio Sindacale*" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.
Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("*quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonchè al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.
Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

In relazione all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, avvenuta il 1° gennaio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha effettuato le opportune e necessarie attività di adeguamento informatiche, organizzative e gestionali finalizzate all'applicazione del predetto principio. Al riguardo, il Collegio Sindacale ha preso atto che, secondo quanto riportato nella Relazione degli amministratori, gli impatti economici e patrimoniali derivanti dalla prima applicazione (FTA) del suddetto principio, in contropartita al patrimonio, non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto altresì conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare (*phase – in*) che permette di ripartire in 5 anni l'impatto derivante dall'adozione del principio.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 20 aprile 2018 , da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e abbiamo effettuato n° nove verifiche, sia collegiali che individuali.
Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.
In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta particolare attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) **ha verificato,** alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto egli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione degli Amministratori. Tutte le operazioni effettuate con soggetti collegati, durante il 2017, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione e il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità. In proposito, il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con soggetti collegati e all'andamento delle esposizioni riconducibili questi ultimi; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni. Il Collegio ha incontrato, altresì, l'Amministratore Indipendente, per le proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del conflitto di interesse, assicurando adeguati scambi di informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto che non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema interno di segnalazione delle violazioni istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-*bis* del D.Lgs. 385/1993 (c.d. *whistleblowing*).
Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, che sono state attribuite al Collegio Sindacale, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2017, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto legislativo, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale comunica che ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. In particolare, in coerenza a quanto stabilito con il "*Regolamento interno del processo di autovalutazione*", il Collegio, in data 10 aprile 2018, ha condiviso le risultanze della verifica dell'autovalutazione, conclusasi in area favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente nel mese di marzo 2017, la componente quali-quantitativa e la funzionalità propria.
Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce *ex* art. 2408 cod. civ. o esposti di altra natura.
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vestenanova, lì 20 aprile 2018

I Sindaci

Diano Cunegatti *(Presidente)*

Alfredo Colognato *(Sindaco effettivo)*

Maurizio Cecchinato *(Sindaco effettivo)*

Bilancio 2017

Relazione della
Società di Revisione Indipendente
(ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39)

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Fratelli Bandiera, 3
31100 Treviso
Italia

Tel: +39 0422 587.5
Fax: +39 0422 587812
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della
Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

Aspetti chiave della revisione contabile – *Classificazione e valutazione crediti verso clientela*	**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**
Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Qualità del credito" e nella Nota Integrativa alla *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura,* al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 172,5 milioni a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per Euro 15,6 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 156,9 milioni. Essi includono Euro 25,6 milioni di crediti deteriorati lordi, di cui Euro 9,6 milioni di crediti in sofferenza, Euro 11,6 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 4,4 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2017 al 52%. I crediti verso clientela includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 146,9 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 1,72%. Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati. In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C..	Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure: • comprensione della normativa interna e dei dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento; • verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela; • verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne; • verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili; • verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del *presupposto della continuità aziendale* e, *in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale* esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli azionisti della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 16 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C.sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Deloitte.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

A. Petterle

Adriano Petterle
Socio

Treviso, 20 aprile 2018

Bilancio della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova Credito Cooperativo – Società Cooperativa

ESERCIZIO 2017

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.255.502	994.278
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.481	94.303
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	83.333.481	81.200.010
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.012.535	4.017.331
60.	Crediti verso banche	26.659.669	38.690.561
70.	Crediti verso clientela	156.878.606	145.318.456
110.	Attività materiali	898.428	502.314
120.	Attività immateriali	9.223	7.074
130.	Attività fiscali	2.388.728	2.717.304
	a) correnti	621.521	794.076
	b) anticipate	1.767.207	1.923.228
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.555.529	1.698.567
150.	Altre attività	1.392.303	1.489.558
	Totale dell'attivo	**276.853.956**	**275.031.189**

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	42.935.278	58.109.519
20.	Debiti verso clientela	158.142.156	141.299.514
30.	Titoli in circolazione	40.728.613	41.326.302
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		1.698.223
80.	Passività fiscali	1.613.268	1.811.331
	b) differite	1.613.268	1.811.331
100.	Altre passività	3.402.476	1.525.959
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	521.653	586.339
120.	Fondi per rischi e oneri:	211.449	335.448
	b) altri fondi	211.449	335.448
130.	Riserve da valutazione	3.111.988	3.511.043
160.	Riserve	24.072.927	22.814.021
170.	Sovrapprezzi di emissione	261.921	250.853
180.	Capitale	358.130	354.440
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.494.097	1.408.197
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**276.853.956**	**275.031.189**

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.212.471	8.514.661
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(976.093)	(1.438.995)
30.	**Margine di interesse**	**7.236.378**	**7.075.666**
40.	Commissioni attive	2.422.116	2.438.690
50.	Commissioni passive	(155.083)	(136.552)
60.	**Commissioni nette**	**2.267.033**	**2.302.138**
70.	Dividendi e proventi simili	42.292	49.619
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.129	28.602
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	182.849	75.159
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	182.274	70.604
	d) passività finanziarie	575	4.555
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(214)	1.269
120.	**Margine di intermediazione**	**9.735.467**	**9.532.453**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.682.582)	(2.827.353)
	a) crediti	(2.592.880)	(2.771.200)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(16.640)	
	d) altre operazioni finanziarie	(73.062)	(56.153)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**7.052.885**	**6.705.100**
150.	Spese amministrative:	(5.957.460)	(5.730.046)
	a) spese per il personale	(3.457.760)	(3.327.414)
	b) altre spese amministrative	(2.499.700)	(2.402.632)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	179.825	6.000
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(87.366)	(86.042)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.207)	(3.140)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	728.338	735.770
200.	**Costi operativi**	**(5.139.870)**	**(5.077.458)**
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(150.000)	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	765	10
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.763.780**	**1.627.652**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(269.683)	(219.455)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**1.494.097**	**1.408.197**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.494.097**	**1.408.197**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.494.097**	**1.408.197**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	6.205	10.388
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(405.260)	(686.222)
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(399.055)**	**(675.834)**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**1.095.042**	**732.363**

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di Capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	354.440		354.440				11.430	(7.740)						358.130
a) azioni ordinarie	354.440		354.440				11.430	(7.740)						358.130
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	250.853		250.853				11.068							261.921
Riserve:	22.814.021		22.814.021	1.258.906										24.072.927
a) di utili	22.748.320		22.748.320	1.258.906										24.007.226
b) altre	65.701		65.701											65.701
Riserve da valutazione	3.511.043		3.511.043										(399.055)	3.111.988
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.408.197		1.408.197	(1.258.906)	(149.291)								1.494.097	1.494.097
Patrimonio netto	28.338.554		28.338.554		(149.291)		22.498	(7.740)					1.095.042	29.299.063

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di Capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	351.989		351.989				19.608	(17.157)						354.440
a) azioni ordinarie	351.989		351.989				19.608	(17.157)						354.440
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	244.274		244.274				6.579							250.853
Riserve:	21.940.813		21.940.813	873.208										22.814.021
a) di utili	21.875.112		21.875.112	873.208										22.748.320
b) altre	65.701		65.701											65.701
Riserve da valutazione	4.186.877		4.186.877										(675.834)	3.511.043
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	958.991		958.991	(873.208)	(85.783)								1.408.197	1.408.197
Patrimonio netto	27.682.944		27.682.944		(85.783)		26.187	(17.157)					732.363	28.338.554

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**4.654.564**	**3.369.869**
- risultato d'esercizio (+/-)	1.494.097	1.408.197
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(28.219)	(72.245)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	44.121	(44.121)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.616.980	2.824.217
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	90.573	89.181
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(110.407)	(10.365)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(452.582)	(824.994)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(5.320.860)**	**9.196.378**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	68.822	62.560
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.071.742)	4.609.481
- crediti verso banche: a vista	(24.342)	(15.078.765)
- crediti verso banche: altri crediti	12.012.942	20.345.820
- crediti verso clientela	(14.549.454)	(637.462)
- altre attività	242.914	(105.257)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**1.402.956**	**(12.657.223)**
- debiti verso banche: a vista	(15.174.241)	(6.893.417)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	16.842.642	6.541.655
- titoli in circolazione	(597.689)	(11.083.756)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(1.670.004)	392
- altre passività	2.002.248	(1.222.098)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**736.659**	**(90.976)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	47.088	53.762
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	42.292	49.619
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.796	4.143
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(487.991)**	**(34.244)**
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(482.635)	(34.079)
- acquisti di attività immateriali	(5.356)	(165)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(440.903)**	**19.519**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	14.758	9.030
- emissioni/acquisti di strumenti di Capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.290)	(35.783)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(34.532)**	**(26.753)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**261.224**	**(98.211)**

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	994.278	1.092.489
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	261.224	(98.211)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.255.502	994.278

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D -Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro****.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa,

quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca, nonostante le perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale che caratterizzano l'attuale contesto economico, ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22/03/2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

1) Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio

prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

2) Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior *standing* creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*life time expectedloss*").

Federcasse ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti.

Il progetto si è posto l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l'effettiva e più efficace applicazione.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che correda il bilancio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015-2023, in esecuzione della delibera assembleare del 16 maggio 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principi contabili

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, convertito in Legge n. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (BankRecovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e,

nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral.*

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b *"Altre spese amministrative".*

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer–Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II, avendo superato il benchmark.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle

regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di *impairment* che, superando il concetto di "*incurred loss"* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca non è interessata in quanto non avendo strumenti che ricadono in tale casistica.

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'*assessment* normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) test.

In relazione ai titoli di Capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del Gruppo Bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo Gruppo Bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di Capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di Capitale e interessi maturati sull'importo del Capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziare con la finalità di raccogliere, *on going*, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito totalmente da un a portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza era composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da azioni (in relazione ad una gestione patrimoniale azionaria) obbligazioni di istituti bancari nazionali, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;

Il Portafoglio di negoziazione di vigilanza è stato istituito dalla banca, ma nel 2017 non è mai stato utilizzato.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *"Hold to collect" (HTC)*: si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidat0);

- *"Hold to collect and sell" (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business *"Hold to collect"* come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento.

Con riferimento ai titoli di Capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto. Sempre per quanto riguarda i titoli di Capitale, la gestione azionaria di proprietà detenuta presso Cassa Centrale Banca viene classificata nella categoria HTCS con rigiro a conto economico (FVTPL).

Rimangono ancora da definire le classificazioni relativamente ai seguenti strumenti:

- Buoni postali emessi da Cassa Depositi e Prestiti;
- Polizza di Capitalizzazione emessa da Eurovita
- Investimenti in Veneto Sviluppo, l'Ente di proprietà della Regione Veneto;
- Strumenti di AT1 detenuti in altre BCC indirettamente, per il tramite del Fondo Temporaneo di Garanzia.

Per questi strumenti si attendono indicazioni della futura Capogruppo, nell'ambito delle valutazioni effettuate dai gruppi di lavoro appositamente costituiti per la gestione della tematica IFRS9.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD *lifetime*" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti *perfoming* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- classe di rating inferiore a 5.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "*Loss Given Default*" e l'"*Exposure at Default*" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*. Dato che la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di posizioni classificate nello Stage 3, non vi sono impatti di tal genere. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del

"*Phase-in*" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "*Phase-in*" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);

- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" le opzioni scorporate su contratti di finanziamento alla clientela, sui quali è applicata la condizione con tasso *floor*.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie presenti in tale voce avviene alla data di sottoscrizione del contratto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Alla data del bilancio non vi sono "Attività finanziarie disponibili per la vendita" riclassificate provenienti da altri comparti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value.*

Gli investimenti in strumenti di Capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia predisposta dalle costituende capogruppo. Le altre quote di partecipazione nel Capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o Capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di Capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di Capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

In taluni casi, per strumenti finanziari detenuti nell'ambito di partecipazioni a soluzioni di crisi di istituti del movimento, promosse dai vari Fondi di Garanzia dei Depositanti, sono state eseguite le svalutazioni indicate dai Fondi stessi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di Capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

La rilevazione in questa categoria non è avvenuta per trasferimento dalle "Attvità finanziarie disponibili per la vendita", ma per acquisti sul mercato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Alla data del bilancio non sono state effettuate svalutazioni, non avendo riscontrato perdite di valore durevoli.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce "Crediti" rientrano i crediti commerciali ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Rientrano, inoltre, buoni

fruttiferi acquistati da Cassa Depositi e Prestiti e garantiti dal Tesoro, titoli di cartolarizzazione sofferenze acquistati a seguito operazioni concluse con il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e polizze assicurative.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria "Crediti verso la clientela" o "Crediti verso banche" è fatta in sede di rilevazione iniziale. Alla data del bilancio non sono state effettuate riclassifiche in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Alla data del bilancio non sono presenti operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di Capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per Capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Alla data del bilancio non sono in essere finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting*.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del Capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39 nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

Le posizioni significative sono individuate come di seguito dettagliato:

- finanziamenti da classificare OMR (Operazioni di Maggior Rilievo) sulla base del profilo dimensionale/quantitativo;
- finanziamenti superiori al 10% dei Fondi Propri, facenti capo al medesimo cliente o gruppo di clientela connessa (riconducibili alle c.d. Grandi Esposizioni);
- crediti ricollegabili a soggetti collegati ex art. 136 TUB superiori a 65 mila Euro (esponenti C.d.A., Collegio Sindacale e Direttore Generale);
- posizioni in monitoraggio evidenziate dalla Funzione di Controllo dei Rischi (ad es. rilevate mediante analisi tabulato sconfinamenti giornalieri, tabulato insoluti di portafoglio, Centrali dei Rischi, ecc.);
- esposizioni "inadempienze probabili" e "scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni" superiori ad euro 100 mila. Tuttavia, in presenza di particolari circostanze o eventuali elementi emersi lo richiedano, possono essere oggetto di valutazione analitica anche posizioni inferiori a tale soglia.
- esposizioni rientranti nella categoria "*forborne non performing*" superiori ai 100 mila euro.

Aspetti valutativi

I crediti *deteriorati* (crediti non *performing*) classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica per ogni posizione; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. Per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento.

Si è ritenuto di attualizzare anche i flussi di cassa relativi a crediti **deteriorati** il cui recupero è previsto entro i 12 mesi.

I crediti "*in bonis*" sono suddivisi per branca di attività economica e, laddove non sottoposti a svalutazione analitica, svalutati con metodologia "forfettaria"; tale metodologia si concretizza applicando una PD (percentuale di decadimento) ad ogni ramo di attività economica Ateco desunta dalle tabelle dei tassi di decadimento, per l'area Nord-Est d'Italia, pubblicate da Banca d'Italia. La PD applicata viene determinata calcolando la media di quelle degli ultimi 7 anni. La PD viene poi combinata con il valore percentuale complessivo della LGD (probabilità di perdita sui crediti in default) determinata sulla base del tasso di perdita degli ultimi 5 anni della Banca, disponibile sul Sistema Informativo.

Le "inadempienze probabili" ed i crediti "scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni", laddove non sottoposti a svalutazione analitica, vengono svalutati con metodologia "collettiva", applicando una PD storico-statistica desunta dalle tabelle della nota integrativa dei bilanci degli ultimi 3 anni. La PD viene poi combinata con il valore percentuale complessivo della LGD (probabilità di perdita sui crediti in default) prendendo a riferimento il tasso di perdita del nostro Istituto sulle sofferenze negli ultimi 3 anni.

Salvo i casi di valutazione analitica, per i quali vengono determinati specifici tempi di incasso, per tutte le altre esposizioni di "inadempienze probabili" e "scadute/sconfinanti" viene applicata un'attualizzazione massiva forfettaria di un anno.

Considerata la persistente congiuntura di crisi economica attuale, la Banca ha agito operando svalutazioni oltremodo prudenziali, che tengano conto non solo del decadimento delle garanzie ipotecarie, ma anche di fattori esogeni derivanti dal mercato. Particolare attenzione all'analisi dell'effettiva esigibilità è stata riservata, oltre che alle sofferenze, anche alle "inadempienze probabili" operando, se necessario, congrui e specifici accantonamenti al fondo rischi. Inoltre, laddove ritenuto opportuno, sono state effettuate svalutazioni analitiche anche di posizioni "in bonis" o "scadute/sconfinate da oltre 90 giorni", che siano incorse in un regime di non esigibilità parziale o totale successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Aspetti contabili

Le rettifiche di valore sono iscritte a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Le riprese di valore sono iscritte nel conto economico e non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore del conto economico, alla voce 130 a). Ad ogni data di chiusura di bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Alla data di bilancio non vi sono crediti ceduti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o di tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del Capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Alla data del bilancio, inoltre, la Banca non detiene terreni, autoveicoli, opere d’arte o beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario.

I costi per migliorie su beni di terzi, non presentando autonoma funzionalità ed utilizzabilità, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Dagli stessi, comunque, ci si attendono benefici futuri.

Alla data di chiusura del bilancio non sono in essere acconti versati per l’acquisizione o la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti tra i cespiti beni non soggetti ad ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Alla data di chiusura del bilancio non sono state effettuate rettifiche per possibili perdite di valore a seguito di eventi o cambiamenti di situazioni che indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale acquistato da fornitori esterni alla banca.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- *core deposits*;
- *core overdrafts*;
- *assets under management*;
- gestione del risparmio;
- *brand name*.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Alla data di chiusura del bilancio non sono in essere attività immateriali generate internamente. Non sono, inoltre, presenti né la voce "Avviamento", né altre attività immateriali identificabili che trovino origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value.*

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata (di norma 5 anni), ad eccezione delle licenze per i software antivirus, la cui vita utile è in relazione alla data contrattuale della licenza stessa (2 anni).

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Alla data di chiusura del bilancio non sono state contabilizzate perdite di valore su tali attività.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nel corso dell'esercizio non vi sono state dismissioni di attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative alle voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche per svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In

particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 eseguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate (in particolare per gli accantonamenti di somme nell'ambito di interventi promossi dai diversi Fondi di Garanzia), da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Non essendovi elementi temporali significativi, non vengono operate attualizzazioni negli importi accantonati.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche", "Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Alla data del bilancio, nella voce "Debiti verso clientela", non vi sono passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, quali i pronti contro termine. La Banca, inoltre, non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

La voce "Debiti verso banche" è costituita quasi totalmente da passività a fronte delle quali vi sono attività cedute e non cancellate dal bilancio, allocate nei portafogli "Disponibili per la vendita" e "Detenute sino alla scadenza". Essa include fondi ricevuti a seguito di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento con la BCE e, in misura marginale, operazioni di regolamento giornaliero con l'istituto centrale Iccrea Banca Spa.

Inoltre, alla data di chiusura del bilancio non sono presenti debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Alla data di chiusura del bilancio non sono in essere passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting*.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Alla data del bilancio non sono in essere proprie passività emesse e riacquistate in proprietà.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca, alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

Alla data del bilancio sono presenti solo attività e passività in valuta classificate tra le poste monetarie. Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono convertiti in euro al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Alla data del bilancio non sono presenti operazioni della specie.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a "Contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Cra potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della Cra anche i premi di fedeltà dei dipendenti al conseguimento del 25° anno di anzianità nel Movimento Cooperativo. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Contabilizzazione degli oneri per gli interventi del Fondo garanzia dei depositanti

Gli oneri complessivi a carico della CRA, relativi agli impegni per interventi deliberati, entro la chiusura dell'esercizio, dal Fondo di garanzia dei depositanti, sono stati contabilizzati nella voce 130 di conto economico "Rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" - sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale" Altre passività".

Valutazione garanzie rilasciate

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha effettuato alcun accantonamento per possibili esborsi connessi all'escussione di garanzie rilasciate.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti una volta ricevuti i benefici futuri e purchè tali benefici possano essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a

conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo, per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e finanziamenti";

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica;
- le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore, alla definizione di *"Non Performing Exposure"* (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili (*"unlikely to pay"*): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea Capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati.*

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di Capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Nello specifico, la partecipazione in Cassa Centrale Banca è stata valutata da un perito indipendente con la metodologia del *dividend discount model*, mentre quella di Iccrea Banca mediante l'analisi di regressione *value map*.

Per le poste finanziarie (attive e passive), aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente, per gli impieghi a breve, si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Alla data del bilancio non sono presenti passività valutate al *fair value*. Essendo, però, per queste prevista un'informativa del valore di *fair value* in nota integrativa, è stato comunque determinato un valore mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato correnti a fine esercizio (oggettivamente determinati) per pari scadenza residua.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del Capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata, quindi, l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

a) Tasso di rendimento
b) Durata del titolo
c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratica" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analoga durata, rileva quindi l'effettività di natura di *''perpetual"* di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "*call*" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più similare (subordinato).

***

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, "Livelli" differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il "Livello" attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il "Livello" unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il "Livello" attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei "Livelli" di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di Capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di Capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di Capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di Capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value.*

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di Capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di Capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.
Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per quanto riguarda l'informativa sulle tecniche di valutazione e gli input utilizzati per la determinazione dei livelli di fair value 2 e 3 si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensitività sulle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value*, in quanto queste sono costituite dagli investimenti in strumenti di Capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		25			94	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.153	3.444	3.736	76.738	3.486	976
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	76.153	3.469	3.736	76.738	3.580	976
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value					1.698	
3. Derivati di copertura						
Totale					1.698	

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			976			
2. Aumenti			2.779			
2.1 Acquisti			2.455			
2.2 Profitti imputati a:			233			
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	233			
2.3 Trasferimenti da altri livelli			48			
2.4 Altre variazioni in aumento			43			
3. Diminuzioni			19			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			19			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	19			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.736			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di Capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, per 286 mila euro.

I trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3, sono riferiti agli strumenti di AT1 detenuti indirettamente per il tramite del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, che l'anno precedente erano stati classificati a livello 2. Essi sono detenuti indirettamente, per il tramite del Fondo stesso. Il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, per cui sono valutati al costo.

L'importo di cui al punto 2.2 "Profitti imputati a patrimonio netto" sono riferiti al *fair value* positivo della partecipazione in Cassa Centrale Banca, per euro 233 mila;

L'importo di cui al punto 3.3 "Perdite imputate a patrimonio netto" sono riferite al fair value negativo delle seguenti partecipazioni:

- Trevefin per euro 17 mila;

- Iccrea Banca per euro 2 mila.

Le "Altre variazioni in aumento" di cui al punto 2.4 sono riferite al conferimento in Cassa Centrale Banca delle azioni rivalutate detenute nel Centro Consortile Informatico Cesve Spa, per euro 43 mila.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value livello 3. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.013	4.667			4.017	4.825		
2. Crediti verso banche	26.660		2.033	24.627	38.691		1.150	37.556
3. Crediti verso clientela	156.879		126.198	58.829	145.318		114.171	48.454
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	187.552	4.667	128.231	83.456	188.026	4.825	115.321	86.010
1. Debiti verso banche	42.935			42.935	58.110			58.110
2. Debiti verso clientela	158.142			158.142	141.300			141.300
3. Titoli in circolazione	40.729		3.659	37.118	41.326		17.560	23.823
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	241.806		3.659	238.195	240.736		17.560	223.233

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "*day one profit/loss*".

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	1.256	994
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**1.256**	**994**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 17 mila euro. L'ammontare della Riserva Obbligatoria è incluso nella voce 60 dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di Capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di Capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		25			94	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option					44	
1.3 altri		25			50	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**25**			**94**	
Totale (A+B)		**25**			**94**	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce alle opzioni scorporate sui mutui con tasso floor: il valore di tali mutui erogati è pari a euro 1,9 mln.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di Capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		44
b) Clientela	25	50
Totale B	**25**	**94**
Totale (A+B)	**25**	**94**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Pertanto la seguente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di Capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	73.647	3.444		74.510	3.486	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	73.647	3.444		74.510	3.486	
2. Titoli di Capitale	789		3.603	670		967
2.1 Valutati al fair value	789		3.316	670		
2.2 Valutati al costo			287			967
3. Quote di O.I.C.R.	1.717			1.558		
4. Finanziamenti			133			9
Totale	**76.153**	**3.444**	**3.736**	**76.738**	**3.486**	**976**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 83,3 mln di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Non vi sono attività cedute non cancellate per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Alla sottovoce "1.2 Altri titoli di debito" al livello 1 sono comprese anche attività cedute e non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di rifinanziamento tramite asta BCE per nominali euro 44,3 mln (valore di bilancio euro 48,8 mln).

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli deteriorati emessi dalla Società "Trevefin Spa", per un valore nominale pari ad euro 39 mila (+ sovrapprezzi, per un valore complessivo di bilancio pari ad euro 42 mila); detti strumenti sono stati oggetto di rettifica di valore per euro 17 nel corrente esercizio, iscritta a conto economico alla voce 130 b), in relazione alla procedura di liquidazione della Società, in corso.

Si evidenzia che relativamente ad alcuni titoli (sia di debito, di Capitale che di quote di OICR) sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di *fair value*, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 87 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale *fair value* è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Con l'eccezione della partecipazione nella società Trevefin Spa, di cui sopra, si ritiene che per gli altri investimenti non sussistano evidenze obiettive che le attività abbiano subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto la diminuzione del valore degli investimenti si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Al punto 2.1. Titoli di Capitale valutati al fair value sono compresi gli strumenti di Capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, per un importo di euro 64 mila. Tali strumenti, che lo scorso esercizio erano stati valutati al livello 2, nel presente esercizio sono stati valutati al livello 3.

Al riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione degli importi, rispetto all'esercizio precedente,

dalla voce 2.2. alla voce 2.1., in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un fv prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio.

Nei titoli di Capitale, al livello 3, sono ricomprese prevalentemente le partecipazioni detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. La loro iscrizione in bilancio è avvenuta al valore di costo in quanto il loro *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile, ad eccezione di quelle riferite ad Iccrea e Cassa Centrale Banca (per euro 3,252 mln), per le quali la valutazione è stata effettuata da un perito indipendente mediante i modelli descritti nella parte A - politiche contabili, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari". Per partecipazioni detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle. Esse vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

(Dati in migliaia di euro)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% Capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA BANCA SpA - Roma (n. 4.369 Azioni valore nominale euro 52,80)	230	230	0,0196%	1.151.045
BANCA SVILUPPO (n 70.363 Azioni - valore nominale euro 2,50)	176	176	0,133%	132.512
FEDERAZIONE VENETA DELLE BCC - Soc Coop (n. 746 Azioni - valore nominale euro 25,82)	19	19	0,399%	4.824
MEDIOCREDITO TRENTINO ALTO ADIGE (n. 48.000 Azioni - valore nominale euro 0,52)	25	57	0,043%	58.485
ASSICRA VENETO Srl (n. 3.014 quote - valore nominale euro 1,00)	3	3	0,29%	1.040
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa Consortile (n 112 quote - valore nominale euro 52,16)	6	6	0,47%	12.511
CASSA CENTRALE BANCA SpA (n. 51.683 Azioni - valore nominale euro 58,458)	3.021	3.021	0,317%	952.032
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CRED COOP (n. 2 quote - valore nominale euro 258,23)	1	1	0,174%	296
TREVEFIN (n. 39.000 Azioni - valore nominale euro 1,00)	39	25	1,405%	2.777
Totale	3.520	3.538		

*(*) - in base all'ultimo bilancio approvato*

Le sopraelencate quote di partecipazione nel Capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Esse si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo (ad eccezione di quelle degli Istituti Centrali di categoria, che sono state valutate al *fair value* secondo le metodologie indicate nella parte A - Politiche contabili, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari"), eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso del 2017 è avvenuta l'operazione di aumento di Capitale richiesta dalla costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca. La Banca ha conferito in toto la partecipazione della holding Centrale Finanziaria (posta in liquidazione) per euro 395 mila, in parte quella del Centro Consortile Cesve e sottoscritto ulteriori 2.315 mila con apporto di liquidità.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	**77.091**	**77.996**
a) Governi e Banche Centrali	69.089	72.319
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	8.002	5.677
d) Altri emittenti		
2. Titoli di Capitale	**4.392**	**1.637**
a) Banche	3.599	324
b) Altri emittenti	793	1.313
- imprese di assicurazione	95	112
- società finanziarie	99	682
- imprese non finanziarie	598	518
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	**1.717**	**1.558**
4. Finanziamenti	**133**	**9**
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	133	9
Totale	**83.333**	**81.200**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano per 69,1 mln di euro;

I titoli di debito di cui al punto 1.c) (Banche) sono costituiti da titoli emessi dalle principali Banche italiane e da controparti riferibili a Istituti Centrali del movimento Cooperativo.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti di diritto lussemburghese:

- obbligazionari per 1,123 mln di euro;

- azionari per 166 mila euro;

- bilanciati per 227 mila euro;

- etici per 201 mila euro.

La voce "4. Finanziamenti - d) Altri soggetti" è costituita da investimenti in bond di imprese per il tramite della Società Veneto Sviluppo, finanziaria della Regione Veneto.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	4.013	4.667			4.017	4.825		
- strutturati								
- altri	4.013	4.667			4.017	4.825		
2. Finanziamenti								
Totale	**4.013**	**4.667**			**4.017**	**4.825**		

Legenda
FV = fair value
VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato italiano (BTP) a tasso fisso con scadenza massima di 20 anni alla data del bilancio.

I titoli provengono tutti da acquisti diretti sul mercato e non da riclassificazione.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	**4.013**	**4.017**
a) Governi e Banche Centrali	4.013	4.017
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**4.013**	**4.017**
Totale fair value	4.667	4.825

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tutte le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono impegnate a garanzia di operazioni di rifinanziamento tramite asta BCE.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	**26.660**		**2.033**	**24.627**	**38.691**		**1.150**	**37.556**
1. Finanziamenti	**24.627**			**24.627**	**37.556**			**37.556**
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.738	X	X	X	10.756	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	13.889	X	X	X	26.800	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	**2.033**		**2.033**		**1.135**		**1.150**	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.033	X	X	X	1.135	X	X	X
Totale	**26.660**		**2.033**	**24.627**	**38.691**		**1.150**	**37.556**

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 180 mila euro rappresentati da Dollari USA.

I depositi vincolati di cui al punto 1.2 comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1,4 mln di euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa;
- un deposito detenuto presso Cassa Centrale Banca Spa di Trento con scadenza 23/08/2018, per euro 5 mln;
- un deposito detenuto presso Cassa Centrale Banca Spa di Trento con scadenza 26/02/2018, per euro 2 mln;
- un deposito detenuto presso Mediocredito Trentino con scadenza 31/08/2018, per euro 0,4 mln;
- un deposito detenuto presso Iccrea Banca Spa di Roma con scadenza 30/11/2018, per euro 5 mln.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi:

a) il prestito obbligazionario subordinato per nominali 200 mila euro che la Banca ha in essere con RovigoBanca

Credito Cooperativo;
b) il prestito obbligazionario ordinario per nominali 300 mila euro che la Banca ha in essere con Bancadria Credito Cooperativo del Delta;
c) il prestito obbligazionario subordinato per nominali 200 mila euro che la Banca ha in essere con Bcc del Veneziano;
d) il prestito obbligazionario subordinato per nominali 400 mila euro che la Banca ha in essere con la Banca del Centroveneto;
e) il prestito obbligazionario subordinato per nominali 30 mila euro che la Banca ha in essere con il Credito Padano.

Si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I prestiti di cui ai precedenti punti a), b), d) ed e) non sono garantiti da alcun Fondo di Garanzia, mentre il prestito di cui al punto c) è garantito dal Fondo degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo. Alla data del bilancio non sono presenti crediti verso banche ceduti e non cancellati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	143.936		12.305		125.541	58.829	132.310		12.696		113.858	48.454
1. Conti correnti	20.583		3.436	X	X	X	19.526		3.939	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	97.412		8.562	X	X	X	88.187		8.365	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.614		176	X	X	X	8.220		357	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	16.328		131	X	X	X	16.377		35	X	X	X
Titoli di debito	638				657		312				313	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	638			X	X	X	312			X	X	X
Totale	144.574		12.305		126.198	58.829	132.622		12.696		114.171	48.454

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 1,11 mln di euro;
- buoni fruttiferi postali di Cassa Depositi e Prestiti con scadenza novembre 2020, per nominali euro 10,4 mln;
- una polizza Eurovita per nominali euro 1 mln.

Non vi sono finanziamenti verso la clientela in valuta estera.

Alla data del bilancio non sono presenti "attività cedute non cancellate" tra i crediti.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende 3 titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation S.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle seguenti crisi:

1) Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. Il titolo, con codice ISIN IT0005216392 è stato emesso dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Su indicazione del Fondo, il titolo ha subito un *impairment* di euro 17 mila euro;

2) Crediveneto. Il titolo, con codice ISIN IT0005240749, è stato emesso dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Su indicazione del Fondo, il titolo ha subito un *impairment* di euro 2 mila euro;

3) Credito Padano. Il titolo, con codice ISIN IT 0005316846, è stato emesso dalla società veicolo in data 30 novembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Il titolo non ha subito *impairment*.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	1.854	1.720
Rischio di portafoglio	1.753	1.600
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	10.485	10.325
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	121	160
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	2.246	2.607
Totale	**16.459**	**16.412**

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella colonna "Deteriorati: altri" alla voce finanziamenti sono compresi gli apporti derivanti dall'operazione di acquisto di rami d'azienda per euro 78 mila. Tali operazioni sono disciplinate dal principio contabile IFRS 3.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**638**			**312**		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	638			312		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	638			312		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**143.936**		**12.305**	**132.310**		**12.696**
a) Governi	9			7		
b) Altri Enti pubblici	850			909		
c) Altri soggetti	143.077		12.305	131.394		12.696
- imprese non finanziarie	66.037		7.019	58.820		7.612
- imprese finanziarie	10.579			10.817		
- assicurazioni	988			991		
- altri	65.473		5.286	60.766		5.084
Totale	**144.574**		**12.305**	**132.622**		**12.696**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS27 e IAS28; pertanto le tabelle della presente Sezione non vengono compilate.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari) e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	**898**	**502**
a) terreni		
b) fabbricati	667	340
c) mobili	125	81
d) impianti elettronici	2	7
e) altre	104	74
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	**898**	**502**

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Nella tabella sono compresi i valori di acquisto relativi all'acquisizione della nuova filiale da Banca Sviluppo. Essi sono dettagliati come di seguito (valori al netto degli ammortamenti):

- immobili: per euro 306 mila
- mobili: per euro 59 mila;
- impianti di allarme: per euro mille;
- altri cespiti: per euro 4 mila.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data del bilancio non sono presenti attività della specie. Pertanto si omette la presente tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		**660**	**2.199**	**166**	**981**	**4.006**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		320	2.118	159	907	3.504
A.2 Esistenze iniziali nette		**340**	**81**	**7**	**74**	**502**
B. Aumenti:		**348**	**68**	**2**	**65**	**483**
B.1 Acquisti		348	67	2	65	482
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie Capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			1			1
C. Diminuzioni:		**21**	**24**	**7**	**35**	**87**
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		21	24	7	35	87
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		**667**	**125**	**2**	**104**	**898**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		341	2.142	165	933	3.581
D.2 Rimanenze finali lorde		**1.008**	**2.267**	**167**	**1.037**	**4.479**
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" sono riportati i totali dei rispettivi fondi ammortamento.
La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.
Con riferimento alle variazioni indicate alla colonna "fabbricati", si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- appartamento adiacente alla sede per ampliare gli uffici nell'ottica di migliorare l'organizzazione aziendale;
- acquisto immobile da Banca Sviluppo, nell'ambito dell'acquisizione della nuova filiale di Colognola ai Colli (VR).

- tutti gli immobili (l'immobile di Sede più quelli sopra citati) non sono stati scorporati dal terreno, non essendo immobili "cielo-terra".

Tra i mobili sono ricompresi (valori netti di bilancio):
- mobili e macchine ordinarie per ufficio per 59 mila euro;
- arredamento per 66 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi (valori netti di bilancio):
- macchine d'ufficio elettroniche ed elettromeccaniche per 79 mila euro;
- macchine, apparecchiature ed attrezzature varie per 23 mila euro;
- casseforti, per 2 mila euro.

Alla data del bilancio non sono presenti opere d'arte nè, altresì, attività materiali acquistate in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	33,77%	48,37%
Mobili	94,48%	96,32%
Impianti elettronici	98,63%	95,88%
Altre	89,99%	92,45%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers, casseforti, armadi e banconi blindati	20%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Casseforti, armadi e banconi blindati	5
Fabbricati	33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3
Macchine elettroniche e computers	5

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	9		7	
A.2.1 Attività valutate al costo:	9		7	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	9		7	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**9**		**7**	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni, ad eccezione della licenza per il software antivirus, la cui vita utile è in relazione alla durata contrattuale della licenza stessa (2 anni).

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				**73**		**73**
A.1 Riduzioni di valore totali nette				66		66
A.2 Esistenze iniziali nette				**7**		**7**
B. Aumenti	**150**			**5**		**5**
B.1 Acquisti	**150**			5		5
di cui: operazione di aggregazione aziendale	150					
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	**150**			**3**		**3**
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore	**150**			3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:	150					
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	150					
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				**9**		**9**
D.1 Rettifiche di valore totali nette				70		70
E. Rimanenze finali lorde				**79**		**79**
F. Valutazione al costo						

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene la voce avviamento tra le attività. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	**1.535**	**184**	**1.719**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**1.385**	**171**	**1.556**
Rettifiche crediti verso clientela	1.385	171	1.556
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	**150**	**13**	**163**
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	61		61
Fondo per rischi e oneri	29		29
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	12		12
Altre	48	13	61
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	**41**	**7**	**49**
a) Riserve da valutazione:	**41**	**7**	**49**
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	36	7	43
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	6		6
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	**1.576**	**191**	**1.767**

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57% (aliquota stabilita per la Regione Veneto).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Per maggiori dettagli in materia si rimanda alla parte A – Politiche contabili, al paragrafo "Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali".

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	**1.341**	**272**	**1.613**
a) Riserve da valutazione:	**1.341**	**272**	**1.613**
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.341	272	1.613
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	**1.341**	**272**	**1.613**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.874**	**1.997**
2. Aumenti	**104**	**77**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	104	77
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	104	77
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**259**	**200**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	259	200
a) rigiri	259	200
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	**1.719**	**1.874**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.699**	**1.788**
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	**143**	**89**
3.1 Rigiri	143	89
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**1.556**	**1.699**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**49**	**101**
2. Aumenti	**49**	**49**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	49	49
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	49	49
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**49**	**101**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	49	101
a) rigiri	49	101
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**49**	**49**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.811**	**2.199**
2. Aumenti	**1.613**	**1.811**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.613	1.811
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.613	1.811
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**1.811**	**2.199**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.811	2.199
a) rigiri	1.811	2.199
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**1.613**	**1.811**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(10)	(105)		(114)
Acconti versati (+)	301	160		461
Altri crediti di imposta (+)	190			190
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	49			49
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	**533**	**56**		**588**
Crediti di imposta non compensabili: quota Capitale	33			33
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**33**			**33**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**566**	**56**		**622**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" sono compresi gli importi riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione delle seguenti Banche di Credito Cooperativo:

- BCC credito Fiorentino per euro 36 mila;
- BCC di Cosenza per euro 13 mila.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili: quota Capitale" è compreso l'importo di 33 mila euro riferito a crediti di imposta per l'anno 2007, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti con gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	**43**	**40**
Altre attività	**1.349**	**1.450**
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	591	753
Valori diversi e valori bollati	1	1
Assegni di c/c tratti su terzi	82	84
Partite in corso di lavorazione	97	51
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		36
Anticipi e crediti verso fornitori	158	100
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	25	24
Investimento Fondo TFR	395	401
Totale	**1.392**	**1.490**

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno Capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	**34.875**	**58.000**
2. Debiti verso banche	**8.060**	**110**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	62	110
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	7.998	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	7.998	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	**42.935**	**58.110**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	42.935	58.110
Totale fair value	**42.935**	**58.110**

Il fair value dei debiti a breve termine viene assunto pari al valore di bilancio.

Anche per i debiti costituiti dai rifinanziamenti TLTRO II, nonostante la scadenza a dicembre 2020, il fair value viene assunto pari al valore di bilancio, in quanto il valore non è disponibile.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per nominali 43 mln di euro. Essi sono così dettagliati:

Operazioni di Rifinanziamento	Data inizio	Data fine	Imp. nominale	Tasso
MID passivo garantito da pool di titoli con Banca d'Italia	30/11/2017	01/03/2018	5.000.000	0%
MID passivo garantito da pool collateral con Cassa Centrale banca	30/11/2017	01/03/2018	8.000.000	-0,30%
MID passivo garantito da pool di titoli con Banca d'Italia	21/12/2016	16/12/2020	30.000.000	-0,40%
TOTALE			**43.000.000**	

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	157.741	140.660
2. Depositi vincolati	280	432
3. Finanziamenti		48
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		48
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	121	160
Totale	**158.142**	**141.300**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	**158.142**	**141.300**
Totale Fair value	**158.142**	**141.300**

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 193 mila euro.

La sottovoce 5 "altri debiti" è composta esclusivamente da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.611		3.659		17.503		17.560	
1.1 strutturate								
1.2 altre	3.611		3.659		17.503		17.560	
2. Altri titoli	37.118			37.118	23.823			23.823
2.1 strutturati								
2.2 altri	37.118			37.118	23.823			23.823
Totale	**40.729**		**3.659**	**37.118**	**41.326**		**17.560**	**23.823**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di riacquisto di titoli propri da clientela.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - Altri titoli - altri" è costituita da certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella “3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica” sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli subordinati pari a 30 mila euro. Tali titoli sono riconducibili ad un solo cliente e sono in essere in quanto acquisiti nel portafoglio delle passività complessive dello sportello ex Crediveneto, da Banca Sviluppo. Tale emissione scadrà nel mese di ottobre 2018.

Essi non risultano computabili nei Fondi Propri della Banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito						**1.655**		**1.698**		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri					X	1.655		1.698		X
Totale						**1.655**		**1.698**		**1.698**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Si evidenzia che al 31/12/2017 la banca non aveva iscritto a bilancio strumenti finanziari della specie, in quanto lo strumento è scaduto nel corso del 2017. Di conseguenza la tabella è avvalorata solo per l'esercizio 2016.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posto in essere derivati di copertura; pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica; pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Altre passività	**3.402**	**1.526**
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	208	173
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	583	347
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	179	151
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	532	568
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	221	166
Partite in corso di lavorazione	1.447	51
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	143	
Somme a disposizione di terzi	78	46
Debiti verso il Fondo Risoluzione Crisi Bancarie		14
Altre partite passive	11	10
Totale	**3.402**	**1.526**

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" è ricompreso lo sbilancio provvisorio delle attività/passività della nuova filiale acquisita da Banca Sviluppo, in attesa di regolazione, per euro 1,303 mln.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	**586**	**673**
B. Aumenti	**17**	**23**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	23
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	3	
C. Diminuzioni	**81**	**110**
C.1 Liquidazioni effettuate	81	110
C.2 Altre variazioni		
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
D. Rimanenze finali	**522**	**586**

Alla data di bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19; pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 15 mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 7 mila euro;
3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a -8 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per -9 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per +mille euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La voce B.3 "Operazioni di aggregazione aziendale" deriva dall'acquisizione del ramo di azienda di Banca Sviluppo, in relazione all'acquisizione di una delle sue filiali. Trattasi del TFR di dipendenti acquisiti con la filiale stessa, non destinato al fondo di tesoreria INPS o a forme previdenziali.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per quadri e impiegati e 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- turn-over: 4,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

Si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 509 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 535 mila euro;

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 530 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 513 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 471 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	532	622
Variazioni in aumento	20	20
Variazioni in diminuzione	81	110
Fondo finale	471	532

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 128 mila euro.

Inoltre, nel corso dell'esercizio sono state pagate quote di TFR di competenza per euro 9 mila.

Tra le variazioni in aumento vi è la quota TFR relativa ai dipendenti della nuova filiale acquisita da Banca Sviluppo, per euro 3 mila.

Tali importi trovano riscontro nella tabella della Sez. 9 del conto economico, alla voce 1) Personale dipendente - c) Indennità di fine rapporto.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	211	335
2.1 controversie legali	3	3
2.2 oneri per il personale	82	76
2.3 altri	126	256
Totale	**211**	**335**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		**335**	**335**
B. Aumenti		**127**	**127**
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		127	127
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale			
C. Diminuzioni		**251**	**251**
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		251	251
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rimanenze finali		**211**	**211**

La sottovoce "B.4 - Altre variazioni" accoglie:

a) la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 100 mila. I relativi utilizzi sono indicati tra le altre variazioni in diminuzione della sottovoce C3;

b) l'incremento del fondo destinato a fronteggiare l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti, che trova contropartita nelle "Spese per il personale" per euro 6 mila ed è così composto:

- Valore Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 5 mila euro;
- Onere finanziario figurativo (Net Interest Cost – NIC) pari a mille euro;
- Utile Attuariale (Actuarial Gains/Losses) irrilevante.

Tali oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

c) L'accantonamento di una quota relativa all'intervento per la soluzione della crisi del Crediveneto, promossa dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, per coprire lo sbilancio di cessione e le spese di liquidazione, per euro 21 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

a) i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni, per euro 51 mila;
b) il decremento del fondo rischi e oneri per euro 200 mila. La somma è stata riattribuita a conto economico in quanto l'azione di revocatoria, per la quale a suo tempo era stato effettuato l'accantonamento, non si è manifestata e la vertenza con il cliente è stata definitivamente chiusa.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

2.1 - Controversie legali: fondo costituito per accantonare somme da corrispondere a clienti che hanno subìto un danno da “*phishing*” nel corso del 2010, per 3 mila euro. Non sono previsti indennizzi;

2.2 - Oneri per il personale: oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per euro 82 mila; dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente;

2.3 - Altri:

- fondo di beneficenza e mutualità pari a 105 mila euro. Tale accantonamento trae origine dallo statuto sociale (art. 49) e viene annualmente determinato in sede di destinazione di utili dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;

- fondo per rischi e oneri per 21 mila euro, in relazione agli accantonamenti imposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, a titolo di sbilancio di cessione e spese di liquidazione, finalizzati alla risoluzione della crisi della ex BCC Credito Interprovinciale Veneto (Crediveneto).

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al Capitale e alle riserve della Banca.

PATRIMONIO (comprensivo dell'utile)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Capitale	358	355	3	0,85%
Sovrapprezzi di emissione	262	251	11	4,38%
Riserve da valutazione	3.112	3.511	- 399	-11,36%
Riserve	24.073	22.814	1.259	5,52%
Utile d'esercizio	1.494	1.408	86	6,11%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**29.299**	**28.339**	**960**	**3,39%**

Alla voce "Riserve" sono incluse le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le "Riserve da valutazione" sono relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili/perdite attuariali connessi al TFR. La variazione di tali riserve è riconducibile alla movimentazione che ha interessato le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e gli effetti attuariali del TFR IAS 19.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del Capitale sociale sottoscritto pari a 358 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**68.690**	
- interamente liberate	68.690	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	68.690	
B. Aumenti	**2.215**	
B.1 Nuove emissioni	2.215	
- a pagamento:	2.215	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.215	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**1.500**	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.500	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**69.405**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	69.405	
- interamente liberate	69.405	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione, espresso al centesimo di euro, è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	**783**
Numero soci: ingressi	44
Numero soci: uscite	20
Numero soci al 31.12.2017	**807**

Variazioni del sovrapprezzo di emissione	
Sovrapprezzo al 31.12.2016	**251**
Sovrapprezzo incrementi	15
Sovrapprezzo decrementi	4
Sovrapprezzo al 31.12.2017	**262**

I dati della suddetta tabella "Variazioni del sovrapprezzo di emissione" sono espressi in migliaia di Euro.

La riserva da sovrapprezzo di azioni è una riserva di Capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2017	**Totale 31.12.2016**
Riserva Legale	24.007	22.748
Altre riserve	66	66
Totale	**24.073**	**22.814**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2017 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni (*)
Capitale sociale:	358	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		39
Riserve di Capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni (**)	241	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		17
Altre riserve:				
Riserva legale	24.007	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve (***)	21	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	66	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	3.178	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(66)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	**27.805**			**56**

(*) Trattasi dell'importo di Capitale sociale e di sovrapprezzo azioni per rimborsi effettuati negli esercizi 2017, 2016, 2015 e 2014.

(**) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92 (rimborsabili).

(***) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati ante modifiche statutarie intervenute per effetto degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92 (non rimborsabili).

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di Capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

(dati puntuali)

	Valori
Utile d'esercizio	**1.494.097,30**
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.292.307,02
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	44.822,92
- Ai fini di beneficenza e mutualità	150.000,00
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 2% annuo (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di 2,5 punti, ragguagliata al Capitale effettivamente versato)	6.967,36

14.5 Strumenti di Capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal Capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal Capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.431	4.130
a) Banche	908	837
b) Clientela	3.523	3.293
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.901	3.310
a) Banche		
b) Clientela	3.901	3.310
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.229	1.225
a) Banche		263
i) a utilizzo certo		247
ii) a utilizzo incerto		16
b) Clientela	2.229	962
i) a utilizzo certo	6	
ii) a utilizzo incerto	2.223	962
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	**10.561**	**8.666**

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del

servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) per 777 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 131 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale, di cui al punto 1.b), sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra queste figurano le garanzie rilasciate in occasione dell'emissione di carte di credito con rischio Banca.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" è relativo a:

b) clientela - a utilizzo certo
- impegni a erogare fondi;

b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.790	59.813
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.013	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce è costituita dal valore di Bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con la BCE garantite da titoli. Il valore nominale di tali titoli è di euro 44,35 mln. Si precisa che per tali operazioni sono stati utilizzati esclusivamente BTP emessi dallo Stato italiano.

Si evidenzia, inoltre, che i rifinanziamenti sono stati ricevuti:

- per euro 30 mln, direttamente dalla Banca Centrale Europea, nell'ambito dell'operazione di rifinanziamento denominata TLTRO II;

- per euro 5 mln direttamente dalla Banca Centrale Europea, nell'ambito di operazioni ordinarie trimestrali;

- per euro 8 mln per il tramite di Cassa Centrale Banca, nell'ambito di un'operazione in "pool collateral".

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha in essere operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	3.047
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	3.047
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	49.580
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.541
2. altri titoli	46.039
c) titoli di terzi depositati presso terzi	46.329
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	81.169
4. Altre operazioni	**50.217**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce a) è costituita da certificati di deposito e depositi a risparmio a garanzia;

La sottovoce b) 1. comprende prestiti obbligazionari emessi dalla Banca a garanzia, per euro 33 mila;

La sottovoce b) 2. comprende titoli emessi da terzi a garanzia, per euro 3,1 mln;

La sottovoce d) comprende i BTP di proprietà della Banca, a garanzia delle operazioni di rifinanziamento della BCE, per euro 44,35 mln di euro e a garanzia della linea di credito per cassa dell'Istituto Centrale di Categoria, Cassa Centrale Banca Spa di Trento, per euro 1 mln.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	3.372
a) acquisti	1.532
b) vendite	1.840
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	46.845
a) gestioni patrimoniali	12.550
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	24.192
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.438
d) altre quote di Oicr	8.665
3. Altre operazioni	
Totale	**50.217**

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati e sono esposti al valore corrente.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	**28.996**	**28.538**
1. conti correnti	9.772	13.824
2. portafoglio centrale	19.224	14.714
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	**29.139**	**28.502**
1. conti correnti	9.897	9.295
2. cedenti effetti e documenti	19.242	19.207
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 143 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			28	28	81
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.877			1.877	1.946
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	170			170	171
4. Crediti verso banche	40	148		188	217
5. Crediti verso clientela	14	5.789		5.803	6.100
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	146	146	
Totale	**2.101**	**5.937**	**174**	**8.212**	**8.515**

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 26 mila euro;
- depositi vincolati a scadenza per 122 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- polizza di Capitalizzazione per euro 14 mila.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.017 mila euro;
- mutui per 4.259 mila euro (di cui per interessi di mora 26 mila euro);
- anticipi Sbf per 272 mila euro;
- finanziamenti estero per 26 mila euro;
- su posizioni a sofferenza per 55 mila euro;
- depositi vincolati con Cassa Depositi e Prestiti per 160 mila euro.

Dettaglio sottovoce 8 "Altre attività", colonna "Altre operazioni":

- interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 125 mila euro;

- interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni di rifinanziamento in Pool collateral tramite Cassa Centrale Banca per euro 15 mila;
- interessi liquidati dall'Agenzia delle Entrate su rimborsi Irap pregressi per euro 6 mila.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 751 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio, contratti di copertura; pertanto non viene compilata la presente tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro e sono derivanti da operazioni con clientela ordinaria per 2 mila euro e da operazioni con banche corrispondenti per mille euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.Debiti verso banche centrali		X			(7)
2.Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(1)
3.Debiti verso clientela	(435)	X		(435)	(543)
4.Titoli in circolazione	X	(513)		(513)	(811)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(26)		(26)	(77)
7.Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	**(436)**	**(539)**	**(1)**	**(976)**	**(1.439)**

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti", è costituita da interessi su conti correnti di corrispondenza per operazioni sull'estero, in valuta.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 347 mila euro;
- depositi per 88 mila euro;

La sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" è costituita da interessi su obbligazioni emesse. Gli interessi pagati sull'obbligazione subordinata derivante dall'acquisizione della nuova filiale non sono significativi.

La sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" è costituita da interessi su obbligazioni

emesse tasso fisso, step-up oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo degli interessi pagati all'istituto Centrale Iccrea Banca Spa sulle giacenze, remunerate a tasso negativo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha posto in essere derivati di copertura e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro e sono, per la quasi totalità, generati da operazioni con clientela ordinaria.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	56	43
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	417	388
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	8
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	16	20
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	90	73
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6	6
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	298	281
9.1. gestioni di portafogli	87	68
9.1.1. individuali	87	68
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	188	190
9.3. altri prodotti	23	23
d) servizi di incasso e pagamento	652	638
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.247	1.315
j) altri servizi	50	55
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	**2.422**	**2.439**

Nella sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento", sono ricomprese le commissioni di incasso rate mutui, non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo, per euro 77 mila.
Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2. per 483 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce "j) altri servizi" è composto da commissioni su:
- estinzione anticipata finanziamenti, per 6 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 6 mila euro;
- tenuta depositi a risparmio e certificati di deposito, per 17 mila euro;
- altri servizi bancari, per 21 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	**388**	**354**
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	90	73
3. servizi e prodotti di terzi	298	281
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(9)	(5)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(44)	(37)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(8)	(7)
3.1 proprie	(8)	(7)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(29)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(94)	(86)
e) altri servizi	(8)	(9)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	**(155)**	**(137)**

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" è composto in prevalenza da commissioni retrocesse a banche.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.
Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31	11	50	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	**31**	**11**	**50**	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		**32**			**32**
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		32			32
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	**15**		**(40)**		**(25)**
4.1 Derivati finanziari:	15		(40)		(25)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	15		(40)		(25)
- Su titoli di Capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	**15**	**32**	**(40)**		**7**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Alla colonna "Utili da negoziazione" delle "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Alle colonne “Plusvalenze” e “Minusvalenze” della voce “4. Strumenti derivati – 4.1 Derivati finanziari – Su titoli di debito e tassi di interesse” figurano gli oneri e i proventi inerenti le opzioni scorporate sui mutui con tasso “*Floor*”.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	187	(5)	182	96	(25)	71
3.1 Titoli di debito	32		32	43		43
3.2 Titoli di Capitale	155	(5)	150	28	(25)	3
3.3 Quote di O.I.C.R.				25		25
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**187**	**(5)**	**182**	**96**	**(25)**	**71**
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1		1	4		4
Totale passività	**1**		**1**	**4**		**4**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -112 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 294 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option.*

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. f*air value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	**28**				**28**
2.1 Titoli di debito	28				28
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			**(28)**		**(28)**
Totale	**28**		**(28)**		

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella tabella sono esposte le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al *fair value* delle passività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value* option e dei relativi contratti derivati di copertura. In particolare la Banca ha classificato nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *fair value* le obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura da avverse variazioni di tasso di interesse per mezzo di contratti derivati (*interest rate swap*). L'unico contratto in essere nel corso del 2017 è scaduto nel mese di aprile. L'allocazione di tali strumenti nel portafoglio FVO ha risposto all'esigenza di garantire coerenza tra i criteri di valutazione adottati per le passività ed i corrispondenti derivati in un'ottica di "*natural hedge*" e quindi di riduzione sensibile degli effetti distorsivi che sarebbero altrimenti stati generati da una valutazione con criteri contabili non omogenei.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche		(5)						(5)	
- Finanziamenti									
- Titoli di debito		(5)						(5)	
B. Crediti verso clientela	(37)	(4.037)	(127)	694	919			(2.588)	(2.771)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(37)	(4.037)	(127)	694	919			(2.588)	(2.771)
- Finanziamenti	(37)	(4.037)	(127)	694	919			(2.588)	(2.771)
- Titoli di debito									
C. Totale	**(37)**	**(4.042)**	**(127)**	**694**	**919**			**(2.593)**	**(2.771)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre) - A. Crediti verso banche”, si riferiscono alla svalutazione dello strumento di AT1 emesso dal Credito Padano, acquisito tramite il Fondo di Garanzia Istituzionale, nell'ambito della risoluzione della crisi della BCC di Castel Goffredo e detenuto nel portafoglio L & R.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – (Cancellazioni + Altre) - B. Crediti verso clientela”, si riferiscono:

- alle svalutazioni per rettifiche di valore analitiche sui crediti c.d. “*non performing*” (*), per euro 3.600 mila. Tali accantonamenti trovano rispondenza nella riga B.1 della tabella A.1.8 della parte E;
- alle svalutazioni analitiche effettuate su alcune posizioni “in bonis”, non oggetto di concessione, per euro 474 mila.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tali riprese trovano rispondenza nelle righe C.1 e C.2 della tabella A.1.8 della parte E.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – B. Crediti verso clientela”, si riferiscono:

- alle riprese di valore su posizioni analitiche “*non performing*” (*) per 1.573 mila euro. Tali riprese trovano rispondenza nelle righe C.1 e C.2 della tabella A.1.8 della parte E;
- alle riprese di valore relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi 40 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” sono relative alle svalutazioni collettive.

(*) Sofferenze, Inadempienze Probabili e Posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg, ai sensi della circolare 272 del 30 luglio 2008.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di Capitale		(17)	X	X	(17)	
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		**(17)**			**(17)**	

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di Capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Trevefin Spa tenuto conto che nel corso del 2018 la Società verrà ceduta ad un unico acquirente. Tale operazione comporterà una perdita di valore di circa il 40%, pari a 17 mila euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni, relativi a clientela ordinaria.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(7)	(70)			4			(73)	(56)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	**(7)**	**(70)**			**4**			**(73)**	**(56)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate - Specifiche" sono riferite ad eccedenze di DTA contabilizzate o a restituzione di oneri da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le rettifiche di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate - Altre" accolgono l'adeguamento dei Fondi di Garanzia per l'accantonamento di oneri deliberati dal Fondo stesso e autorizzati da Banca d'Italia.

Le rettifiche di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate - Cancellazioni" accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(3.233)	(3.099)
a) salari e stipendi	(2.222)	(2.147)
b) oneri sociali	(573)	(540)
c) indennità di fine rapporto	(137)	(131)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(40)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(119)	(101)
- a contribuzione definita	(119)	(101)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(158)	(140)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(225)	(228)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**(3.458)**	**(3.327)**

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 2 mila euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per euro 128 mila e le quote di trattamento di fine rapporto pagate nell'esercizio per euro 9 mila.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 15 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 7 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR presso la banca pari a 2 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per euro 17 mila e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per il Consiglio d'Amministrazione e per il Collegio Sindacale per 16 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	**47**	**47**
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	10	11
c) restante personale dipendente	36	35
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti. I contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(6)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(5)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
Altri benefici	**(152)**
- cassa mutua nazionale	(35)
- buoni pasto	(75)
- polizze assicurative	(6)
- rimborsi chilometrici forfetari	(8)
- rimborsi piè di lista	(5)
- corsi di formazione	(23)
Totale	**(158)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	**(2.063)**	**(2.001)**
Spese informatiche	(725)	(603)
- elaborazione e trasmissione dati	(725)	(603)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(237)	(236)
- fitti e canoni passivi	(155)	(155)
- spese di manutenzione	(82)	(81)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(381)	(389)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(17)	(16)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(110)	(107)
- vigilanza	(13)	(13)
- trasporto	(108)	(113)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(48)	(45)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(2)	(4)
- telefoniche	(11)	(12)
- postali	(8)	(12)
- energia elettrica, acqua, gas	(54)	(58)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(6)	(6)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(3)	(2)
Prestazioni professionali	(340)	(391)
- legali e notarili	(172)	(217)
- consulenze	(42)	(44)
- certificazione e revisione di bilancio	(62)	(31)
- altre	(64)	(99)
Premi assicurativi	(27)	(28)
Spese pubblicitarie	(44)	(32)
Altre spese	(309)	(322)
- contributi associativi/altri	(112)	(134)
- contributi ai fondi di risoluzione	(7)	(21)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(138)	(115)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(36)	(33)
- altre	(16)	(19)
(2) Imposte indirette e tasse	**(437)**	**(402)**
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(3)	(3)
Imposta di bollo	(337)	(328)
Imposta sostitutiva	(78)	(57)
Altre imposte	(19)	(14)
TOTALE	**(2.500)**	**(2.403)**

I "contributi ai fondi di risoluzione" sono relativi alla sola quota ordinaria, in quanto non sono stati richiesti contributi addizionali.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti			**(20)**	**(20)**
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(20)	(20)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			**200**	**200**
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			200	200
Accantonamento netto			**180**	**180**

La voce "A. Aumenti" - "A.1 Accantonamento dell'esercizio", colonna "Altre" è dovuto ad un intervento a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, per il prosieguo della soluzione della crisi del Crediveneto, a titolo di sbilancio di cessione e spese di liquidazione.

La voce "B. Diminuzioni - B.2 Altre variazioni in diminuzione", colonna "Altre" contempla il riversamento a conto economico di un accantonamento eseguito nel 2014 e non utilizzato, a seguito conclusione procedura.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(87)			(87)
- Ad uso funzionale	(87)			(87)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(87)**			**(87)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(3)**			**(3)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa e si riferiscono, per la totalità, al software in licenza d'uso.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(23)
Totale	**(3)**	**(23)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	415	385
Rimborso spese legali per recupero crediti	144	168
Altri affitti attivi	16	14
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	8	2
Commissioni di istruttoria veloce	101	135
Recupero spese amministrazione titoli	2	3
Recupero spese postali	33	39
Recupero spese trasparenza	12	12
Totale	**731**	**758**

I recuperi di imposte e tasse sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di deposito a risparmio e sui prodotti finanziari per 337 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 78 mila euro.

La commissione di istruttoria veloce è stata adottata sulla base dell'introduzione dell'art. 117-bis del TUB D.Lgs. 385/93, che stabilisce la tipologia di commissioni applicabili dalle banche in relazione agli affidamenti e agli sconfinamenti con riguardo ai contratti di conto corrente e di apertura di credito.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al *fair value*. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

L'avviamento relativo all'acquisizione dello sportello di Colognola ai Colli (avvenuta nel corso del 2° semestre 2017) è stato oggetto di *impairment* test a fine esercizio, il cui esito ha portato ad evidenziare perdite durevoli di valore, dato che la filiale acquisita sarà in perdita d'esercizio per almeno i prossimi 3 anni. Pertanto, tutta la posta dell'avviamento è stata svalutata per un valore pari a 150 mila euro.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	**1**	

Gli utili da realizzo sono riferiti a dismissioni di cespiti obsoleti (lettorini di cassa) con contestuale sostituzione di apparecchi a tecnologia più avanzata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(114)	(105)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		8
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(156)	(123)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(270)	(219)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(157)	(109)
IRAP	(113)	(111)
Altre imposte		
Totale	**(270)**	**(219)**

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**1.764**	**(486)**
Onere fiscale teorico (27,50%)		**(486)**
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**529**	**(146)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	125	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	404	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**2.250**	**619**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	773	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.477	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	**43**	
Imposta corrente lorda		(12)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		2
Imposta corrente netta a C.E.		**(10)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**(147)**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(157)**

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**1.764**	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		**(82)**
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	**5.612**	**(261)**
- Ricavi e proventi (-)	(929)	
- Costi e oneri (+)	6.541	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**575**	**(27)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	575	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**6.071**	**282**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.593	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	290	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.188	
Valore della produzione	**1.879**	
Imposta corrente		(87)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(17)
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		**(105)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**(8)**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(113)**

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(270)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 52,94% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	**X**	**X**	**1.494**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	8	2	6
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	**(605)**	**(200)**	**(405)**
a) variazioni di fair value	(810)	(268)	
b) rigiro a conto economico	(111)	(37)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(111)	(37)	
c) altre variazioni	316	105	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	**(597)**	**(198)**	**(399)**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**(597)**	**(198)**	**1.095**

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE CONTABILI

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei

principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del Capitale e di misure di Capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, della Direzione Generale, dell'Area Finanza, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano strategico, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Trentino, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento" (laddove presente);
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento (laddove presente);
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi, verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali

responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette funzionalmente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione e gerarchicamente alle dipendenze del Direttore Generale;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- supportare il Comitato Rischi nella formulazione di proposte di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e

dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica e il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

  Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

  - la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
  - il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
  - i rapporti tra crediti deteriorati nel complesso e impieghi complessivi;
  - l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
  - il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
  - la quota margini disponibili su fidi a revoca.

Nell'ambito del monitoraggio delle politiche sul rischio di credito, specifiche informative riguardo al posizionamento della banca in relazione ai limiti assunti, vengono portati a conoscenza del Cda. Si citano, a titolo di esempio:

- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- rapporti sconfinati sul totale delle varie forme tecniche;
- numero e consistenza fidi scaduti/da revisionare;
- patrimonializzazione rispetto al totale dei crediti e alle partite deteriorate.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti,** che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285, tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione in cambi;
- il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio paese;
- il rischio trasferimento;
- il rischio base;
- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva;
- il rischio reputazionale;
- il rischio sull'attività nei confronti di soggetti collegati;
- il rischio sovrano.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del Capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi difficilmente quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del Capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale interno complessivo.

La determinazione del Capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di Capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del Capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di Capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio Capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra Capitale interno complessivo e Capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di *(i)* assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; *(ii)* finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. A sostegno di queste politiche, l'ubicazione della rete commerciale della banca si è sviluppata solamente in piccoli centri urbani, con non più di 5-6.000 abitanti. Questa scelta ha favorito i rapporti fiduciari interpersonali con la clientela acquisita e potenziale, permettendo alla Cassa Rurale di conoscere per tempo qualsiasi accadimento possa interessare i propri clienti affidati. Non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, pensionati e agricoltori), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Due indicatori confermano l'interesse della Banca per le famiglie e le micro-imprese: il primo evidenzia che gli impieghi concessi al settore "Famiglie consumatrici" sono il 43,6% del nostro totale impieghi (dato al 31 dicembre 2017), contro il 34,6% della media Regionale delle Cra/Bcc ed il secondo evidenzia come il rapporto "Impieghi/Numero clienti" sia di 65.450 euro per la nostra Cassa Rurale, mentre è di 92.740 euro per la media Regionale (Dati Federveneta al 31 dicembre 2017).

Con riferimento al segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo sia attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati, sia attraverso rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di

squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 56,66% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono state perfezionate le iniziative di carattere di organizzativo ed operativo (iniziate nel 2016) con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito,** volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, in capo alla Direzione Generale, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 11 agenzie di rete.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti

da banche dati esterne, dalla procedura, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di

monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dal sistema informativo e consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (filiali, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla

procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta e dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è conformata alle prescrizioni dettate dalla disciplina in materia di qualità del credito, introdotte con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale *del Sistema di scoring* andamentale del modello di rating formulato dal service CSD,

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale ambito, a partire dalle segnalazioni di giugno 2013, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente,
- "Intermediari vigilati";
- "Enti del settore pubblico";

- "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di Capitale", nonché "altre esposizioni". Coerentemente con la normativa, le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli (con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione). La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente, sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il Capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di limiti e soglie di attenzione finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso le branche di attività economica nei confronti delle quali la Banca è maggiormente esposta.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di Capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti

individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test con cadenza trimestrale secondo le seguenti modalità:

- il Capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul Capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

  e/o

- un abbassamento dell'attuale rating con conseguente passaggio dell'Italia dalla classe in essere al momento dello stress alla classe di merito di credito inferiore, secondo la metodologia standardizzata della Banca d'Italia, in termini di maggiore assorbimento patrimoniale per effetto dell'applicazione delle maggiori percentuali di ponderazione alle esposizioni verso controparti il cui assorbimento patrimoniale è legato al rating dello Stato.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test agendo sul peggioramento dell'indice Herfindahl e declassando la Probabilità di Default tale da determinare un declassamento della Costante.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive in seno al Comitato Rischi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa l'82% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 68% da garanzie reali e il 32% da garanzie personali (valori in linea con lo scorso esercizio).

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta né gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale);
- ipoteca su terreni;
- ipoteca su beni mobili (per esempio, automezzi iscritti in appositi registri).

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari;
- pegno su titoli azionari quotati e non;
- pegno su depositi in contanti o strumenti ad essi assimilabili;
- pegno su depositi in merci;
- pegno su polizze assicurative vita;
- cessione di crediti (notificate ed accettate) (cfr D.Lgs. 170/2004);
- cambiali;
- avallo cambiali.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione su crediti verso clientela.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata validati dagli uffici legali del mondo cooperativo (Federcasse e/o Federveneta);
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia *(loan-to-value)*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite viene valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per Capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Qualora il valore di mercato risultasse inferiore al valore di delibera al netto dello scarto, la Banca valuta l'opportunità di richiedere l'adeguamento delle garanzie.

Garanzie personali

Per quanto concerne le forme di garanzia personale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- fideiussione omnibus;
- fideiussione specifica;
- polizza fidejussoria;
- cessione di un quinto dello stipendio/pensione;
- garanzie mutualistiche (es. Confidi, Mediocredito Centrale SpA).

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il

Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea banca SpA;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

L'accordo di marginazione, stipulato dalla Banca nel 2014, prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità conla precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea Capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)[18]. E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di Vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

[18]Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Legale, dipendente dalla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Area Legale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra *(i)* i flussi di cassa contrattuali e *(ii)* i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expectedloss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "*lifetime"*; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forwardlooking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (preferendo tipologie di controparti esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "*lifetime*".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal

principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L’adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell’incidenza sui fondi propri dell’impatto derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall’IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					77.225	77.225
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					4.013	4.013
3. Crediti verso banche					26.660	26.660
4. Crediti verso clientela	2.198	6.609	3.498	6.873	137.701	156.879
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	**2.198**	**6.609**	**3.498**	**6.873**	**245.599**	**264.777**
Totale al 31.12.2016	**2.903**	**8.342**	**1.451**	**7.474**	**245.862**	**266.032**

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		2.134	2.841	670	939	6.584
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017		**2.134**	**2.841**	**670**	**939**	**6.584**
Totale al 31.12.2016		**4.052**	**861**	**813**	**3.198**	**8.924**

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.225				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.013				
3. Crediti verso banche	26.660				
4. Crediti verso clientela	137.701	6.783	22		68
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	**245.599**	**6.783**	**22**		**68**
Totale al 31.12.2016	**245.862**	**6.882**	**497**	**87**	**8**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				77.225		77.225	77.225
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				4.013		4.013	4.013
3. Crediti verso banche				26.660		26.660	26.660
4. Crediti verso clientela	25.620	13.315	12.305	146.894	2.320	144.574	156.879
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	**25.620**	**13.315**	**12.305**	**254.792**	**2.320**	**252.472**	**264.777**
Totale al 31.12.2016	**23.954**	**11.258**	**12.696**	**255.051**	**1.715**	**253.336**	**266.032**

Nel punto 1.Attività finanziarie disponibili per la vendita è ricompresa la svalutazione della partecipazione Trevefin SpA, operata direttamente sull'esposizione, per euro 16 mila.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 2. Derivati di copertura		2	24
Totale al 31.12.2017		**2**	**24**
Totale al 31.12.2016		**1**	**93**

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca, durante l'anno di riferimento del bilancio, non ha operato cancellazioni parziali; quindi si omette la compilazione della relativa tabella.

Sulle attività acquisite non vi è alcun valore positivo.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	34.662	X		34.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					**34.662**			**34.662**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	908	X		908
TOTALE B					**908**			**908**
TOTALE A + B					**35.570**			**35.570**

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione, quindi si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni per cassa verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				9.564	X	7.366	X	2.198
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	4.949	1.639	1.681	3.303	X	4.963	X	6.609
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.925	697	594	472	X	1.554	X	2.134
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.959	283	143	99	X	986	X	3.498
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.537	117			X	813	X	2.841
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	6.981	X	108	6.873
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	684	X	14	670
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	213.148	X	2.212	210.936
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.013	X	74	939
TOTALE A	8.908	1.922	1.824	12.966	220.129	13.315	2.320	230.114
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	191				X		X	191
b) Non deteriorate	X	X	X	X	9.487	X		9.487
TOTALE B	**191**				**9.487**			**9.678**
TOTALE A + B	**9.099**	**1.922**	**1.824**	**12.966**	**229.616**	**13.315**	**2.320**	**239.792**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**10.109**	**12.231**	**1.614**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	**846**	**4.975**	**4.063**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	106	3.719	951
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	340	79	2.721
B.3 altre variazioni in aumento	143	985	391
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	257	192	
C. Variazioni in diminuzione	**1.391**	**5.634**	**1.193**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.078	812
C.2 cancellazioni	108		
C.3 incassi	1.095	1.187	228
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.054	86
C.7 altre variazioni in diminuzione	188	315	67
D. Esposizione lorda finale	**9.564**	**11.572**	**4.484**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Al punto B.4 oggetto di aggregazione aziendale - Sofferenze, è confluito il totale delle esposizioni acquisite da Banca Sviluppo (ex Crediveneto). Trattasi di 6 nominativi.
Al punto B.4 oggetto di aggregazione aziendale - Inadempienze probabili, è confluito il totale delle esposizioni acquisite da Banca Sviluppo (ex Crediveneto). Trattasi di 3 nominativi.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.371**	**4.095**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	**1.919**	**1.158**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	910	475
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	479
B.4 altre variazioni in aumento	1.009	204
C. Variazioni in diminuzione	**948**	**3.556**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	2.009
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	479	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	266	448
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	203	1.099
D. Esposizione lorda finale	**7.342**	**1.697**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

Alla colonna Sofferenze - Totale - Voce B.4 Altre variazioni in aumento sono confluiti euro 179 mila per fondi acquisiti con l'aggregazione dello sportello da Banca Sviluppo (ex Crediveneto).
Alla colonna Inadempienze probabili - Totale - Voce B.4 Altre variazioni in aumento sono confluiti euro 53 mila per fondi acquisiti con l'aggregazione dello sportello da Banca Sviluppo (ex Crediveneto).

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**7.206**		**3.889**	**1.346**	**163**	**113**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**1.578**		**2.651**	**764**	**1.116**	**963**
B.1 rettifiche di valore	975		2.140	585	485	292
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	197		8	114	545	6
B.4 altre variazioni in aumento	406		503	65	86	665
C. Variazioni in diminuzione	**1.418**		**1.577**	**556**	**293**	**263**
C.1 riprese di valore da valutazione	72		484	139	10	91
C.2 riprese di valore da incasso	731		105	344	171	113
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	108					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			735		15	52
C.6 altre variazioni in diminuzione	507		253	73	97	7
D. Rettifiche complessive finali	**7.366**		**4.963**	**1.554**	**986**	**813**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			**119.099**				**147.395**	**266.494**
B. Derivati							**25**	**25**
B.1 Derivati finanziari							25	25
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							**8.332**	**8.332**
D. Impegni a erogare fondi							**2.229**	**2.229**
E. Altre								
Totale			**119.099**				**157.981**	**277.080**

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.
Alla colonna "Classi di rating esterni" - "Classe 3" sono confluiti i titoli di Stato Italiani, le esposizioni verso enti locali, verso la Cassa Depositi e Prestiti e le esposizioni verso banche. Al riguardo si precisa che la Banca ha adottato per tali enti l'adozione delle valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI DBRS in essere al 31/12/2017. La retrocessione del giudizio di classificazione sul nostro paese, alla classe 3 (BBB) è stata decisa dalla Società di rating nel mese di gennaio 2017.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza un sistema di rating interno.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni verso banche, garantite. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	130.911	86.152		202	1.437						10.485	1.382		28.908	128.566
1.1 totalmente garantite	126.778	86.152		202	1.167						10.485	169		27.322	125.497
- di cui deteriorate	11.679	10.363			75									1.074	11.512
1.2 parzialmente garantite	4.133				270							1.213		1.586	3.069
- di cui deteriorate	59				10									44	54
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.097	250			557									2.331	3.138
2.1 totalmente garantite	2.037	250			295									1.451	1.996
- di cui deteriorate	134				100									34	134
2.2 parzialmente garantite	2.060				262									880	1.142
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.559	6.070	X	639	1.296	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3.337	2.399	X	3.272	2.564	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.207	1.127	X	927	427	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	2.123	516	X	1.375	470	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.721	466	X	1.120	347	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	73.111	X		850	X		11.350	X	1	988	X	12	66.037	X	1.542	65.473	X	765
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		1.027	X	66	582	X	22
Totale A	**73.111**			**850**			**11.350**		**1**	**988**		**12**	**73.056**	**8.985**	**1.542**	**70.759**	**4.330**	**765**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	120		X	39		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	23		X	8		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X			X			X		5.849	X		3.638	X	
Totale B													**5.992**			**3.685**		
Totale (A+B) al 31.12.2017	**73.111**			**850**			**11.350**		**1**	**988**		**12**	**79.048**	**8.985**	**1.542**	**74.444**	**4.330**	**765**
Totale (A+B) al 31.12.2016	**76.344**			**909**			**10.818**		**5**	**991**		**9**	**71.244**	**7.640**	**1.285**	**68.974**	**3.618**	**416**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			2.198	7.366				
A.2 Inadempienze probabili	2		6.607	4.963				
A.3 Esposizioni scadute			3.498	986				
A.4 Esposizioni non deteriorate	173	3	131.990	2.299	85.642	18	4	
Totale A	**175**	**3**	**144.293**	**15.614**	**85.642**	**18**	**4**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili			159					
B.3 Altre attività deteriorate			32					
B.4 Esposizioni non deteriorate	12		9.470				5	
Totale B	**12**		**9.661**				**5**	
Totale (A+B) al 31.12.2017	**187**	**3**	**153.954**	**15.614**	**85.642**	**18**	**9**	
Totale (A+B) al 31.12.2016	**286**	**3**	**140.430**	**12.955**	**88.553**	**15**	**11**	

La Banca non detiene attività per cassa e "Fuori bilancio" in Paesi diversi dall'Italia.

Le attività per cassa di cui alla colonna "Centro" sono per la pressochè totalità costituite:

- per euro 73,1 mln da titoli di Stato italiani;

- per euro 10,5 mln da buoni della Cassa Depositi e Prestiti;

- per euro 1,3 mln mutui concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo di Garanzia, nell'ambito di operazioni di risoluzione crisi di altre BCC;

- per euro 0,6 mln quote di società veicolo Lucrezia Securitization, nell'ambito di un'operazione di risoluzione crisi di tre BCC.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.030		19.141		8.491			
Totale A	**7.030**		**19.141**		**8.491**			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					908			
Totale B					**908**			
Totale (A+B) al 31.12.2017	**7.030**		**19.141**		**9.399**			
Totale (A+B) al 31.12.2016	**2.120**		**23.827**		**19.565**			

La Banca non detiene attività per cassa e "Fuori bilancio" verso banche in paesi diversi dall'Italia.

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	125.975	134.202
b) Ammontare - Valore Ponderato	37.763	44.678
c) Numero	8	7

La Banca d'Italia definisce "Grandi esposizioni" le esposizioni nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, di importo nominale pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della Banca.

Si dettaglia di seguito la composizione delle Grandi esposizioni in essere alla data di chiusura del bilancio:

	Nominale	Ponderato	N° esposizioni
Stato italiano	77.800.171	1.767.208	1
Cassa Depositi e Prestiti	10.484.639	0	1
Banche e Istituti Centrali di categoria	32.387.506	32.387.505	4
Clientela ordinaria	5.302.202	3.607.860	2
	125.974.518	**37.762.573**	**8**

C) OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1 Operazioni di cartolarizzazioni proprie.

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 638 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	638	638
Totale	**638**	**638**

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato, per il 2017, la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 6 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 19 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (***due diligence***) e di monitoraggio. Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit *enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla

previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano *l’Investor Report* prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha mai effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione "proprie". Non vengono pertanto compilate le tabelle della presente sezione.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia securitisation Srl	638																	
- tipologia attività 2																		
- tipologia attività 3																		
- tipologia attività 4																		
- tipologia attività 5																		

C.3 Società veicolo per la cartolarizzaizone

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci, 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci, 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Roma - Via Mario Carucci, 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25.1.2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1 OICR - BNP NORDIC HY 2021	AFS	219			219	19	(200)
2 OICR - NEF GLOB BOND I	AFS	142			142	20	(122)
3 OICR - NEF EM MARK BOND I	AFS	169			169	19	(150)
4 OICR - NEF EM MARK EQ I	AFS	114			114	14	(100)
5 OICR - NEF ETHIC BAL I	AFS	102			102	2	(100)
6 OICR - NEF RISP ITALIA I	AFS	227			227	20	(207)
7 OICR - NEF GLOB PROP I	AFS	52			52	2	(50)
8 OICR - AZ FUND1 HYBRID BND	AFS	294			294	(6)	(300)
9 OICR - NEF ETH BAL CON I	AFS	99			99	(1)	(100)
10 OICR - SCHRODER-BCC CED 19	AFS	300			300		(300)

Il totale della colonna "Esposizione massima al rischio di perdita (D)" corrisponde alla riserva AFS sugli OICR, al lordo della tassazione IRES e IRAP.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Informazioni di natura qualitativa

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente "*Disclosure*".

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie cedute e non cancellate. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

A partire dal 2015 la Banca ha attivato il portafoglio HFT. L'operatività, nel corso del 2017, è stata nulla. Al 31/12/2017 non sono in essere derivati a copertura del rischio di tasso su prestiti obbligazionari emessi.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Per un maggior dettaglio delle metodologie si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo: 2.2 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per un maggior dettaglio delle metodologie si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo: 2.2 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Per un maggior dettaglio delle metodologie si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo: 2.2 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(17)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(17)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(17)						
+ posizioni lunghe		6						
+ posizioni corte		23						

Trattasi di operazioni per euro da ricevere (euro 6 mila) e da consegnare (euro 23 mila), a fronte di operazioni in valuta.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		17						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		17						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		17						
+ posizioni lunghe		23						
+ posizioni corte		6						

Trattasi di operazioni per dollari USA da consegnare (6 mila) e da ricevere (23 mila) disposte a fine 2017, con regolamento inizio 2018.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di Capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tabella presenta valori a zero, pertanto non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Ai fini della misurazione del rischio la Banca adotta il modello indicato nella Sezione precedente 2.1, Sezione B.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Rischi analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Il monitoraggio del portafoglio bancario viene effettuato giornalmente dall'Area Finanza sulla base delle informazioni di rendicontazione prodotte dal sistema informativo. Le risultanze di tale monitoraggio vengono portate all'attenzione della Direzione Generale e del Risk Manager.

Con cadenza mensile l'Area Finanza predispone una specifica reportistica relativa al rispetto dei limiti assunti sul portafoglio bancario che viene sottoposta al Cda.

Alla data del 31/12/2017 era attiva una linea di gestione patrimoniale azionaria Euro in delega a Cassa Centrale Banca (Gestore Symphonia) ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca, con il profilo di rischio, nonché con gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e con la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio-lungo termine.

Le informazioni di rendicontazione sulla linea di gestione sono disponibili su base giornaliera e riportano il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate e i risultati economici conseguiti: il riepilogo completo viene inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione del 15% del patrimonio di riferimento, sulla linea di investimento, al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca. Per l'esercizio 2017 era previsto inoltre uno Stop-Loss al raggiungimento di una perdita del 20% rispetto al Portafoglio di Riferimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

<u>Principali fonti del rischio di tasso di interesse</u>

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; in particolare la raccolta a vista generalmente adegua lentamente le proprie condizioni economiche a quelle mutate di mercato, assoggettandola in tal modo al rischio "*fair value*". Gli impieghi a vista, invece, sono generalmente più sensibili ai mutamenti di mercato e quindi riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

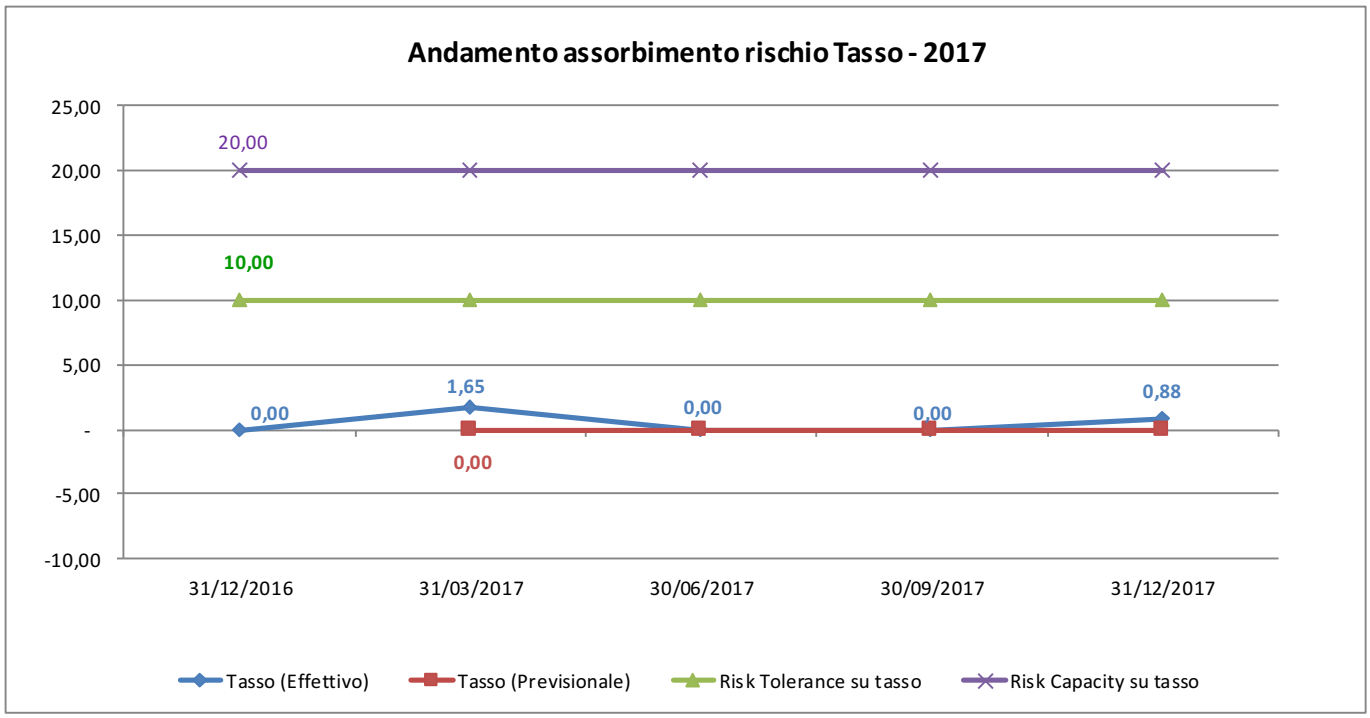
Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di Capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Coerentemente con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale (20%), la Banca ha definito una soglia interna "di attenzione" ("Risk Tolerance") del rischio di tasso al 10%, al superamento della quale la Direzione, nell'ambito dei propri poteri, assume le decisioni più opportune, avvalendosi anche della consulenza delle funzioni aziendali coinvolte nel processo. Per il monitoraggio di tale indice la Banca utilizza i dati prodotti ai fini del rischio di tasso calcolato secondo la metodologia prevista per l'ICAAP. Tali dati vengono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale, in sede di rendicontazione RAS. La citata soglia di attenzione è stata inserita nell'ambito del processo RAF

A tal riguardo si evidenzia che nell'esercizio 2017 il rischio di tasso si è mantenuto entro la soglia di attenzione fissata dalla Banca, come da tabella seguente:



Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza, di concerto con l'Area Amministrativa, la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche dovranno valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche dovranno considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente Capitale interno, il CdA della Banca, con la delibera del 28/08/2008, ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimatala variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuante dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito, viene precisato che in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbereance* (*forborne* non *performing*) si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

   Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;

7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità: rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Ai fini della quantificazione del Capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Le poste a vista vengono attribuite alle fasce temporali di riferimento coerentemente con il VI aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia che definisce un trattamento "convenzionale" dei c/c passivi e dei depositi liberi.

Le regole stabiliscono una ripartizione nello "scadenziere" fino a 5 anni secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista" convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. *"componente non core"*);
- per il rimanente importo (c.d. *"componente core"*) nelle successive 8 fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisca con la Banca i risultati riservandosi di adottare opportuni interventi.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario viene svolta dalla Banca, trimestralmente, attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. Tale variazione viene determinata per il fatto che la Banca è *asset sensitive*. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del Capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress testing* non potrà logicamente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca utilizza, a fini gestionali, il supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca, Informatica Bancaria Trentina e Csd).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono discusse in sede di Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza direzionale promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano la Direzione Generale, il Risk Manager ed altri responsabili delle diverse aree coinvolte nel processo ed, eventualmente, esponenti di Cassa Centrale Banca e Federazione Veneta delle Cra/Bcc.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'esercizio, il rischio si è sempre mantenuto a livelli vicini allo zero.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie principalmente strumenti finanziari di debito classificati ai fini Ias nelle categorie Afs, Htm e L&R. Con riferimento ai titoli di Capitale la Banca detiene per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono presenti inoltre quote di OICR e una linea di gestione azionaria euro accesa presso l'Istituto Centrale Cassa Centrale Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito in capo alla Direzione Generale sulla base di limiti che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione). Il Comitato Rischi supporta la Direzione Generale nella gestione del rischio di prezzo. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99%. Oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il ***Marginal VaR,*** l'***Incremental VaR*** e il ***Conditional VaR***), misure di sensitività degli strumenti di reddito (***Effective Duration***) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del Portafoglio Bancario ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di ***backtesting*** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del Portafoglio Bancario e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio, vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso *shift* paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari a +/- 25 e +/- 50 bp.

La reportistica descritta viene periodicamente portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per il tramite della Direzione.

Nel corso dell'esercizio 2017 la Banca ha monitorato giornalmente in proprio i limiti reddituali e patrimoniali sulla perdita massima fissati dal Cda. Nel corso dello stesso esercizio la Banca si è avvalsa delle funzionalità messe a disposizione dal servizio Asset Management di Cassa Centrale Banca, fra le quali:

- **Gestione dei Limiti operativi:** procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi;
- **Servizio di *alert* automatico:** prevede una segnalazione per posta elettronica alle funzioni aziendali coinvolte nel processo in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni assunti dal Cda.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si fa presente che nel corso dell'esercizio 2017, nell'ambito di attività di *backtesting*, il modello VaR utilizzato, in alcune circostanze non è stato in grado di prevedere correttamente gli shock osservati in relazione all'intervallo di

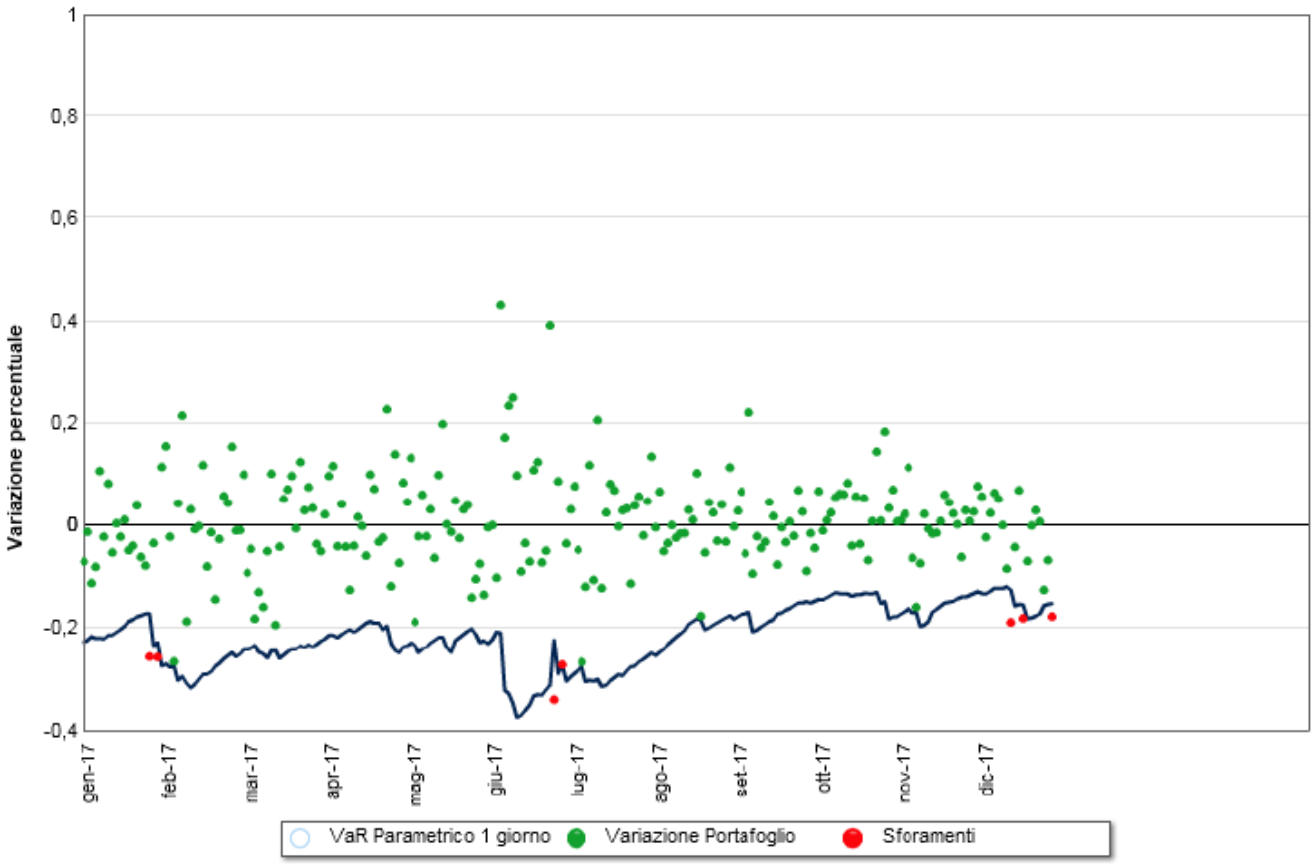
confidenza considerato, registrando 6 sforamenti. L'Ufficio Asset Management di Cassa Centrale Banca ha condotto approfondite analisi al riguardo prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- Contesto di mercato con focus sugli shock osservati;
- Analisi degli shock che hanno portato agli sforamenti;
- VaR Stressato.

E' emerso che le sporadiche violazioni del modello, tutte di lieve entità, sono sostanzialmente ascrivibili alle dinamiche di mercato ed in particolare dei titoli governativi italiani, non imputabili a carenze del modello adottato. Sono fenomeni legati

- alle dichiarazioni del 27 giugno del presidente della Banca Centrale Europea, che ha innescato un violento *sell-off* delle obbligazioni europee, con un effetto contagio anche sulle obbligazioni americane.
- volatilità per un possibile concambio titoli del Tesoro Italiano;
- volatilità per miglioramento rating Fitch Portogallo;
- arbitraggi fine anno.

Pur non in presenza di un parametro che determini il grado del giudizio, la Banca non ha giudicato rilevanti gli sforamenti verificatisi



B. Attività di copertura del *fair value*

A fine esercizio non sono in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**47.383**	**96.206**	**31.575**	**23.462**	**51.932**	**8.535**	**5.525**	**26**
1.1 Titoli di debito		6.898	25.414	2.097	41.983	4.147	3.211	26
- con opzione di rimborso anticipato					402	333		26
- altri		6.898	25.414	2.097	41.581	3.814	3.211	
1.2 Finanziamenti a banche	11.141	3.431		10.055				
1.3 Finanziamenti a clientela	36.242	85.877	6.161	11.310	9.949	4.388	2.314	
- c/c	20.558		3	1.578	1.026	828	2	
- altri finanziamenti	15.684	85.877	6.158	9.732	8.923	3.560	2.312	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.684	85.877	6.158	9.732	8.923	3.560	2.312	
2. Passività per cassa	**158.342**	**14.176**	**253**	**2.382**	**66.641**	**12**		
2.1 Debiti verso clientela	158.141	1						
- c/c	137.735	1						
- altri debiti	20.406							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.406							
2.2 Debiti verso banche	62	12.998			29.875			
- c/c	62							
- altri debiti		12.998			29.875			
2.3 Titoli di debito	139	1.177	253	2.382	36.766	12		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	139	1.177	253	2.382	36.766	12		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	**(404)**	**(15.895)**	**472**	**2.512**	**9.979**	**2.415**	**921**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(404)	(15.895)	472	2.512	9.979	2.415	921	
- Opzioni	(404)	(15.895)	472	2.512	9.979	2.415	921	
+ posizioni lunghe	5	1.323	1.286	2.631	10.103	2.415	921	
+ posizioni corte	409	17.218	814	119	124			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Come previsto dalle istruzioni di Vigilanza, si precisa quanto segue:

- il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale "fino a 3 mesi";

- le operazioni TLTRO-II sono, convenzionalmente, segnalate come "a tasso indicizzato" nella fascia di vita residua, alla colonna "da oltre 1 anno a 5 anni".

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1) Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5,779 milioni di euro corrispondente a -1,83% passando da 315,122 milioni di euro a 309,343 milioni di euro;

2) Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,236 milioni di euro corrispondente a -0,90% passando da 249,858 milioni di euro a 247,622 milioni di euro;

3) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 3,543 milioni corrispondente a -5,43% passando da 65,263 milioni di euro a 61,720 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1) Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8,943 milioni di euro corrispondente a +2,84% passando da 315,122 milioni di euro a 324,064 milioni di euro;

2) Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2,331 milioni di euro corrispondente a +0,93% passando da 249,858 milioni di euro a 252,190 milioni di euro;

3) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 6,612 milioni di euro corrispondente a +10,13% passando da 65,263 milioni di euro a 71,875 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 0,343 milioni di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 3,543 milioni di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 0,251 milioni di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 1,662 milioni di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

VaR Parametrico 99% - 10 gg

		Media	Massimo		Minimo		Valori al 29 dic 2017
			Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT		===	===	===	===	===	-
Banking Book		555.567	941.376	13 giugno 2017	289.598	11 dicembre 2017	416.104
di cui	AFS	*475.493*	*861.093*	13 giugno 2017	*237.496*	11 dicembre 2017	*349.824*
	DAFV	-	-	-	-	-	-
	HTM	*82.840*	*128.847*	10 febbraio 2017	*51.449*	11 ottobre 2017	*67.270*
	L&R	*4.437*	*12.975*	10 novembre 2017	*2.157*	6 settembre 2017	*4.814*
Totale		555.567	941.376	13 giugno 2017	289.598	11 dicembre 2017	416.104

Periodo di osservazione
dal 02 gennaio 2017
al 29 dicembre 2017

Conditional VaR - Montecarlo		
al *29/12/2017*		
		Conditional VaR - Expected Shortfall
Trading Book - HFT		===
Banking Book		461.318
di cui	AFS	*388.442*
	DAFV	-
	HTM	*73.939*
	L&R	*5.574*
Totale		461.318

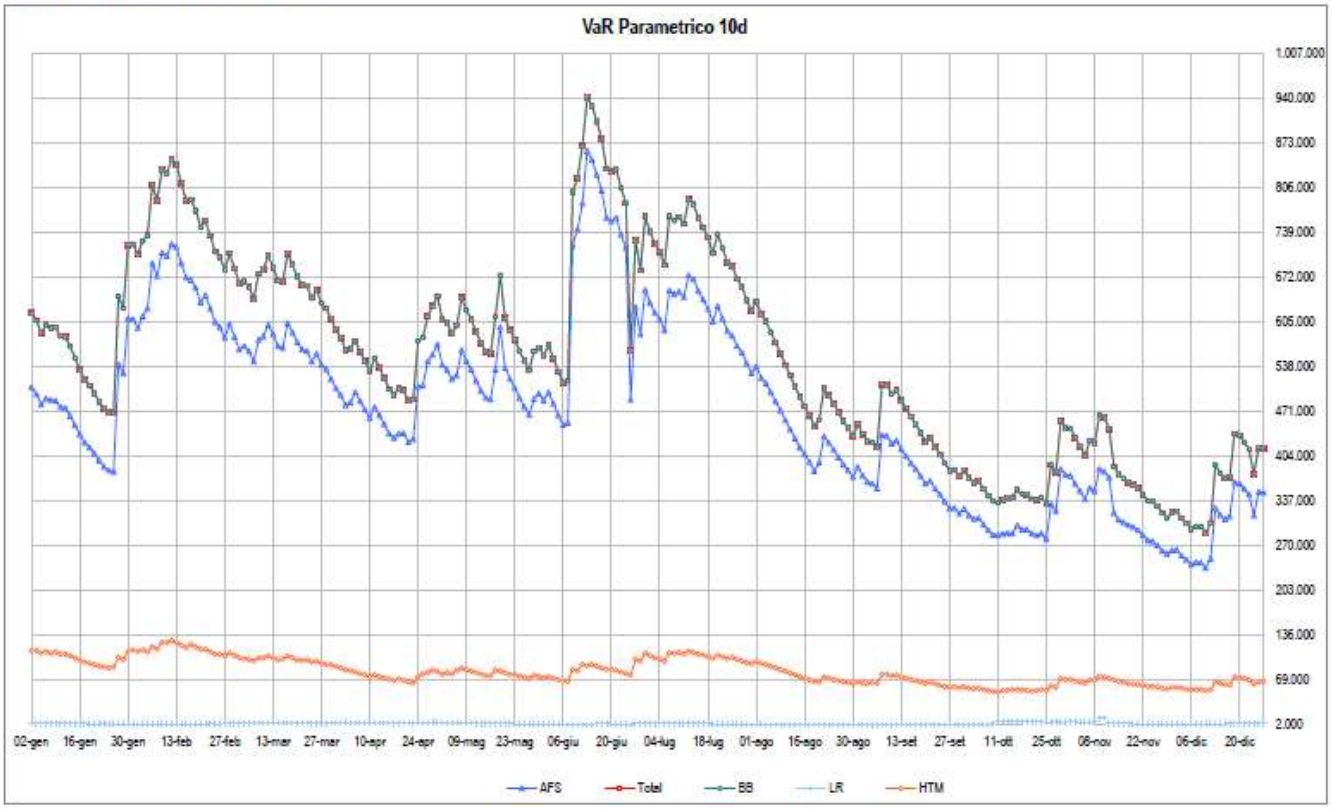
Esposizione per tipologia di asset
al *29/12/2017*

	Effective Duration	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni	3,35	3,93%
Fondi		0,72%
Tasso fisso Governativo		0,69%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate	1,54	0,11%
Tasso variabile Governativo	3,34	0,34%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	0,16	0,16%
Totale portafoglio	3,01	0,48%

Stress test al 29/12/2017					
		Shock di tasso			
		-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT		-	-	-	-
Banking Book		654.595	-645.348	1.318.640	-1.281.645
di cui	AFS	571.090	-564.080	1.149.301	-1.121.263
	DAFV	-	-	-	-
	HTM	71.988	-69.853	146.200	-137.656
	L&R	11.517	-11.414	23.139	-22.726
Totale		654.595	-645.348	1.318.640	-1.281.645

Confronto Metodologie VaR		Parametrico	Montecarlo	Sim. Storica - 1 anno
al 29/12/2017		416.104	406.042	717.295

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note

Controvalori in €

* *Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%. E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.*

** *Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse. E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.*

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale di servizio alla clientela.

Gli uffici preposti monitorano correntemente la posizione netta in cambi della Banca informando mensilmente il Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

La Banca non ha posto in essere operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**177**					1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di Capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	177					1
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**9**	**2**			**6**	
C. Passività finanziarie	**193**					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	193					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	**17**					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	17					
+ posizioni lunghe	23					
+ posizioni corte	6					
Totale attività	**209**	**2**			**6**	**1**
Totale passività	**199**					
Sbilancio (+/-)	**10**	**2**			**6**	**1**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini della misurazione del rischio di cambio la Banca adotta un modello interno semplificato, come descritto al punto 2.2 - Sezione B delle informazioni qualitative.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati finanziari. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati finanziari. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.878		3.354	
a) Opzioni	1.878		1.699	
b) Swap			1.655	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di Capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**1.878**		**3.354**	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	25		94	
a) Opzioni	25		50	
b) Interest rate swap			44	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**25**		**94**	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio non vi è fair value lordo negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti non rientranti in accordi di compensazione relativi al portafoglio di vigilanza. Non viene pertanto compilata la presente tabella.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti rientranti in accordi di compensazione relativi al portafoglio di vigilanza. Non viene pertanto compilata la presente tabella.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						394	1.484
- fair value positivo						3	22
- fair value negativo							
- esposizione futura						5	22
2) Titoli di Capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono strumenti finanziari oggetto di copertura, in quanto quelli in essere a fine 2016 sono scaduti nel corso del 2017. Pertanto, la presente tabella non viene avvalorata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di Capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	**3**	**53**	**1.822**	**1.878**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3	53	1.822	1.878
B.2 Derivati finanziari su titoli di Capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	**3**	**53**	**1.822**	**1.878**
Totale al 31.12.2016	**1.661**	**55**	**1.638**	**3.354**

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data del bilancio non sono in essere strumenti della specie.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca, nel corso del 2017, non ha effettuato operazioni in derivati su crediti: non vengono pertanto compilate le tabelle della presente sezione.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere strumenti della specie. Pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (*iii*) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017- 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il rischio di liquidità della banca trova origine principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, per specifiche competenze, dall'Area Finanza e dall'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. L'Area Finanza redige un documento giornaliero con il supporto di tutti gli uffici coinvolti nel processo, in cui sono riportati i saldi liquidi prospettici dei C/C di corrispondenza, intrattenuti con Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca Spa e Iccrea Banca Spa) e altre controparti bancarie, e le previsioni di fabbisogni/disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni. Nel documento viene inoltre ipotizzato uno scenario di moderato stress su alcune poste di bilancio dal quale si ricava l'indice di copertura dell'eventuale Gap (sbilancio, inteso come fabbisogno) con le Attività Prontamente Monetizzabili.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Manager* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa e strutturale.

Per quanto concerne il presidio mensile la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* (attività vincolate).

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

(i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,8% (4,2% a dicembre 2016), contro una media del 7,9% del Gruppo Cassa Centrale Banca;

(ii) (*ii*) il rapporto tra le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea rappresentano il 21,7% della raccolta diretta (31,64% a fine 2016);

(iii) (iii) il rapporto tra la raccolta a vista sul totale della raccolta diretta è pari al 79,51% (76,59% a fine 2016).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha adottato specifiche regole interne per la negoziazione;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP)*.

La Banca monitora, inoltre, l'indicatore NSFR ("*Net Stable Funding Ratio"*) costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio"* è stato definito sulla base delle segnalazioni di Vigilanza sul *"Finanziamento Stabile"* che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente analizzate in sede di Comitato Rischi e successivamente presentate al Cda per il tramite del Direttore Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione mediante apposito Report redatto dal Responsabile dell'Area Finanza di concerto con il Responsabile Amministrativo. Viene altresì presentata al Cda mensilmente una sintesi dei principali dati contenuti sulla Reportistica Alm predisposta dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan,* ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha predisposto uno schema di "stime di *back-up liquidity*", per la determinazione della liquidità drenabile su un orizzonte di 30 giorni, in condizioni di tensione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato un'adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*, attraverso un'elevata fidelizzazione della clientela e fissando limiti minimi e massimi di rapporto percentuale di impieghi sulla raccolta diretta.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca (formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche), le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati direttamente con la BCE e con la Capo Gruppo Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli più che adeguati. Al 31 dicembre 2017 l'importo dei titoli Prontamente Monetizzabili di Alta Qualità ammonta a complessivi 66,704 milioni di euro, di cui 22,354 non impegnati, di poco inferiore rispetto ai 68,931 milioni di euro di fine 2016. Rispetto a fine 2016 è in significativo aumento la componente di titoli liberi (+7,262 milioni di euro).

Nella tabella seguente vengono rappresentati i principali indicatori e consistenze, alla data del 31/12/2017:

Indicatore	Valore al 31/12/2017	Valore al 31/12/2016
LCR REGOLAMENTARE	809,12%	407%
RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA	80%	80%
NSFR	1,39	1,29
ATTIVITA' PRONTAMENTE MONETIZZABILI NETTE (MLN DI EURO)	29,753	20,950

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 43 mln di euro ed è rappresentato per euro 13 mln da operazioni trimestrali (aste Bce + Conto Collateral con la Capo Gruppo Cassa Centrale Banca) e per euro 30 mln dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) attraverso l'adesione diretta per il tramite di Banca d'Italia, con cui ha attivato il conto *pool collateral*.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. Le passività a vista, pur superiori alla media della regione, presentano comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**29.087**	**220**	**575**	**5.174**	**10.312**	**9.083**	**29.786**	**102.470**	**81.399**	**1.451**
A.1 Titoli di Stato					2.264	4.327	2.988	44.550	14.654	
A.2 Altri titoli di debito				3.447	1.323	38	58	4.500	1.256	30
A.3 Quote O.I.C.R.	1.717									
A.4 Finanziamenti	27.370	220	575	1.727	6.725	4.718	26.740	53.420	65.489	1.421
- banche	10.760				2.010		10.458			1.421
- clientela	16.610	220	575	1.727	4.715	4.718	16.282	53.420	65.489	
Passività per cassa	**158.145**	**238**	**89**	**306**	**13.714**	**324**	**2.561**	**66.858**	**12**	
B.1 Depositi e conti correnti	158.004				67			285		
- banche	62									
- clientela	157.942				67			285		
B.2 Titoli di debito	141	238	89	306	653	324	2.561	36.573	12	
B.3 Altre passività					12.994			30.000		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di Capitale										
- posizioni lunghe		29								
- posizioni corte		29								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di Capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di Capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di Capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio in argomento sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse Disposizioni di Vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Comunication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento degli eventuali sistemi interni adottati utili al fine della misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, la Direzione Generale gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio in parola. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e concorre, assieme alla Direzione Generale e alla Funzione di Conformità, alla loro analisi e valutazione, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Tuttavia, tutti i responsabili di settore sono chiamati a rilevare e a far presente situazioni di effettivo o potenziale Rischio Operativo, nell'ambito dei propri compiti e responsabilità o delle proprie specifiche attività.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca (in capo al Direttore Generale) assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna (esternalizzata alla Federazione Veneta delle BCC/CRA), nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codice etico).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

I suddetti aggregati fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE (relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari): in proposito, il paragrafo 2 del richiamato art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 precisa che gli intermediari che predispongono i propri bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata, sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

A riguardo, si precisa che, per quanto concerne le norme tecniche di regolamentazione attinenti la metodologia di calcolo dell'indicatore rilevante, il rilascio del relativo RTS da parte dell'EBA è schedulato al 31/12/2017. Nelle more dell'emanazione di indicazioni specifiche da parte delle Autorità competenti, i riferimenti compendiati nella presente nota hanno la finalità di esprimere un indirizzo applicativo omogeneo per la predisposizione del calcolo, aderente alle specificità operative delle BCC-CR e ritenuto di non complessa applicazione. A tali fini, le indicazioni contenute nella nota si basano su alcune semplificazioni e assunzioni rispetto alle fattispecie operative effettivamente riscontrabili.

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, il Comitato Rischi (al quale partecipano sempre il Direttore Generale e il Risk Management), con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. In tale sede vengono formalizzate delle concrete proposte da inoltrare al Cda per l'approvazione.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, dove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il codice disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha approvato e verifica il rispetto delle policy per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;

- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse, rivisitata nel continuo. Di seguito alcuni esempi:
  - credito: istruttoria/concessione/monitoraggio del credito;
  - finanza: gestione portafoglio di proprietà/gestione portafoglio retail;
  - incassi e pagamenti: immissione/autorizzazione ordini di pagamento;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto che è utile anche al fine di prevenire accessi non autorizzati;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali incontri periodici con le funzioni di controllo interno in occasione delle visite ispettive alle filiali);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto;
- è in essere il servizio "*Dataprivacy*" fornito dal Centro Elaborazione Dati, al fine di effettuare una tracciatura dei *log* dei dipendenti alle diverse procedure. La regolamentazione adottata in tal senso fa riferimento alle "Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie". (Provvedimento Generale del Garante della privacy del 12 maggio 2011);
- In ottemperanza all'11° aggiornamento della Circ. 285/13 del 21 luglio 2015 pubblicato dalla Banca d'Italia, la Banca ha in essere uno specifico sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*);
- monitora un insieme di "indicatori di rilevanza" (*Key Risk Indicators*).

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi vengono svolte nel continuo attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite quanto previsto dal Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono:

- attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati;
- individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare;
- definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative;
- descritti i criteri da utilizzare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

Anche se venuta meno l'obbligatorietà della sua adozione, la Banca ha ritenuto ugualmente opportuno anche per il 2017 la sua conservazione, curandone l'aggiornamento con cadenza annuale e ogni qualvolta si renda necessario.

Al riguardo, la Banca ha dato adesione all'offerta di esternalizzazione alla Federazione Veneta del servizio di IT Audit (Information Technology Audit). Tale attività si concretizza in un'analisi del processo IT, sia lato banca che lato Outsourcer Informatico (Phoenix spa), al fine di verificare la vulnerabilità del sistema informativo in dotazione alla Banca e di monitorarne le eventuali criticità segnalate. Il CdA viene portato a conoscenza dei risultati delle analisi effettuate.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (titolo V, capitolo 5, circolare 263 del 27/12/2006), la Banca ha in essere le Politiche e le Procedure al fine di presidiare tali rischi.

Inoltre, la Banca è dotata dell'Organo di Vigilanza Interno in ottemperanza alla Legge 231/2001 e di un "Codice Etico".

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del Gruppo Bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.
Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente:

(i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
(ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Nell'ambito della gestione del rischio informatico la Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione, che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, documentando la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi stabiliti con il Centro Servizi.

Annualmente viene eseguito un processo di verifica, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa

Le procedure organizzative adottate sono in linea con quanto previsto nel capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Il piano di continuità operativa è aggiornato con riferimento ai nuovi scenari di rischio previsti dalla Vigilanza,

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul seguente sito internet della Banca:

http://www.cravestenanova.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato, sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca e accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del Capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del Capitale primario di classe 1 (CET 1), del Capitale di classe 1 (Tier 1) e del Capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di Vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei soci, dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di Vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte- misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- Capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- Capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di Capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se

necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di Vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, struttura della raccolta [vista/totale], ecc.) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il Capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 *Capital ratio*"), il Capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 *Capital ratio*") e il complesso dei Fondi Propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total *Capital ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (S*upervisory Review and Evaluation Process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un Capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul Capitale del 1° marzo 2017 (con lettera prot. 0270851/17) si compongono, quindi, di requisiti di Capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del Capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall Capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,80% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 1,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del Capitale);
- 8,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 1,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del Capitale);
- 11,15% con riferimento al Total *Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 1,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del Capitale).

La riserva di conservazione di Capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del Capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere

al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *Capital guidance*:

- 0,80% con riferimento al CET 1 *ratio*;
- 1,10% con riferimento al TIER 1 *ratio* ;
- 1,45% con riferimento al *Total Capital Ratio*.

Di seguito si espongono in maniera schematica i coefficienti anzidetti:

Determinazione coefficienti per il 2017 a esito dello SREP

	Cet 1 Ratio	***Tier 1 Ratio***	***Total Capital***
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo a esito dello SREP	1,05%	1,40%	1,90%
	5,55%	**7,40%**	**9,90%**
Capital Conservation Buffer (CCB) - (*)	1,25%	1,25%	1,25%
	6,80%	**8,65%**	**11,15%**
Capital guidance per magg. Esposiz. in condizioni di stress	0,80%	1,10%	1,45%
	7,60%	**9,75%**	**12,60%**

(*) 1,25% per il 2017, 1,875% per il 2018 e 2,5% per il 2019

Tali livelli di Capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di Capitale della Banca dovesse scendere al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *Capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari *a*ll'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *Capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *Capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di Capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra Capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,82%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra Capitale di classe 1

ed attività di rischio ponderate (coefficiente di Capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 14,82%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di Capitale totale) pari al 14,82%, superiore alla misura di coefficiente di Capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei Fondi Propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di Capitale, adeguata alla copertura del *Capital conservation buffer* e della *Capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di Capitale totale vincolante si attesta a euro 5,489 mln. L'eccedenza rispetto all'overall *Capital requirement* e alla *Capital guidance* si attesta a euro 3,318 mln.

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le Banche di Credito Cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato, il proprio "*Recovery Plan*", con delibera assunta nel mese di giugno 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	358	354
2. Sovrapprezzi di emissione	262	251
3. Riserve	24.073	22.814
- di utili	24.007	22.748
a) legale	24.007	22.748
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	66	66
4. Strumenti di Capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.112	3.511
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.178	3.583
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(66)	(72)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.494	1.408
Totale	**29.299**	**28.338**

Il Capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro per un totale di euro 358.129,80.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.968	(12)	3.601	(33)
2. Titoli di Capitale	233	(70)	32	(36)
3. Quote di O.I.C.R.	64	(5)	33	(14)
4. Finanziamenti				
Totale	**3.265**	**(87)**	**3.666**	**(83)**

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**3.568**	**(4)**	**19**	
2. Variazioni positive	**2.446**	**409**	**83**	
2.1 Incrementi di fair value	284	335	64	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	37	23		
- da deterioramento				
- da realizzo	37	23		
2.3 Altre variazioni	2.125	51	19	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	**3.058**	**242**	**43**	
3.1 Riduzioni di fair value	1.399	90	5	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	153	18		
3.4 Altre variazioni	1.506	134	38	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	**2.956**	**163**	**59**	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 43 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 1,8 mln di euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 41 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1,6 mln di euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(72)**
2. Variazioni positive	**6**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	6
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	**(66)**

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di Vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza Prudenziale, è costituito dal Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il Capitale di classe 1 risulta dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di Vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di Capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

1. azioni proprie detenute;
2. avviamento e altre attività immateriali;
3. attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
4. esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione delle RWA (Attività Ponderate per il Rischio);
5. investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
6. attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
7. investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Rilevano, per la Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova, solamente i punti 5 e 6.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di classe 1, il Capitale aggiuntivo di classe 1 ed il Capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il Capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: Capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di Capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (quelle di rilevanza per la Banca sono: attività immateriali, partecipazioni non significative nel Capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Si segnala che con richiesta del 16 settembre 2015 la Banca ha richiesto ed ottenuto da Banca d'Italia di Verona (lettera prot. n. 1260716/15 del 26/11/2015) l'autorizzazione al rimborso di strumenti di Capitale primario di classe 1 per un importo di euro 40 mila. L'istanza è stata motivata dall'esigenza di corrispondere alle richieste di rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione dei soci o di liquidazione agli aventi diritto dei soci defunti, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto sociale della Banca. L'importo autorizzato costituisce un plafond rotativo, da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di Capitale intervenute nel periodo fissato che comunque non sarà superiore ad un anno. Banca d'Italia fa presente che l'entità dell'importo sarà oggetto di verifica nell'ambito del processo annuale di revisione (SREP). L'importo è stato tacitamente rinnovato e, alla data del presente bilancio, è ancora valido.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 28 del Regolamento UE n. 241/2014 l'importo concesso è stato integralmente dedotto dai Fondi Propri (alla voce "Strumenti di CET1 sui quali l'Ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto) anche se non vi sono stati effettivi rimborsi.

Sono applicati al CET1 i seguenti filtri:

- rettifiche di valore su attività al *fair value* connesse alla cosiddetta "*prudent valuation*";
- filtro su utili o perdite su passività al *fair value* (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 2,857 mln di euro, al netto della fiscalità.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza (ai fini del *Common EquityTier* 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR) dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di *business model* e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte significativa (circa il 40%) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravi valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie, l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; **e**
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017 -** ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di Capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di Capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di Capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Alla data del bilancio tale aggregato non rileva per la Banca.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alle comunicazioni di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 e del 30 gennaio 2014 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" (cioè con l'inclusione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" – *Available for sale* – AFS) i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 24,98 mln di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**27.765**	**26.240**
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(83)**	**(83)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**27.682**	**26.157**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**2.987**	**7**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**(2.513)**	**(3.549)**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	**22.181**	**22.601**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**938**	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**750**	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	**(188)**	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**750**	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	**595**	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**(156)**	**12**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		**12**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**22.181**	**22.613**

Si rammenta che ai sensi dell'art.26 della CRR gli utili di fine esercizio non deliberati dall'Assemblea dei Soci attraverso l'approvazione del bilancio di esercizio possono essere computati nei Fondi Propri in determinate condizioni previste dalla normativa. Nella determinazione dei Fondi Propri sia del 31 dicembre 2016 che del 31 dicembre 2017 non è stato incluso l'utile d'esercizio.

Nel caso in cui l'utile di esercizio fosse computato nel calcolo, i Fondi Propri ammonterebbero a 23,603 mln di euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard* – RTS" e "*Implementing Technical Standard* – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di Vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del Capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
   - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal Capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (rileva per la Banca solo il rischio di cambio);
iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di Capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio");
- un ammontare di Capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 Capital Ratio*") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("Total Capital Ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di Capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di Capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del Capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con Capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di Capitale (*Capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del Capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di Capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP (comunicato con lettera del 1° marzo 2017) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,05% in aggiunta al coefficiente di Capitale primario, a cui deve essere aggiunto il coefficiente di conservazione del Capitale dell'1,25%, per un livello di CET 1 *ratio* vincolante complessivo pari a 6,80% ("target *CET 1 Ratio*");
- 1,40% in aggiunta al coefficiente di Capitale di classe 1, a cui deve essere aggiunto il coefficiente di conservazione del Capitale dell'1,25%, per un livello di TIER 1 *ratio* vincolante complessivo pari a 8,65% ("target *Tier 1 Ratio*");
- 1,90% in aggiunta al coefficiente di Capitale totale, a cui deve essere aggiunto il coefficiente di conservazione del Capitale dell'1,25%, per un livello di *Total Capital ratio* vincolante complessivo pari a 11,15% ("*target Total Capital Ratio*").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *Capital guidance*:

- 0,80% con riferimento al *CET 1 Ratio*;
- 1,10% con riferimento al *TIER 1 Ratio*;
- 1,45% con riferimento al *Total Capital Ratio.*

Tali ultimi livelli di Capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del Capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
b) coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
c) coefficiente di Capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza", come di seguito articolato:

- adeguato;
- parzialmente adeguato;
- in prevalenza inadeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi – inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del Capitale, della *Capital guidance* -e le nozioni di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**284.203**	**280.930**	**130.007**	**123.128**
1. Metodologia standardizzata	284.203	280.930	130.007	123.128
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.452	9.875
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			7	11
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**1.518**	**1.489**
1. Modello base			1.518	1.489
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			**11.977**	**11.375**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**149.707**	**142.189**
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			14,82%	15,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			14,82%	15,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital ratio)			14,82%	15,90%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio) pari al 14,82% e superiore al limite complessivo del 7,60%, un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 Capital Ratio) pari al 14,82% e superiore al limite complessivo del 9,75% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) pari al 14,82% superiore rispetto al requisito minimo complessivo del 12,60%.

Nel caso di computo dell'utile di esercizio tra i Fondi Propri, i tre indici sarebbero pari al 15,77% (+0,95 bp).

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di aggregazione aziendale mediante l'acquisizione di uno sportello da Banca Sviluppo (ex Crediveneto) nella località di Colognola ai Colli (VR), già di competenza territoriale.

L'operazione è stata realizzata tenuto conto della convenienza ad un posizionamento strategico nella citata piazza, in quanto naturale imbocco di una vallata nella quale siamo già presenti con altre due filiali in comuni adiacenti. E' stata inoltre eseguita un'approfondita analisi per una valutazione economica dell'operazione che, tra l'altro, si inquadra nelle previsioni di espansione contemplate nel piano strategico 2017/2018.

Dall'operazione è emerso un valore di fair value degli sportelli inferiore rispetto al relativo costo sostenuto per l'acquisizione che, al netto del valore per intangibili, è stato iscritto nell'attivo della situazione patrimoniale a titolo di avviamento. Lo stesso è stato valutato congruo nella misura di euro 150 mila, peraltro integralmente svalutato nell'esercizio.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	62	62
Attività finanziarie per la negoziazione		
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche		
Crediti verso la clientela	6.699	6.699
Derivati di copertura		
Attività materiali	389	389
Attività immateriali		
Attività fiscali		
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Avviamento		150
Altre attività	39	39
Totale attività acquisite	7.189	7.339
Debiti verso banche		
Debiti verso la clientela	5.274	5.274
Titoli in circolazione	585	585
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Passività fiscali		
Altre passività	27	27
Trattamento di fine rapporto		
Fondi per rischi ed oneri		
Totale passività assunte	5.886	5.886
Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità	1.303	1.453
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		1.453
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		150

In base a quanto disposto da tale principio (IFRS3), l'acquisizione degli sportelli bancari deve essere contabilizzata in applicazione del metodo di acquisizione (c.d. *purchase method*) che prevede il processo di allocazione del costo dell'acquisizione (c.d. *Purchase Price Allocation* – PPA). Ai sensi dell'IFRS 3 l'acquirente deve allocare, alla data di acquisizione, il costo dell'aggregazione alle attività (inclusi gli intangibili) e alle passività (incluse le passività potenziali ivi comprese quelle non probabili) rilevandone i relativi fair value a tale data.

La differenza residua tra il costo dell'aggregazione e il valore, misurato al fair value, delle attività nette (attività – passività) se positiva deve essere iscritta come avviamento (*goodwill*) mentre se negativa esprime l'avviamento negativo (*badwill* o negative *goodwill*) che, ai sensi dell'IFRS 3, deve essere immediatamente riconosciuto a conto economico.

Ai sensi dell'IFRS 3, il processo di PPA prevede la riesposizione da parte dell'entità acquirente nel proprio bilancio delle attività e delle passività acquisite (inclusi gli intangibili e le passività potenziali non iscritte nel bilancio delle entità acquisite) al *fair value*.

Gli intangibili, possono essere individuati come segue:

• *Core Deposits*: il valore dell'intangibile legato ai *core deposits* è di fatto inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del *mark down* che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi interbancari e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi di struttura ed attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale.

• Core *Overdraft*: questo intangibile scaturisce dalla considerazione che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato interbancario. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del *mark up* che si riesce ad ottenere rispetto all'interbancario e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi del rischio di credito e dei costi di struttura, attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale.

• *Asset under management*: questo intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita. Il suo valore viene determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Per la determinazione dei Fair Value degli "intangibili", il metodo di valutazione utilizzato è il "*Discounted Cash Flow*" metodologia che si basa sulla valorizzazione dei flussi reddituali o dei risparmi di costi che potrebbero essere conseguiti in base ai rapporti in essere con la clientela.

Gli intangibili devono intendersi a vita definita, poiché devono essere considerati unicamente i rapporti in essere alla data di acquisizione, senza tenere conto dunque della capacità di sostituire/generare nuovi rapporti.

L'orizzonte temporale di ammortamento è stato stimato in anni 10.

Tenuto conto dell'esiguità riscontrata nella valutazione del fair value delle attività immateriali intangibili *(Core overdraft*, *Core deposit* - Conti corrente, *Core deposit* - Depositi a risparmio, AUM - Raccolta indiretta) non sono stati rilevati *intangibles assets* in sede di acquisizione.

Inoltre, dall'analisi dei fatti aziendali, non è emersa l'esistenza passività potenziali come definite dallo IAS 37 - non rilevabili in capo alla Banca acquisita - da iscrivere così come previsto dal principio contabile internazionale IFRS 3.

Da ultimo, si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di acquisizione sono stati imputati direttamente a conto economico. Gli stessi ammontano ad euro 97 mila di cui 17 mila notarili e 80 mila richiesti dai due CED coinvolti nell'operazione.

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela	
Attività materiali - fabbricati e terreni	
Core deposit	
Core overdraft	
Asset under management	
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	
Fondi rischi ed oneri	
Portafoglio titoli HTM	
Riserva su titoli AFS	
Avviamento	150
Totale differenze	150

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva

Nell'esercizio conclusosi il 31/12/2017 la banca ha acquisito dalla Banca Sviluppo SpA - Roma il ramo di azienda costituito dalla filiale di Colognola ai Colli, in Provincia di Verona, ex Crediveneto. I riflessi contabili di tale operazione si sono conclusi nell'esercizio 2017; pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	426
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	18
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	8
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

a) stipendi e altri benefici a breve termine:

stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni, premi assicurativi, gettoni di presenza e indennità di carica spettanti agli amministratori e ai sindaci;

b) benefici successivi al rapporto di lavoro:

i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.

c) benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro:

incentivi all'esodo e simili.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.333	776	50	2.605
Altri parti correlate	1.093	1.176	32	6.342
Totale	**2.426**	**1.952**	**82**	**8.947**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata della seguente regolamentazione:

- Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con parti correlate e soggetti connessi; il documento è stato adottato con delibera del CdA del 28/06/2012 e revisionato annualmente.

- Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: a completamento delle citate Procedure la Banca formalizza e adotta i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alle prescrizioni normative applicabili; il documento è stato adottato con delibera del CdA del 10/01/2013 e revisionato annualmente.

Entrambi i documenti sono pubblicati sul sito istituzionale della Banca. In essi vengono disciplinati sia le procedure deliberative che i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Esse non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio sono presenti n. 2 posizioni ad inadempienza probabile ed una scaduta/sconfinata deteriorata, relative a soggetti connessi, per un totale lordo di euro 400 mila (1,170 mln nel 2016). Tali posizioni sono state svalutate analiticamente per euro 89 mila (134 mila nel 2016).

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione, per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

L'incarico, per la revisione legale della Banca, è stato conferito a Deloitte & Touche S.p.A. a partire dalla delibera dell'assemblea dei soci del 16 maggio 2015.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche SpA	22
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		**22**

ALLEGATO 2

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova - Credito Cooperativo - Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 9.735.467;

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (1): 48,09;

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.763.780;

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 269.683 di cui:
imposte correnti € 113.842;
imposte anticipate € 155.841;
imposte differite € ===

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.

_____

(1) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

*** Fine documento ***